



VOCE AMICA

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI
RAUSCEDO e DOMANINS 2019

VOCE AMICA

Periodico delle parrocchie
di Rauscedo e Domanins
via della Chiesa 43, Rauscedo
Supplemento a "Il Popolo"
di domenica 15 dicembre 2019

DIRETTORE RESPONSABILE
don Gian Carlo Parutto

REDAZIONE
Laura Castronuovo
Alessandra D'Andrea
Margherita D'Andrea
Sofia D'Andrea
Cristiano Lenarduzzi
don Gian Carlo Parutto

Si ringrazia per la gentile collaborazione:

Stefano Aloisi, Sonia Bertazzo, Emanuele Bertuzzi, Nadia Biasutto, Suor Lina Casasin, Angelica Cesaratto, Chiara Cesarini, Alice D'Andrea, Alida D'Andrea, Corinne D'Andrea, Cristina D'Andrea, Davide D'Andrea, Fabio D'Andrea, Giulia D'Andrea, Rebecca D'Andrea, Mauro D'Andrea, Paola D'Andrea, Pietro D'Andrea, Rosanna D'Andrea, Silvia D'Andrea, Valentina D'Andrea, Gianfranco De Candido, Gianpaola Facchin, Onelia Fornasier, Susanna Fornasier, Nicoletta Lenarduzzi, Luca Leon, Michele Leon, Rosita Lopatriello, Luigi Luchini, Beatrice Marchi, Fulvio Marchi, Umberto Massaro, Ilaria Moretti, Francesco Orlando, Renata Pitton, Maurizio Roman, Valentina Scaramuzzo, Rosangela Secchi, Monica Tesolin, Annamaria Tramontin, Orietta Vettor, Francesco Zanin.

Un sentito ringraziamento
a tutti coloro che hanno inviato
articoli e foto.

Ci scusiamo con coloro che
involontariamente abbiamo
dimenticato o di cui abbiamo inserito
dati imprecisi.

Realizzazione grafica:
Interattiva - Spilimbergo

Stampa:
Tipografia Menini - Spilimbergo

Scriveteci a
voce_amica@virgilio.it

SOMMARIO

A voi cari lettori.....	pag.	1
FOCUS		
Il valore della legalità per una società responsabile.....	pag.	3
VOCI DI INSIEME		
Storia		
Il ciclone del 1919.....	pag.	5-6
Il Borc di Roseit: schegge di memoria.....	pag.	6-8
La Rojuzza.....	pag.	8-10
Viaggio a San Giorgio.....	pag.	10-11
Avventura sulla Rauscedo-Vivaro.....	pag.	12
Arte		
Omaggio a Jacopo D'Andrea.....	pag.	13-14
Il Rinascimento di Pordenone.....	pag.	14
Musica		
Coro parrocchiale di Domanins.....	pag.	15
Piccoli e Giovani Cantori di Rauscedo.....	pag.	16-18
Odhecaton.....	pag.	19
La Corale di Rauscedo compie 40 anni.....	pag.	20-23
Sport		
A.S.D. Vivai Cooperativi Rauscedo.....	pag.	24-29
La Pordenone Pedala tra di noi.....	pag.	27
RAuDO Team 2019.....	pag.	30
Scuola dell'Infanzia		
Facciamo il punto.....	pag.	31-34
Attività sul territorio		
A.F.D.S. Aziendale Vivai Rauscedo 50 anni di dono.....	pag.	35-36
A.F.D.S. Domanins Attività 2019.....	pag.	37-39
Le Radici del Vino.....	pag.	39-41
Torneo "Dai un calcio alla povertà".....	pag.	42-43
Centro Estivo Rauscedo.....	pag.	44-46
Gruppo mamme.....	pag.	46
Gruppo Genitori "Insieme per Crescere".....	pag.	47
Ricamando poesie.....	pag.	48-49
La Biblioteca Comunale bene prezioso della comunità.....	pag.	50-51
Un anno di attività della Pro Loco.....	pag.	53
Eventi		
Prima Comunione.....	pag.	54
Cresima.....	pag.	55
1ª domenica di Quaresima / Laurea don Joseph / Ciao suor Luciana.....	pag.	56
In viaggio con Gesù.....	pag.	57
Visita Pastorale del Vescovo.....	pag.	58-61
4 novembre Cerimonia ufficiale.....	pag.	62
Sasso e pietra cambiano via della Chiesa.....	pag.	63
Campi scuola a Campone.....	pag.	64-65
Grest 2019.....	pag.	65-66
Cena tai Claps.....	pag.	67
Questione di comunità: festa di pais.....	pag.	68
25º Mercatino di San Michele.....	pag.	69
Festa del ringraziamento Domanins.....	pag.	71
Festa del ringraziamento Rauscedo.....	pag.	72-74
Pellegrinaggio a Castelmonte / Biblioteca del vino.....	pag.	75
Personaggi		
Costante Basso.....	pag.	76-77
Il prof. Italo Cosmo.....	pag.	77-78
Luigi D'Andrea.....	pag.	79
Sandro Partenio.....	pag.	80-81
Luigi Bertagna.....	pag.	81
Istantanee - Storie di economie locali		
70ª della Cooperativa di Consumo.....	pag.	82-83
Il panificio di Rauscedo.....	pag.	83-84
Il Bar Centrale.....	pag.	84
La Fai serramenti.....	pag.	85
Attualità		
Scambi internazionali a Rauscedo.....	pag.	86
Ma quando tornerà Gesù troverà la fede sulla terra?.....	pag.	87
Il clima sta cambiando. E noi, che aspettiamo?.....	pag.	88-89
VCR Research Center.....	pag.	89
Esperienze		
Servizio alla mensa Caritas di Roma.....	pag.	90
La moda di Alice D'Andrea.....	pag.	91
Viaggiare cantando: Salerno Festival.....	pag.	91-93
La scuola insegna a donare.....	pag.	93
Un pensiero per te		
In ricordo di Esta.....	pag.	94
Sr. Augusta Pozzabon.....	pag.	94-95
Cara Alessandra.....	pag.	95
VOCI DI RAUSCEDO		
Album.....	pag.	96-107
Vita religiosa.....	pag.	108-113
VOCI DI DOMANINS		
Album.....	pag.	114-120
Vita religiosa.....	pag.	121-124

A voi cari lettori



Basilica della Natività a Betlemme (Israele). Il punto simbolicamente segnato da una stella d'argento dove secondo la tradizione nacque Gesù.

Cari parrocchiani, raccolgo l'opportunità che mi dà l'uscita in questo periodo del nostro bollettino per salutarvi e ne approfitto perché è bello scambiarsi gli auguri di un Santo Natale e un felice Anno Nuovo. Rinnovo e ci rinnoviamo così, gli uni per gli altri, il desiderio che l'anno, quello che ci attende, sia un po' migliore. È, in fondo, il segno della speranza che ci anima e ci invita a credere nella vita. Tengo a precisare che la speranza è una delle tre virtù teologali, insieme alla fede e alla carità, indispensabili per essere un buon cristiano/a. Sappiamo però che con l'anno nuovo non cambierà tutto, e che tanti problemi di ieri rimarranno anche domani. Allora vorrei rivolgermi un augurio sostenuto da una speranza reale, che traggo dalla Parola di Dio.

Sono le parole con cui il Signore stesso chiese di benedire il suo popolo: «Il Signore faccia risplendere per te il suo volto. Il Signore rivolga a te il suo volto» (Nm 6,25-26). Anch'io vi auguro questo: che il Signore posi lo sguardo sopra di voi e che possiate gioire, sapendo che ogni giorno il suo volto misericordioso, più radioso del sole, risplende su di voi e non tramonta mai! Scoprire il volto di Dio rende nuova la vita. Perché è un Padre innamorato dell'uomo, che non si stanca mai di ricominciare da capo con noi per rinnovarci. Il Signore ha pazienza con noi. Non si stanca di ricominciare con noi ogni volta che cadiamo. Però non promette cambiamenti magici, Lui non usa la bacchetta magica. Ama cambiare la realtà dal di dentro, con pazienza e amore; chiede di entrare nella nostra vita con delicatezza, come la pioggia nella terra, per portare frutto. E sempre ci aspetta e ci guarda con tenerezza. Ogni mattina, al risveglio, possiamo dire: «Oggi il Signore fa risplendere il suo volto su di me».

La benedizione biblica continua così: «[Il Signore] ti conceda pace». La pace, che Dio Padre desidera seminare nel mondo, deve essere coltivata da noi. Non solo, deve essere anche «conquistata». Ciò comporta una vera e propria lotta, un combattimento spirituale che ha luogo nel nostro cuore. Perché nemica della pace non è solo la guerra, ma anche l'indifferenza, l'egoismo, l'ingordigia, che fanno pensare solo a sé stessi e creano barriere, sospetti, paure e chiusure. Abbiamo, grazie a Dio, tante informazioni, ma a volte siamo così sommersi da notizie che veniamo distratti dalla realtà e non ci accorgiamo del fratello e della sorella che hanno bisogno di noi. Cominciamo ad aprire il cuore, risvegliando l'attenzione al prossimo, a chi è più

vicino. Questa è la via per la conquista della serenità. A tutti auguro un anno di pace nella grazia del Signore, ricco di misericordia, e con la protezione materna di Maria, la Santa Madre di Dio. Non dimenticatevi al mattino, quando vi svegliate, di dire: oggi il Signore fa risplendere il suo Volto su di me.

Il vostro parroco vi augura un Buon Natale e un Felice 2020

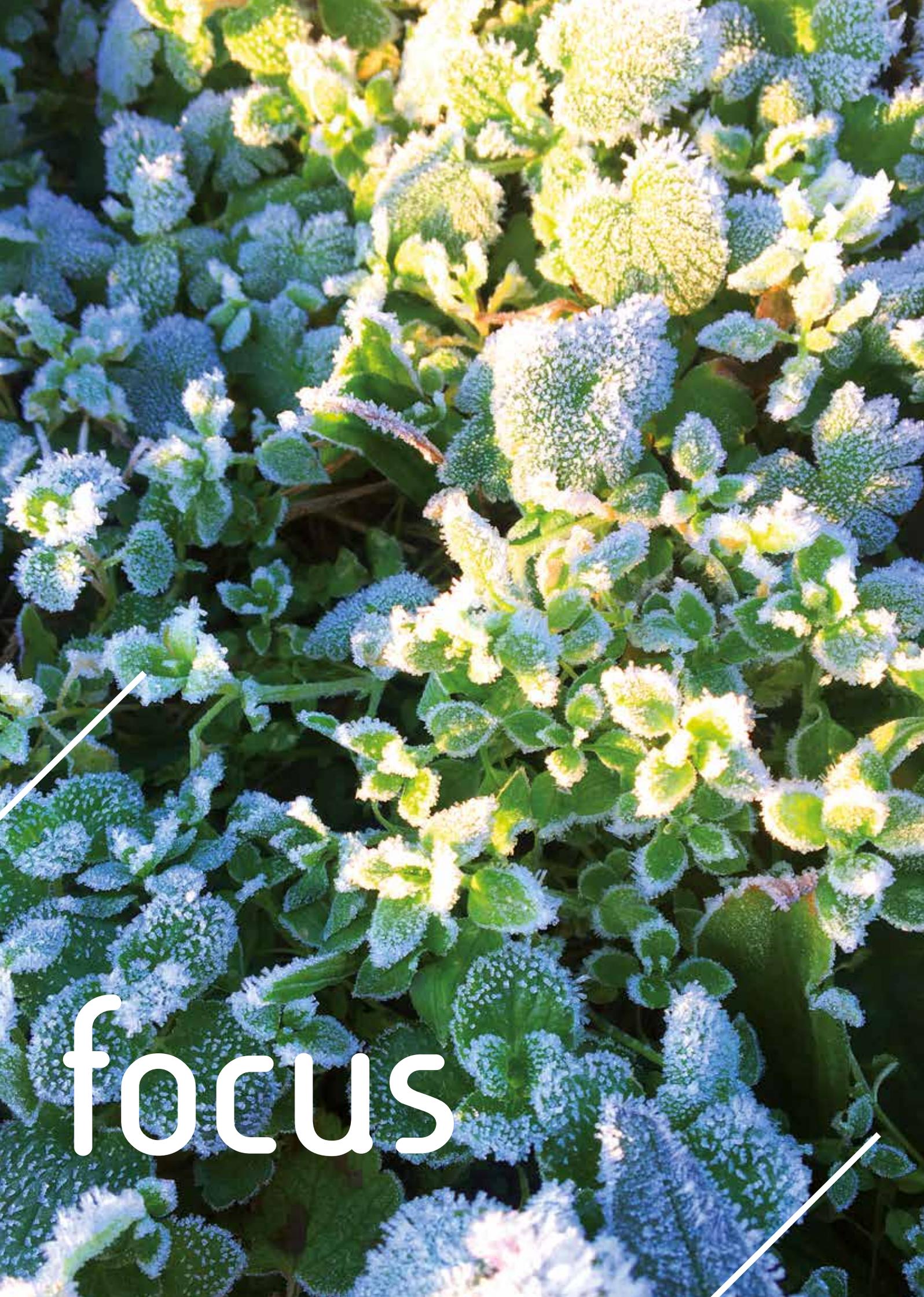
don Gian Carlo Parutto

Il saluto della redazione

Ci siamo chiesti se ha ancora senso scrivere su carta nell'era digitale... Tutto ormai si fruisce nell'attimo in cui accade e i ricordi sono affidati a fotografie che chissà quando stamperemo. I nostri smartphone faticano a contenere le centinaia (e forse migliaia) di immagini che scattiamo continuamente. E allora la nostra risposta è sì. Noi oggi vogliamo credere che in questo mondo "usa e getta" abbia ancora senso stampare il bollettino delle nostre comunità. E con esso i pensieri, le riflessioni, la cronaca e le foto dei nostri momenti più belli. Quelli che vorremmo mostrare ai compaesani del futuro. Quest'anno più che mai vi ringraziamo per i numerosi e appassionati contributi che avete voluto condividere assieme alla comunità e che ci hanno permesso di costruire, speriamo in un modo a voi gradito, una rivista che vi faccia compagnia in questo periodo di festività. Grazie per la fiducia e per il sostegno, anche economico, che riservate sempre a Voce Amica.

La redazione porge a tutti voi, cari lettori, un sincero augurio per un Natale di pace e di profonda e duratura serenità per l'anno 2020.

La redazione di Voce Amica



focus

IL VALORE DELLA LEGALITÀ per una società responsabile

Agli occhi di chi ci osserva da oltre confine - o dall'alto?! - noi italiani possiamo sembrare un popolo quanto meno bizzarro. Tendiamo infatti a percepire la legalità e le regole come un limite. Non siamo di certo gli unici, ma la furbizia è ormai uno sport nazionale, quasi un talento di cui vantarsi. Di più, l'onesto viene giudicato poco accorto, per non aver fatto il proprio comodo come gli altri. Se non fosse per la grande simpatia che ispiriamo (ma quanto durerà?) e l'estro creativo che ci caratterizza, avremmo perso da tempo, e irrimediabilmente, tutta la nostra credibilità. Eppure già Aristotele aveva scritto nella *Politica* che "L'uomo è animale socievole... è l'unico animale ad avere nozione del Bene e del Male, del Giusto e dell'Ingiusto". In sostanza l'uomo è in grado di riflettere e creare le ragioni sulle quali si basa e si fonda la legalità intesa come ordinamento che mira al Bene Comune. Da tempo nel nostro Paese è in atto un rigetto verso le regole, frutto anche della rassegnazione nell'opinione pubblica, pervasa da quell'indifferenza di fondo verso tutto ciò che non tocca gli interessi personali. Nella nostra società la cronaca ci informa quotidianamente di fatti che testimoniano il deficit della legalità, un dato che merita un'attenta considerazione. Nella nostra Nazione nessuno si chiede più perché dobbiamo osservare le regole. Ma la storia e l'esperienza ci insegnano che senza di esse non ci può essere convivenza civile e che non osservarle può avere delle conseguenze a volte anche molto gravi. Il rispetto della legge conviene e ciò non dovrebbe essere mai un limite, ma un valore al quale noi cittadini dobbiamo essere beneducati, un elemento determinante di conservazione della società civile, salvaguardia delle libertà democratiche, tutela contro gli abusi, garanzia dell'eguaglianza di tutti, ricchi e poveri, forti e deboli, nei confronti del potere. L'applicazione delle regole consente di ottenere i diritti che spettano per la realizzazione della giustizia e diffonde il concetto di pari opportunità, di trasparenza e di giustizia sociale. Ma il rispetto della legge può tornare ad essere un valore solo se veramente lo si vuole e se lo Stato fa la sua parte. Don Luigi Ciotti, sacerdote e uomo senza mezze misure, ricorda che affinché una legge sia praticata, deve prima di tutto essere riconosciuta, cioè deve 'intercettare' i processi di formazione delle persone e dei giovani in particolare, deve saper risvegliare la coscienza critica, la capacità di interrogarsi, di distinguere, di fare delle scelte. Il Paese ha bisogno dell'opera di citta-

dini responsabili: noi dobbiamo essere parte del cambiamento, non dobbiamo restare prigionieri della realtà, ma uscire dall'io per organizzare il noi". La crescita del senso di legalità nel nostro Paese ha come necessario presupposto un rinnovato sviluppo dell'etica, della socialità e della solidarietà. E un ulteriore fattore di miglioramento è la ricerca del bene comune. Questo costituisce il fine dell'organizzazione di ogni società. Secondo l'insegnamento del concilio Vaticano II: "Il bene comune della società consiste soprattutto nel rispetto dei diritti e dei doveri della persona umana. La ricerca del bene comune si fonda nel riconoscimento della pari dignità di ogni uomo e della sua originaria dimensione sociale, per la quale tutti gli uomini sono tra loro interdipendenti e sono pertanto chiamati a collaborare al bene di tutti. Il senso della legalità non è un valore che si improvvisa. Esso esige un lungo e costante processo educativo. La sua affermazione e la sua crescita sono affidati alla collaborazione di tutti, ma in modo particolare alla famiglia, alla scuola, alle associazioni giovanili, ai mezzi di comunicazione sociale, ai vari movimenti che nel Paese hanno un potere di aggregazione e un compito educativo, ai partiti e alle varie istituzioni pubbliche." Più semplicemente Giovanni Falcone affermava: "Perché una società vada bene, si muova nel progresso, nell'esaltazione dei valori della famiglia, dello spirito, del bene, dell'amicizia, perché prosperi senza contrasti tra i vari consociati, per avviarsi serena nel cammino verso un domani migliore, basta che ognuno faccia il suo dovere."

In questo notiziario, che documenta anche le più piccole cose che avvengono nel corso dell'anno, non potevamo esimerci dal fare una riflessione rispetto ai valori messi in discussione dalle recenti vicende che hanno interessato l'opinione pubblica. Tuttavia non è nostro compito esprimere dei giudizi, esporre delle opinioni, o attirare l'attenzione su stili e comportamenti che si discostano da quelli che hanno ispirato i nostri antenati, "padri fondatori" del nostro sistema cooperativistico, così da noi tanto vantato e da altri tanto invidiato. Scegliamo quindi di usare queste poche righe per stimolare ognuno di noi a riflettere su ciò che accade, a ricercarne con onestà i motivi, e a trovare la chiave (etica, morale, religiosa?) per superare questo momento particolarmente complesso.

La redazione



voci
di insieme

Il ciclone del 1919

Il 30 agosto di cento anni fa nel nostro comune si è abbattuto un grosso ciclone che ha colpito tre delle sue sette frazioni e numerose abitazioni con ingenti danni, con morti e feriti.

A San Giorgio della Richinvelda, lo scorso 30 agosto davanti alla chiesa parrocchiale, Francesco Orlando, con la partecipazione delle autorità e la folta presenza dei concittadini, ha voluto ricordare il centenario di questo tragico avvenimento con un'esposizione di fotografie e documenti vari e anche attraverso i racconti che ci sono stati tramandati da coloro che l'hanno vissuto in prima persona.. L'evento del volenteroso Orlando, al quale va il nostro ringraziamento, è stato citato nella rivista *Il Barbacian* edita dalla Pro Loco di Spilimbergo.

Perciò noi della redazione della Voce Amica riportiamo un breve estratto della relazione diramata dal Comune di San Giorgio della Richinvelda sul ciclone che si è abbattuto il 30 agosto 1919. Tale documento è stato trascritto il 30 agosto 1920 nel giorno del primo anniversario: *Verso le ore 19 e trenta minuti, del 30 agosto (1919 ndr), si scatenava sul territorio del Comune un furioso ciclone; Abbassatasi da dense nubi, una mostruosa tomba a imbuto, nei pressi del torrente Meduna prese terra e, dirigendosi da S.O. a N.E. fino al Tagliamento, devastò una zona, in linea retta di circa dodici chilometri e con un diametro variante fra i quattrocento e i novecento metri circa. Lungo il percorso colpì furiosamente i paesi di Domanins, San Giorgio e Cosa asportando tetti, abbattendo muri e case, fracassando imposte, vetri, pareti e facendo vittime fra la*



Veduta della piazza di Domanins

popolazione ed il bestiame. Due fanciulle rimasero seppellite sotto i rottami e le macerie, circa trentacinque persone rimasero ferite, bambini sorpresi fuori di casa furono innalzati nel vortice della mostruosa tromba e rimessi a terra a decine e centinaia di metri di distanza. Travi, tavole, tegole, mattoni, pietre roteavano nella massa devastatrice; alberi, palizzate furono schiantati, divelti, sradicati e tutta la vegetazione al passaggio del turbine fu rasa al suolo. Tronchi d'alberi secolari e pesanti travi furono trasportati; a Domanins un tetto intiero fu sollevato, e, roteando nel gorgo andò a sbattere violentemente contro la cuspide del campanile che rimase tronca. [...]

La tragedia durò solo tre minuti e il suo arrivo fu preannunciato da un'afa opprimente seguita da un fortissimo movimento di aria. Gli effetti furono subito devastanti. In tutti i paesi menzionati crollarono settanta case, di cui trenta a Domanins, e centosettantacinque furono danneggiate. Fortunatamente il numero delle vittime fu limitato. A Domanins morì un uomo mentre stava raccogliendo il fieno nel suo terreno, ma il computo dei feriti e delle cose distrutte

fu terrificante.

Ci furono uomini, donne e bambini sanguinanti e taluni agonizzanti cercando aiuto quel giorno fra le macerie. I feriti vennero soccorsi subito dal Medico Comunale dottor Luigi D'Andrea e da suoi collaboratori mentre il sindaco Leonardo Luchini provvide ad avvertire il Regio Prefetto e le autorità mandamentali. A Domanins, le autorità sanitarie furono coadiuvate dal parroco don Valentino Feit e dai signori Lenarduzzi, Bisutti e dal conte Gualtiero di Spilimbergo. Già dalla notte furono sgomberate le macerie e tagliati gli alberi caduti che ostruivano le strade principali grazie all'apporto di varie squadre di militari: i carabinieri e gli artiglieri di Spilimbergo, il Genio Militare di Provesano, ferrovieri, bersaglieri e alpini provenienti da Casarsa. Ci fu la presenza anche dell'onorevole Marco Ciriani.

Il mattino del giorno 31 giunsero nei luoghi colpiti il Vice Commissario di Pubblica Sicurezza dottor Marotta con squadre del Genio e di pompieri. Verso mezzogiorno giunse il Prefetto Commendatore Masi con i militari dell'8^a Armata, da Treviso arrivò l'onorevole Pietribeni Sot-



Panoramica via Belvedere

tosegretario al Ministero delle Terre Liberate e da Udine il comm. Pecile. Al pomeriggio furono distribuiti i primi viveri: mille razioni di gallette da parte della quinta sezione del Genio di Valvasone con carne in scatola, latte condensato, pane, caffè, zucchero e lardo della Regia Prefettura di Udine, salmone del magazzino viveri di Spilimbergo e, inoltre, furono portate sei cucine da campo austriache disponibili fin da subito.

Nei giorni successivi si assistette ad un vero e proprio pellegrinaggio di autorità civili, militari e religiose, tra cui il Mon-

signor vescovo di Concordia Luigi Paulini, le quali rimasero profondamente colpite dalle conseguenze del terribile ciclone per una popolazione che – ricordiamolo bene – era appena uscita dalle sofferenze della guerra mondiale e dell’occupazione austro-ungarica.

Nel mese di settembre pervennero le offerte per le famiglie maggiormente colpite: dalla Regia Prefettura L. 11.000; dalla Curia Vescovile di Concordia L. 6.000; dall’Ufficio di Collegamento dell’8^a Armata L. 2.500; dall’on. Rota L. 2.400; dal Vescovo di Ceneda L. 1.500; dalla Deputazione Provinciale L. 3.500; dal Comune di Udine L. 1.000; dal Comune di Spilimbergo L. 1.000 (poco leggibile) e da altri ancora.

L’opera di sgombero delle macerie e di ri-

atto delle case meno danneggiate si protrasse fino al 25 settembre. Da tale data in poi, la ricostruzione delle abitazioni rimanenti fu affidata al Magistrato delle Acque e da questi al Genio Civile di Udine il quale inviò sul luogo il geometra Guido Crainz per dirigere i lavori. Il geometra si avvale della cooperazione di imprese locali e fece portare baracche in legno di fornitura militare per il ricovero degli abitanti rimasti senza tetto.

A ricostruzione ultimata, la popolazione fu gratificata con parole di elogio e di ammirazione per il lavoro di riparazione dei danni e il sostegno morale che sin dai primi giorni venne messo in atto. E “*In pochi mesi di alacre lavoro diretto con intelligenza ed amore, i paesi, così duramente provati, risorsero dalle rovine, più belli, più lindi [...] mentre la campagna intorno, con sapienti ed attive cure sistemata, ha ripreso il suo pieno rigoglio*”.

Cristiano Lenarduzzi

Il Borc di Roseit: schegge di memoria

I racconti di nonna Elvira Basso

Scheggia d’inizio Novecento

Nel mese di giugno dell’anno 1914, a Sarajevo, l’erede al trono dell’Impero Austro-Ungarico viene ucciso da un giovane studente panslavista. Questo è il pretesto per scatenare la Prima Guerra Mondiale.

Lenep è una città tedesca che nel 1911 ha circa 10.500 abitanti, si trova vicino a Dusseldorf nel cuore di uno dei distretti industriali tedeschi più pulsanti, con fabbriche tessili e metallurgiche. Ha un ospedale e una scuola moderni.

Alovisio si trasferisce dal Borc a Lenep nel 1910, è un capomastro, sa usare le mani e la testa per disegnare, progettare,

costruire con il legno e i mattoni. Sua moglie Olimpia viene da Tramonti; Alovisio parte insieme alla propria famiglia con la speranza di trovare una sistemazione in cui mettere all’opera le sue competenze e la sua voglia di fare. Sua figlia Elvira nasce in Germania nel 1912; all’età di cento anni racconterà che suo padre stava bene in Germania: il suo lavoro era apprezzato. Ma arriva il 1914, scoppia la Grande Guerra e la famiglia deve tornare di corsa in Friuli. Porta con sé credenze, letti, mobili di solida ed elegante fattura tedesca. Durante il conflitto un parente stretto di Elvira perde la vita nel fronte del Grappa, combattendo contro austriaci e tedeschi: quei “nemici” con

cui era cresciuto ed era stato sui banchi di scuola. Ha uno zio che emigra in Romania, ha sposato un'ereditiera e torna nel *Borc* con una carrozza trainata da due cavalli bianchi. Partirà per gli Stati Uniti con la moglie senza voltarsi indietro.

Dal *Borc* sono partiti in tanti in quegli anni: Sandri è nei boschi del Canada vicino all'Alaska, con temperature artiche; al suo rientro in Italia racconterà alla sua nipotina che lo ascolta con gli occhi spalancati, storie di popolazioni indigene con lunghe trecce di capelli neri e di orsi che gli mangiavano la merenda.

Anche il papà di Anna (di Bicia) rientra dall'Argentina e quando bussa alla porta si sente chiedere: "Cuj sotu?", "Soi jo po' ". La porta si apre ma nel buio sua moglie non lo riconosce; in quegli anni non c'è la luce elettrica, neanche smartphones e la corrispondenza arriva per miracolo attraversando l'oceano. Il viaggio in nave dura dai 15 ai 20 giorni e non certamente in prima classe.

Invece non rientreranno nel *Borc* Dante e Elia, figli di barba Achille, fratello del capomastro Alovisio. In Argentina avvieranno un'impresa di costruzioni, i loro figli studieranno laureandosi e una figlia diventerà attrice.

Scheggia della Seconda Guerra Mondiale

La sera dell'8 settembre 1943 il generale Badoglio proclama alla radio italiana l'armistizio con gli Alleati. Le truppe italiane sono allo sbando. Mentre si ricostruisce la Repubblica Sociale Italiana i tedeschi, in ritirata, si affrettano a costruire la Zona di operazioni del Litorale Adriatico che comprende le province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola e Fiume a cui si sommava quella autonoma di Lubiana, con a capo il supremo commissario della Carinzia, Friedrich Rainer. È l'ultima fase del conflitto, la macchina amministrativa tedesca gestisce l'economia controllando la scarsa produzione agricola e le attività quotidiane della gente dei paesi: la popolazione è allo stremo. I partigiani si fanno sentire con operazioni di disturbo e di sopravvivenza. Le autorità tedesche e quelle subalterne della RSI reagiscono con un pugno di ferro, con rastrellamenti e punizioni esemplari.

In casa di Elvira si stabilisce per un periodo un gruppo di ufficiali tedeschi che requisiscono latte, grano, animali da cortile, vino.

Alcuni partigiani scendono per le grave del Meduna e procedono con un'azione di "recupero". Elvira non ricorda bene i fatti ma la reazione dei tedeschi, quella sì, il loro vociare con tanta prepotenza. Sono i *mucs* con cui suo padre Alovisio aveva lavorato in Germania, sono i *mucs* che *cun chel mustic* hanno trascinato il marito a combattere in Russia a Natale, da do-

ve non è più tornato. I *mucs* urlavano che avrebbero bruciato le case, i granai le stalle del *Borc*.

Il prete allarmato chiama Alovisio: lui sa il tedesco, prende da parte l'ufficiale. Dirà alla sua gente: tornate alle vostre case, in silenzio. Aveva mediato, ha salvato il suo *Borc*.

Scheggia del dopo-guerra

Si parte: *cjapa su la valis*. Anche questa guerra ha lasciato rovine, famiglie distrutte, fame. C'è chi torna dal fronte, chi dai campi di prigionia, chi ha cercato di mandare avanti la baracca. Italiani, tedeschi, francesi, inglesi, olandesi, belgi, spagnoli, slavi e russi, insomma gli europei devono fare i conti con un'altra distruzione e sterminio. Alcuni restano, molti partono e anche dal *Borc* si torna a partire.

Il figlio di Elvira, nipote di Alovisio, s'imbarca con altri coetanei e amici nel 1952: Dino salpa per il Venezuela, paese ricco di petrolio. Ci sono strade, ponti, acquedotti, infrastrutture da costruire e il governo vuole manodopera dai paesi di lingua neolatina, dai paesi che hanno sofferto la guerra e la fame.

Lo raggiungerà la moglie, poi la sorella e là mettono su famiglia. Con lui "ta la Venezolanata" ci sono Ottavio Moretti e i figli di Simone Basso, Riccardo e Bin. Lavoreranno duro, manderanno soldi a quelli rimasti nel *Borc*, dollari preziosi chiamati rimesse, soldi che permetteranno la ricostruzione del Friuli.



Il *Borc*, anni '60

Mario Moretti prende la rotta verso l'Argentina. Altri valicano le Alpi per la Svizzera come Gigiuta di Speransa, altri per la Francia come Candido D'Andrea o Nives, i cui figli e nipoti verranno a trascorrere l'estate nel *Borc*.

Dino Bisutti farà famiglia negli Stati Uniti ma non dimenticherà mai il *Borc*.

Natale D'Andrea detto Plaza, tornerà per le ferie dal Canada e disegnerà poster bellissimi per la Festa del Vino di Rauscedo. Ora il *Borc* è silenzioso d'estate, non si sentono schiamazzi di bambini e giovani che si rincorrono giocando a stella tra le mura del cimitero e la "possa" dove le donne facevano il bucato. I più anziani non si siedono sugli scalini di casa a "contasi-la" e a prendere il fresco della sera. Tacciono le voci di Nina, Niu, nonna Esterina, nonna Dele, nonna Pia, Bina, le risate di Anita, Toni, Pipa, la Rossa.

Nel *Borc* nascono pochi bambini e quelli che nascono hanno nomi "stranieri"; il *Borc* cambia, muta la fisionomia del paese, si sentono altre lingue, si vedono volti nuovi. Alcuni si fermano per una stagione, altri mettono su casa.

E guardando i cipressi del Vecju *Borc* vengono in mente le parole del saggio: tutto cambia, nulla è per sempre. Sta nella saggezza della vita il saperci integrare al fluire delle cose. Per chi emigra o immigra, per chi vive nel paese di destinazione o per chi subisce il cambiamento non è facile, fa spesso male. Senza comunicare, mediare e cercare di conoscere le ragioni dell'altro siano "mucs" "slavs" oppure "venezolans", si arriva allo scontro dove tutti soffriamo, sia i deboli che i prepotenti, allora altri arriveranno con una borsa d'oro a comperare ciò che è rimasto in piedi.

Gianpaola Facchin



Scatti del passato

La Rojuzza

Come arrivò l'acqua, bene prezioso, nel nostro territorio

Rauscedo, come toponimo, deriva dal basso latino *rausea*, che indica sia la canna sia il canneto; antiche scritture patriarcali, mappe e catastici veneziani, riportano i nomi di *Tamanins* e *Ruzzet*.

Il 16 dicembre 1426, nella casa della chiesa, i soli sette coloni di Domanins, soggetti alla giurisdizione di Pertoldo di Spilimbergo, da sempre senza acqua, e quindi costretti ad approvvigionarsi *da luogo lontano con botticelle ed altri recipienti*, chiesero al proprio signore, di far condurre detta acqua a Domanins, dalla roja del Meduna, la Rojuzza, pagando un adeguato canone, assieme ad altre condizioni poste dal nobile

Pertoldo. Da questo si comprende come Rauscedo e la Rojuzza, fondamentale per la vita stessa del paese fossero antecedenti a tale data. Di quanti decenni o secoli, al momento non sono riuscito a ricostruirlo. Posso solo scrivere che è del 1361 la prima menzione dell'antica chiesa di Santa Maria, che sorgeva nell'area dell'attuale camposanto poiché inclusa nell'inventario dei beni di San Paolo in Lavanthal.

La Rojuzza aveva la propria presa alla stretta di Colle, a circa 14 km a nord, in sponda sinistra del Meduna; da qui solcava in linea retta i *magredi* di Sequals e Tauriano, scorrendo parallela al letto del grande torrente, al tempo ricchissimo d'acque, ed

era la fonte vitale di Rauscedo. Tuttavia, a causa di alluvioni, inghiaiamenti, straripamenti del Meduna, distruzioni prodotte da piene ed eventi bellici, la Rojuzza ebbe sempre vita travagliata e con essa gli abitanti da lei dipendenti. Lunghi periodi di asciutta dati dall'attesa della fine del maltempo e del placarsi del Meduna; l'attesa dei costosi lavori di ripristino dell'opera di presa (per l'acquisto del materiale occorrente anche se fatti dagli abitanti stessi che prestavano opera gratuita) condannavano regolarmente i due paesi a patir la sete.

Non ricostruirò qui tutte le pur interessantissime vicende legate alla realizzazione degli opifici lungo la Rojuzza con le relative suppliche di concessione ai "Provveditori sopra li Beni Inculti di Venezia" e i canoni stipulati; voglio soffermarmi sull'uso potabile delle acque.

La Rojuzza infatti era la fonte d'acqua potabile delle due frazioni di Rauscedo e Domanins e tutti i problemi sopra scritti; agli inizi del Novecento erano divenuti ormai insopportabili. D'inverno regolarmente, a turno, la popolazione doveva risalire il roiello e provvedere a rompere il ghiaccio che si formava affinché l'acqua potesse scorrere almeno durante le ore diurne. La Rojuzza fu anche accusata d'esser causa di un'epidemia di tifo, ingiustamente però, dato che le acque infette erano quelle dei pozzi, spesso troppo vicini alle concimaie o ai pozzi neri. Il 2 dicembre 1914 in una riunione straordinaria del Consiglio Comunale, si tentò di affrontare una volta per tutte la penosa situazione. Si deliberò di chiedere alla Cassa Depositi e Prestiti, "un mutuo di Lire 26.900 (da restituire in 35 annualità) per l'esecuzione del riatto della presa della "Rojuzza". Ritenuto che la domanda relativa con gli uniti documenti presso il competente Ministero; considerato che l'espletamento delle pratiche relative alla concessione del prestito richiede lungo tempo; atteso che per intercessione di autorevoli persone si è avuta assicurazione che il mutuo verrà concesso; considerato che il Comune è nella doverosa necessità di dare occupazione a molti operai bisognosi rimpatriati a causa della guerra, i quali con viva insistenza domandano lavoro ecc."

Il Consiglio deliberò di dare immediata esecuzione al riatto



Planimetria del 1921 con Rojuzza

della presa della Rojuzza, e per questo venne concordato un prestito al 6,5 annuo di interesse con la Banca di Spilimbergo per Lire 25.000, fino alla concessione di detto mutuo. Il problema della disoccupazione, andava sempre più preoccupando, pur non avendo, l'amministrazione comunale, lasciato nulla di intentato per sopprimere alle condizioni dei tanti operai bisognosi.

Nello stesso inverno venne contratto un mutuo di Lire 4.000 con il quale si poté dar da vivere ad un quarantina di operai che si trovavano nella miseria più assoluta, facendo loro eseguire lavori di pubblica utilità. L'entrata in guerra dell'Italia bloccò però ogni sovvenzione finanziaria ed i comuni si ritrovarono nella paradossale situazione di dover far fronte agli onerosi prestiti bancari senza vedersi liquidati i mutui promessi. A lavori quasi ultimati, la consueta piena del Meduna vanificò gli sforzi fatti di erigere una scogliera, risultata insufficiente in altezza, a protezione della presa della Rojuzza. Le continue piogge generarono una massa d'acqua che portò alla sospensione di ogni lavoro per mesi, vanificando così le 3.450 Lire fino ad allora spese. Il proseguo della guerra con le sue privazioni, costrinse il Comune a concentrarsi sull'approvvigionamento granario da distribuirsi con razionamento, utilizzando gli ultimi fondi di cassa disponibili e impegnandosi in ulteriori prestiti, come quello contratto con la Cassa Rurale per l'acquisto di 100 q. di granoturco.

Si arrivò così al tentativo di creare un Consorzio denominato "Presa della Rojuzza", in cerca di fondi, poiché le spese previste erano lievitata a Lire 34.000 e gli abitanti delle due frazioni continuavano a rimanere senza acqua per lunghi periodi, o erano costretti ad attingerne di torbida. Nel frattempo la guerra inghiottiva uomini e risorse e nell'ottobre del 1917, l'occupazione bloccò ogni lavoro e iniziativa. Al termine del conflitto, la questione riesplose con veemenza, tanto che in una delle prime sedute del nuovo Consiglio Comunale gli abitanti di Rauscedo e Domanins tumultuarono innanzi il comune, chiedendo certezza per l'opera di presa.

Nel settembre del 1920 una nuova rovinosa piena rese in pra-

tica inutilizzabile l'intera Rojuzza per mesi e mesi. Una nuova via d'uscita sembrava aprirsi con la creazione del consorzio tra comuni per la realizzazione dell'acquedotto dell'Acqua Nera, che partendo da Forgaria nel Friuli avrebbe rifornito d'acqua potabile i comuni nella riviera destra del Tagliamento, ma il costo del progetto era stimato in oltre 10 milioni di Lire. Di conseguenza la Rojuzza continuava a rimanere la più importante fonte di approvvigionamento potabile.

Anzi, negli anni Venti la situazione si aggravò, a causa delle irrigazioni dei primi vivai di barbatelle; infatti, a fronte di regolari richieste, molti ostruivano il canale senza autorizzazione alcuna per procedere all'irrigazione: la notte del 29 luglio 1929 i guardiani comminarono 30 multe da 20 Lire ciascuna ad altrettanti utilizzatori abusivi dell'acqua della Rojuzza. Fre-

quenti erano poi le interruzioni notturne durante i mesi della pesca ai gamberi. Paratoie abusive e deviazioni illecite, a volte compiute dalle massaie di Colle e Sequals per garantire acqua fresca e pulita ai propri lavatoi, erano all'ordine del giorno, così come il continuo stillicidio di fondi sostenuto da comune di San Giorgio per il mantenimento dell'opera di presa, che si può stimare in 50.000 Lire nel decennio 1919-1929.

Dopo il 1933 l'opera del Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna mise ordine a tale situazione, provvedendo alla realizzazione sia dell'acquedotto che di un'efficiente rete di canali derivatori in cemento.

Umberto Massaro

Viaggio a San Giorgio Perché una relazione è rimasta nella penna

Sono partito per il territorio Spilimbergo-Sud con il proposito di adempiere all'incarico affidatomi dalla Redazione: ricercare le origini più remote della viticoltura nel comune di S. Giorgio della Richinvelda. Il tema è un po' fuori dalle mie particolari attitudini e conoscenze senonché il mio compito sarebbe stato facilitato, dalla cortesia della signora Luchini la quale, promise di mettere a mia disposizione alcune pubblicazioni esistenti nella sua biblioteca.

Con me è venuto anche l'amico Berto tanto per evadere dal regno delle scaruffie in cui è costretto a vivere tutto il giorno. Passando da Provesano entriamo qualche minuto nella Chiesa parrocchiale per rinfrancarci lo spirito e rivedere i pregiati affreschi di Gianfrancesco da Tolmezzo.

Ripresa la corsa imbocchiamo, a moderata velocità, la via principale di S. Giorgio. Il mio pensiero era per la signora Lu-

chini verso la quale ero diretto per raccogliere i dati che mi premevano. All'improvviso vedo alla mia destra, una giovane e avvenente donna bionda che agita vivacemente una mano e mi fa cenno di fermare. «Scusi signor Vittorio se l'ho fermato» mi dice con voce supplichevole e con negli occhi la febbre di una lunga attesa, «posso sperare di essere chiamata presto al Consolato americano per raggiungere finalmente mio marito?».

«Stia buona egregia signora. Il Presidente Johnson ha presentato una nuova legge sull'immigrazione. Alcuni mesi dopo che il Congresso l'avrà approvata si potrà senz'altro partire per l'America». Mentre l'eco delle mie ultime parole doveva ancora smorzarsi sento improvviso un grido: «Ehi, cialtrone, cosa fai? Stai corrompendo le mie compaesane?». Chi aveva lanciato questa battuta non poteva essere che il dott. Sandro D'Andrea che si era avvicinato col passo lento del cac-

L' INVENTORE



ciatore di montagna ed aguzzando lo sguardo interveniva nel colloquio col suo consueto modo di investire gli amici: prima brusco e sferzante poi bonario e sornione tanto che chi non lo conosce bene rimane sconcertato e non sa come giudicarlo.

Stavo per dare una risposta all'amico allorquando è esplosa una squillante risata. Io e Sandro siamo rimasti ammutoliti e per un attimo ci siamo guardati negli occhi. Ci è parso che, invece di una vivissima sorpresa, dalla bocca della donna fosse uscita una ventata di prorompente giovinezza specificatamente diretta e dedicata a noi due. Tuttavia il nostro attimo di soddisfazione non ha durato più

di un lampo. La bionda sposina si è accomiatata sorridendo in un modo così eloquente e compassionevole che ci ha subito richiamato alla dura realtà. Ci aveva, sia pure con dolcezza, semplicemente compatito. «Senti Sandro davvero che non abbiamo più l'età per amare?».

Mi risponde «Lascia perdere, è meglio partire subito per Rauscedo». «Ma io devo andare dalla signora Luchini per...».

A questo punto Berto mio primo compagno di viaggio, che aveva assistito alla scenetta della bionda non senza imbarazzo, declama un noto proverbio friulano: «*Quant che il ciaveli al tire al blanchin lasce la femine e tachiti al vin*» ed ordina perentoriamente «Via nach Rauscedo». Non mi resta che obbedire. Esiste in fondo al paese, verso il Meduna, un'osteria del buon tempo antico, senza lussi e pretese, ove non trovi nè televisione nè Juke box nè altre diavolerie moderne. Quando entriamo il silenzio è rotto soltanto dal vociare di quattro giocatori di briscola. La padrona del locale si avvicina sorridente a Sandro e annuncia, con evidente compiacimento: «Questa sera signor dottore abbiamo su la polenta». «Brava, allora prepara formaggio vecchio e salame casalingo ed intanto portaci una bottiglia di merlot di quello che tu sai. Mi raccomando che la polenta sia ben cotta».

«Ma io devo andare dalla signora Luchini». «Andrai domani». Centellinato il primo bicchiere Berto sentenza: «È di quel giusto». «Tutta questione di fiducia» rispondo.

Mentre stiamo discutendo sulle buone qualità e sulle caratteristiche del vino appare e si avvicina al nostro tavolo l'amico Leandro. «Signori buona sera». «Siedi qua» grida subito Sandro. «Veramente dovrei andare da... ad ogni modo...».

Si beve un'altra bottiglia. La conversazione si fa più vivace. Arriva providenziale la signora Maria con un tagliere fu-



mante di polenta. Tutti zittiscono. Vapori tenui e odorosi s'elevano dalla vivanda e poi si diffondono lentamente intorno a noi. Il companatico è pure in tavola. Sopra un gran piatto oblungo sono graziosamente disposte numerose fette di salame leggermente profumato di aglio. La consistenza ed il colore rosso cupo delle carni denota una sufficiente stagionatura e la provenienza certa di maiale allevato in casa. Anche il formaggio corrisponde alle nostre aspettative. Vecchio e tuttavia morbido, di un odore pungente e piacevole e di un bel colore paglierino, come si può ottenere dal latte prodotto nel territorio di Rauscedo, ove i foraggi hanno la fragranza dei terreni leggeri ed asciutti. Si parla poco mangiando. «Buono, gustosissimo, saporito» sono le poche parole che escono dalle nostre bocche. Accenno che io digerisco meglio il formaggio del salame. Sandro osserva che, quando si è in buona compagnia, si digerisce tutto pur di non andare oltre la capienza del proprio stomaco. Io rispondo che ad ogni modo è opinione comune che il formaggio vecchio sia un alimento particolarmente efficace per eccitare una delle più nobili funzioni del nostro organismo. «Vox populi, vox Dei» dice Sandro «e io come medico non posso che confermare la validità dell'opinione da te accennata». Il gustoso spuntino sta per essere ultimato mentre la sete si acuisce.

Ad una ad una le bottiglie di merlot si susseguono per placare le gole riarse. Un'euforia sempre crescente esce dai singoli cervelli e si amalgama sopra la ta-

volata generando un vociario confuso, scoppi di risa e soprattutto un prepotente bisogno di avere la parola e di raccontare le vicende predilette.

«Lassè che ve diga», e Sandro mi prende per un braccio per rendere più efficace il suo intervento. «Mi trovavo ai piedi del monte Rest, nei paraggi del Venciare, in posizione difficilissima per il tiro, allorché esce improvviso da un anfratto del bosco un grosso volatile. Sparo immediatamente e colpisco in pieno. Qualche minuto dopo la cagna portava ai miei piedi un magnifico esemplare di gallo cedrone». Ciò corrisponde al vero perché il dottor Sandro da giovane è stato un formidabile tiratore specialmente portato ad abbattere i beccaccini e l'unico che ha potuto emularlo in questa sua specialità è staio suo cognato Meni.

Leandro è riuscito ad avere la parola e con eloquenza fluida e scorrevole e con la sua dizione di perfetto settentrionale che ama parlare in lingua, mi espone i dettagli di una delle sue ultime invenzioni naturalmente brevettate, con le quali cerca di contribuire alla meccanizzazione agricola.

«Sapete la barzelletta»...

«Macché barzelletta, bisogna parlare di fatti veri», risponde Berto: per l'ennesima volta ci racconta alcuni interessanti episodi del turismo internazionale accaduti, ai suoi bei tempi, in quel di Abbazia. Per l'ultima volta io mormoro in tono flebile e sommo: «Devo andare dalla signora Luchini...»

Vittorio Pitussi

Articolo tratto dal *Barbaccian* n. 1 del 1965

Avventura sulla Rauscedo-Vivaro



A seguito del rinvenimento casuale di un articolo di giornale su di un fatto di cronaca successo nel nostro territorio circa 60 anni fa che poteva avere conseguenze drammatiche, si ritiene utile la sua pubblicazione a ricordo dell'evento.

Bloccata nel guado del Meduna una corriera con quindici passeggeri è riuscita a porsi in salvo grazie anche all'abnegazione di un sacerdote, dell'autista e di un ragazzo. L'automezzo recuperato ieri con un carico di dieci quintali di ghiaia. Un'avventura a lieto fine, ma che, per alcuni minuti, ha assunto aspetti drammatici è accaduta l'altro giorno sulla strada Rauscedo Vivaro e precisamente al guado sul torrente Meduna.

Verso le ore 13.30 una corriera della SAB di Pordenone in servizio sulla linea Montereale Valcellina - San Vito al Tagliamento, alla cui guida c'era l'autista Giuseppe Mognol di Montereale, procedeva alla volta di Vivaro.

Dopo aver lasciato il centro di Valvasone con a bordo una quindicina di persone, nella maggioranza giovani studenti residenti a Vivaro, il pesante automezzo, nell'affrontare il guado sul Meduna si arrestava d'improvviso in uno specchio d'acqua nel mezzo del letto del torrente. Ogni tentativo del Mognol per riattivare il motore, bloccatosi a causa dell'acqua filtrata nello spinterogeno, era vano (comunque il mezzo era diesel). Col passare dei minuti la situazione assumeva aspetti preoccupanti stante che il livello dell'acqua aumentava con incredibile rapidità fino a raggiungere una portiera che rimaneva in parte bloccata rendendo difficile l'uscita dei passeggeri che in preda al panico si erano decisi ad abbandonare l'automezzo gettandosi nelle torbide acque che si facevano sempre più impetuose.

La drammatica scena purtroppo non ha avuto testimoni, essendo la località isolata e solo il sangue freddo dell'autista e di mons. Janes di Fossalta di Piave e dell'ufficiale postale di Vivaro, Mario Facchin che si trovavano a viaggiare sull'automezzo, è valso a scongiurare una tragedia essendosi essi prodigati nel portare a salvamento gli altri compagni della brutta avventura.

Nel grave frangente merita particolare menzione l'atto coraggioso di Erno Cesaratto di 15 anni, che dopo essersi posto in salvo, avendo notato la sua compagna Gioconda di 13 anni,

che si dibatteva disperatamente nelle acque che la trascinarono via, già era a una cinquantina di metri dalla corriera, si lanciava in suo soccorso traendola in salvo. Anche l'autista Mognol si è prodigato oltre le proprie forze portando in salvo il giovane Pietro Tommasini di 14 anni che era rimasto prigioniero nell'automezzo mentre l'acqua aveva raggiunto i finestrini. Fra gli altri salvati i giovani Giancarlo Trevisanutto, Pierino Bin e la signora Maria Cesaratto. I protagonisti della paurosa avventura una volta postisi in salvo raggiungevano la sponda destra del torrente rifugiandosi dopo un chilometro di cammino; nella fornace dei fratelli Crovatto dove potevano essere rifocillati.

L'autista Mognol intanto provvedeva ad avvertire telefonicamente la propria società che inviava sul posto prontamente un'altra autocorriera che trasportava nelle rispettive abitazioni gli sfortunati viaggiatori. Il pesante automezzo rimasto prigioniero delle acque, è stato tratto a riva nella giornata di ieri a mezzo di una autogrù; nell'interno si erano ammassati oltre 10 quintali di ghiaia.

A completamento dell'articolo del giornale ritoccato in alcuni punti, è utile precisare alcuni particolari: la corriera si era inclinata sul fianco sinistro rimanendo completamente sommersa dalla ghiaia, salvo il tetto; la persona addetta alla fornace, che accolse i sopravvissuti alla brutta esperienza era Giuseppe Basso (Caio) di Rauscedo che fece avvicinare le persone alla bocca della fornace dove l'alta temperatura del fuoco acceso, per il riscaldamento dei sassi, assicurava alle persone di asciugarsi. Lo stesso Basso prestò la bicicletta all'autista per recarsi in paese, distante alcuni chilometri, per avviare le operazioni di soccorso. Al giovane Erno Cesaratto l'Amministrazione Comunale di Vivaro consegnò un attestato di Pubblica Benemerenzza mentre la società del servizio della corriera lo omaggiò con una bellissima macchina fotografica.

Questo problema non si è risolto e anche a distanza di tanto tempo frequentemente si verificano casi analoghi di automezzi che rimangono prigionieri nel guado. Si auspica che l'ente proprietario della strada valuti la costruzione di un ponte.

Maurizio Roman

Omaggio a Jacopo D'Andrea

Duecento anni dalla nascita (1819-2019)

Sabato 7 dicembre presso la Villa D'Andrea di Rauscedo sarà presentato il volume *Jacopo D'Andrea: "quelle dolci armonie della veneta tavolozza"*, scritto dall'estensore del presente articolo. Nella ricorrenza dei duecento anni dalla nascita di Jacopo D'Andrea il Comune di San Giorgio della Richinvelda ha voluto degnamente ricordare il proprio illustre figlio, dando alle stampe un'ampia monografia che ripercorre la vita e l'opera dell'artista rauscedano.

Jacopo D'Andrea nacque a Rauscedo il 5 febbraio 1819. Fin dalla più giovane età si distinse per le belle attitudini al disegno tanto da essere notato dall'allora parroco del paese e da questi fatto iscrivere nel 1835 all'Accademia di Belle Arti di Venezia per affinare e completare le proprie capacità. Trascorsi con ampio profitto i formativi anni accademici, forieri anche



Jacopo D'Andrea, *Ritratto della figlia, La Castellana* (1890 ca.). Collezione privata

di un'attività espositiva della quale bella testimonianza la offre la tela di *Booz e Ruth* (Pordenone, Seminario Vescovile), il D'Andrea dopo aver vinto un apposito concorso nel 1847 poté perfezionarsi per alcuni anni nel Pensionato Artistico che si teneva in Roma. Ogni anno il D'Andrea, come ogni altro allievo del Pensionato, era tenuto a inviare all'accademia di origine dei saggi pittorici testimoniando i progressi conseguiti. Tra questi lavori si segnalano *Penelope* e il *Nabucodonosor ai piedi del profeta Daniele* (Gallerie dell'Accademia di Venezia). Terminati gli anni di perfezionamento a Roma, Jacopo torna a Venezia, trovando piena consacrazione nel dipinto *Giovanni Bellini e Alberto Durerò festeggiati dagli artisti veneziani* (Vienna, Österreichische Galerie - Belvedere) commissionatogli dall'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I. L'opera, eseguita nel 1855, raccolse molti plausi ma anche alcune critiche per un possibile insito messaggio politico che proponeva un'adesione tra il mondo veneziano e quello tedesco in anni di forti aneliti patriottici che tendevano al distacco di Venezia dall'Austria a favore di un'annessione al Regno d'Italia. In quegli anni il pittore di Rauscedo si distinse anche per alcuni dipinti effigianti episodi della vita di Irene di Spilimbergo; *Tiziano che insegna la pittura ad Irene di Spilimbergo* (1854), e *La regina Bona di Polonia dona ad Irene di Spilimbergo un diadema di pietre preziose* (1858-1859).

Nel 1859, per volontà del governo austriaco, Jacopo D'Andrea venne incaricato di eseguire alcune fedeli copie dei



Jacopo D'Andrea, *Autoritratto* (1860-1870 ca.). Collezione privata

dipinti del Veronese razzati nel 1797 da Napoleone. Le copie del *Giove che folgora i Vizi* e del *San Marco incorona le Virtù Teologali*, furono collocate nel 1862 nel Palazzo Ducale di Venezia a sostituzione degli originali. Nel periodo trascorso in Francia, il pittore friulano espose due opere alla Nona Esposizione d'Arte di Versailles del 1860 e l'anno seguente un dipinto al *Salon* di Parigi, riscuotendo lusinghieri e favorevoli commenti dal pubblico e dalla critica.

Al 1864 risale la *Madonna col Bambino* d'intonazione tizianesca dipinta per la chiesa della Madonna delle Grazie di Casarsa della Delizia, ora collocata nella parrocchiale del paese. Nel 1872 il D'Andrea succedette a Michelangelo Grigoletti nella cattedra di "Elementi di figura" dell'accademia veneziana, incarico protractosi per oltre due decenni.

Nel 1883 gli fu conferito il Cavaliato dell'Ordine della Corona d'Italia. Tra le

opere della tarda attività si menzionano una nutrita serie di pregevoli ritratti, nonché la cosiddetta *Contemplazione* (Udine, Galleria d'Arte Moderna) dipinta nel 1896.

Il 22 novembre 1906 l'artista muore nella sua casa di Venezia, in calle Gambarà a San Trovaso.

Oramai erano tramontati gli stilemi storici e romantici a favore di una pittura "moderna" soprattutto tesa a una nuova attenzione alla realtà. Di Jacopo D'Andrea ci rimane nondimeno la certezza che fu artista in grado di rivestire un ruolo di primo piano all'interno del filone pittorico storico-romantico in auge

per buona parte del diciannovesimo secolo, nonché la consapevolezza che fu artefice e che fece riecheggiare il nome di Rauscedo nei più illustri prosceni dell'italica figurazione.

Stefano Aloisi

Il Rinascimento di Pordenone: nel capoluogo una mostra per Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone

Dal 25 ottobre 2019 al 2 febbraio 2020, Pordenone ospita, nelle sale della Galleria d'Arte Moderna, una mostra dedicata al suo più illustre pittore, Giovanni

Antonio de' Sacchis, meglio noto come il Pordenone (Pordenone, 1483 - Ferrara, 1539), uno dei più importanti artisti del primo Cinquecento. La rassegna, intitolata *Il Rinascimento di Pordenone* e curata da Caterina Furlan e Vittorio Sgarbi, presenta alcune sezioni anche al Museo Civico d'Arte e al Duomo, dove si trovano le opere che l'artista realizzò per la sua città natale. Con più di cinquanta opere, la rassegna ricostruisce le vicende del Pordenone, intrecciandole con quelle dei contesti in cui si formò e in cui operò: spazio dunque a opere di grandi artisti del tempo come Giorgione, Sebastiano del Piombo, Tiziano, Lorenzo Lotto, Parmigianino, Romanino. Inoltre la mostra riserva anche approfondimenti sugli allievi del Pordenone, come Pomponio Amalteo, Giulio Licinio, Jacopo Bassano, Antonio Sacchiese, Giovanni De Mio. E ancora, è presente una sezione dedicata ai disegni. Le



opere sono in arrivo da importanti musei italiani e internazionali come il Louvre di Parigi, il British Museum di Londra, il Rijksmuseum di Amsterdam, il Kunsthistorisches di Vienna, le Gallerie degli Uffizi di Firenze, le Gallerie dell'Accademia di Venezia, la Pinacoteca di Brera di Milano e il Museo di Capodimonte di Napoli, oltre che da Musei e Chiese del territorio friulano, veneto e lombardo.

Per informazioni e prenotazioni visite guidate: www.mostrapordenone.it

La redazione



Coro parrocchiale di Domanins



Coro di Claut

Ed eccoci qua anche quest'anno con il riassunto delle attività svolte.

Abbiamo cominciato l'anno con un bel concerto dei Cori Riuniti il 12 gennaio, invitando il coro Madonna della Valle di Sindacale (VE) dove don Joseph ha svolto la sua missione di Parroco prima di arrivare a San Giorgio.

La settimana dopo abbiamo avuto la visita del coro parrocchiale di Claut, paese natale di don Gian Carlo. In questo modo abbiamo fatto un omaggio ai due Parroci del nostro Comune.

Quest'anno purtroppo non si sono celebrati matrimoni nella parrocchia di Domanins, bensì anniversari, tra cui il venticinquesimo di Franco Piasentin e Natalina Mazucchin e tre cinquantiesimi, di Giuseppe Bertazzo e Nadia, di Gino Pancino e Anna Pia Babuin e di Elia D'Andrea e Agnese Toffolo.

Finalmente la bellezza di un sessantacinquesimo di Livio Piasentin e Anna Le-

narduzzi. C'è stato un solo battesimo, quello di Martina, nipote dei nostri coristi Ferruccio ed Irene a San Giorgio. Come ogni anno abbiamo festeggiato i nostri Santi Patroni: San Valentino e San Michele Arcangelo. Quest'anno abbiamo collaborato con il Coro Beato Bertrando di Aquileia nella Santa Messa celebrata in friulano in onore del Beato, da don Italo Gerometta.

Abbiamo ospitato nella nostra chiesa i bambini di Domanins e Rauscedo che celebravano la loro Prima Confessione.

La messa per il Donatore, che solitamente si tiene al campo sportivo, è stata celebrata in Chiesa visto il maltempo.

Dopo però siamo corsi al campo sportivo dove, sotto

i tendoni, abbiamo mangiato la tradizionale porchetta. Abbiamo incontrato il Vescovo in occasione della sua Visita Pastorale e della Santa Cresima dei giovani del nostro Comune e abbiamo partecipato inoltre a diverse messe, sia come coro parrocchiale che come cori riuniti.

In occasione delle festività della Vergine di Coromoto (patrona del Venezuela) e della Vergine di Guadalupe (patrona dell'America Latina) abbiamo animato una messa ad Anduins, con canti in lingua spagnola, celebrata da don Italo Gerometta che, al termine ci ha offerto un gustosissimo pranzo: *formadi e salam* di chel bon e tante altre bontà.

Ora ci stiamo preparando per le prossime celebrazioni che saranno il Santo Natale e il ventesimo anniversario del coro nel 2020. Come tutti gli anni rinnoviamo il nostro invito a chi vuol far parte del nostro coro parrocchiale per passare dei gioiosi momenti insieme, sia nell'animazione delle messe che nelle prove. Siete tutti ben accetti.

Fulvio Marchi



Piccoli e Giovani Cantori di Rauscedo



Anche quest'anno noi Piccoli e Giovani Cantori di Rauscedo desideriamo far sentire la nostra voce a chi non ha potuto ascoltarci durante l'anno, ripercorrendo le ultime esperienze vissute e le emozioni che ci porteremo nel cuore per il futuro. Il 2019 è cominciato con la partecipazione, da parte di tutto il gruppo, al corso *A scuola di coro* in cui abbiamo avuto la possibilità di far musica insieme ad altri coristi della regione sotto la sapiente direzione di Mario Mora, uno dei più grandi direttori di cori giovanili in Italia. L'approccio allo studio è stato serio e impegnato e ha permesso ad ogni corista di maturare una crescita notevole. A noi ragazze è stata data la possibilità di migliorare la tecnica vocale e di essere di esempio ai più piccoli, che hanno potuto cimentarsi nell'esecuzione di brani particolarmente elaborati. Sono stati approfonditi e migliorati alcuni aspetti musicali molto importanti, come la dizione del testo e l'espressività delle voci. Ad aprile è arrivato poi il momento di preparare le valigie per Montecatini Terme: *Festival di Primavera 2019*! Quest'anno anche la formazione dei più piccoli ha preso parte al weekend musicale dedicato ai ragazzi delle scuole elementari e medie.





Ecco alcuni dei loro ricordi che desideriamo condividere con voi:

Sono stati tre giorni di completa immersione nella musica: abbiamo studiato con una maestra che veniva dalla Grecia, Sofia Gioldasi. (Emma)

Per il concerto abbiamo dovuto imparare tutti i testi a memoria: è stato molto difficile ma dopo la nostra esibizione ho avuto tanta soddisfazione! (Giorgia)

Abbiamo fatto nuovi incontri e in ogni singolo momento ci sentivamo felici. (Anna e Maria Cesaratto)

È stata una nuova sfida, e per tre giorni ci siamo sentiti circondati dalle cose che ci piacciono di più: l'amicizia e la musica. (Linda e Filippo)

La nostra maestra era molto brava ma anche severa, ci ha fatto fare delle prove molto lunghe, ma ne è valsa la pena, il concerto ha avuto molto successo! (Maria Covre)

La cosa che mi è piaciuta di più è stata la possibilità di cantare con tantissimi altri bambini. È stato anche un po' impegnativo e stancante, quando sono tornata a casa mi sono subito lanciata nel letto! (Sara)

Noi ragazze più grandi siamo partite per l'edizione del festival dedicata ai cori giovanili e delle scuole superiori. Elide Melchioni è la docente che ci ha accompagnato nell'avventura di quest'anno, una personalità vivace e frizzante, che ha propo-

sto al coro del suo atelier, tutto al femminile, un programma altrettanto intrigante: *mali d'amore e altre stregonerie* era infatti il titolo, un viaggio originale nelle tradizioni del Sud Italia, legate al tema dei tormenti amorosi che tolgono il sonno e degli esorcismi musicali che secondo le leggende potevano guarire dal "morso della Tarantola". Per dar vita a questi brani è stato necessario (s)muoversi e danzare, e all'inizio non è stato semplice, c'era un po' di imbarazzo tra noi ragazze a lasciarsi andare. Nelle giornate di studio, oltre ad affrontare i nuovi brani, abbiamo lavorato proprio sullo "scioglimento" del corpo e della mente, ed Elide, con grinta e determinazione, ha saputo conquistarci e trasformarci in perfette streghe. E così, completata la trasformazione con abito nero e tocco rosso sulle labbra, siamo salite sul palco del Teatro Verdi per il concerto finale. Come sempre è stato entusiasmante parteciparvi: questo festival riesce sempre a coniugare al meglio giornate intense di studio con momenti di svago e divertimento, e l'atmosfera che si è creata ci ha permesso di unirci non solo in musica, ma anche in amicizia.

A maggio abbiamo rappresentato la coralità giovanile della provincia di Pordenone nella manifestazione regionale *primavera di voci giovani* e in quest'occasione abbiamo potuto dar prova delle accortezze musicali acquisite nelle esperienze precedenti.



Il 3 giugno poi, i Piccoli Cantori sono saliti sul palco del Teatro Zancanaro di Sacile per la consueta rassegna provinciale insieme ad altri cori di voci bianche, dimostrando sempre più sicurezza. Il 28 giugno noi ragazze, insieme alla Corale, ci siamo calate nell'ambito dell'annuale rassegna promossa dalla parrocchia di Lignano Sabbiadoro.

A settembre i piccoli sono stati protagonisti, insieme ad altri 40 cori della provincia, della giornata musicale Cori in Festa: un pomeriggio speciale tra sfilate, concerti e cultura.

Infine, abbiamo accolto l'invito per un concerto a Malborghetto, dove abbiamo potuto concludere le attività dell'anno 2019 in una location mozzafiato!

Desideriamo concludere con alcuni altri pensieri scritti dai Piccoli Cantori e ci auguriamo che, nel leggerli, a qualcuno nasca la curiosità di voler scoprire il mondo della musica!

Cantare è bellissimo perché stiamo in compagnia delle note e ci sembra di viaggiare. (Maria Covre)

Durante il mio primo concerto ero emozionatissima e mi veniva da ridere mentre cantavo! (Giorgia)

Prima di salire sul palco ci tremano le gambe, poi mentre cantiamo siamo molto emozionate e quando abbiamo finito l'esibizione ci rilassiamo! (Maria Cesaratto ed Emma)

Quando si canta bisogna avere il coraggio per affrontare il pubblico numeroso. (Sara)

Mi piace cantare perché posso modellare la mia voce. (Justin)

Quando canto mi sento tranquilla, anche con gli altri. (Linda)

Far parte di un coro è un dono speciale, tutti siamo uguali e tutti siamo importanti. Spero che nel futuro in ogni città ci siano tantissimi cori in modo che ognuno possa far sentire la propria voce. (Ema)

Cantare mi fa sentire bene e mi piacciono molto i brani che studiamo, hanno dei testi molto particolari e interessanti. (Ester)

Cantare è un'emozione che mi mette allegria. (Filippo)

Cantare è come un gioco, è molto bello e rilassante. Per essere un buon coro è necessario essere in sintonia ed ascoltare. (Jasmine)

Margherita D'Andrea

Un'esperienza condivisa

Partecipare a un'esperienza come quella del Festival di Primavera non è solo una divertente gita, ma rappresenta senz'altro un'esperienza positiva di vita vissuta insieme ai propri figli. Nella frenesia della vita di oggi, ritagliare uno spazio di condivisione, anche di complicità, con i propri figli diventa sicuramente un momento educativo importante, significativo in un contesto come quello di un'esperienza corale ove diventa preminente imparare ad ascoltarsi per riuscire ad esprimere al meglio la coralità. E sappiamo quanto importante sia riuscire ad ascoltarsi nella società attuale!

Montecatini poi è una bella cittadina che durante i giorni del Festival si riempie di ragazzi, insegnanti e genitori in un clima di festosità gioiosa ed entusiastica.

E quindi anche noi mamme (a dire il vero c'era anche qualche papà) tra un caffettino e l'altro (complice un tempo non proprio clemente che ha accompagnato l'avventura di quest'anno) abbiamo vissuto giorni speciali. Ovviamente, siamo pronte a tornare l'anno prossimo, con lo stesso entusiasmo dei nostri piccoli (e bravi) coristi!

Gruppo mamme Montecatini



Odhecaton

Ensemble vocale d'eccellenza a Rauscedo



Quante volte diamo per scontate cose che non lo sono affatto? Tante, forse troppe. Tendiamo a scordare che la normalità è il frutto di un percorso fatto di sacrifici e impegno. Anni di lavoro e dedizione che costruiscono il presente che viviamo. Festeggiare i quarant'anni di attività del coro non è stata solo una bella festa di compleanno ma un momento di raccolta per quanto fatto in questi decenni.

Abbiamo voluto celebrare il nostro coro attraverso diversi eventi musicali e il cartellone che via via si è costruito incarna perfettamente quella straordinaria normalità di cui si parlava prima e che rischia di essere data per scontata. In particolare sabato 28 settembre abbiamo avuto la possibilità di proporre nella nostra chiesa a Rauscedo l'esibizione dell'ensemble Odhecaton, uno dei più importanti gruppi di musica antica d'Europa. Una grande opportunità per tutti gli appassionati di musica corale dei dintorni ma anche per gli amanti dell'arte in generale, perché il canto fatto in questo modo è pura bellezza. Odhecaton, diretto dal suo direttore e amico Paolo Da Col ci ha rapito con l'esecuzione della celebre Missa Papae Marcelli a 6 voci di Giovanni Pierluigi da Palestrina e altri mottetti di compositori del Cinquecento.

Il gruppo, che è formato da una dozzina di cantori professionisti e si esibisce solitamente su importanti palchi nazionali e



internazionali, arrivava da Bordeaux, dove la sera prima aveva cantato nella bellissima Cattedrale. La nostra bella chiesa, nella sua genuina semplicità, ha saputo creare un'atmosfera da grande evento e accogliere tra le sue mura questi prestigiosi artisti che ci hanno permesso di vivere un'ora di vera musica. Un'occasione rara e preziosa per la quale dobbiamo ringraziare in modo particolare il maestro Sante che sempre ci stimola e sprona a rincorrere qualità e bellezza e che ha fortemente voluto questo concerto tramutandolo da straordinario a normalità.

Alessandra D'Andrea

La Corale di Rauscedo compie 40 anni

Nel 2019 la Corale ha festeggiato 40 anni. Quattro decenni di intensa attività tra concerti, trasferte, messe cantate, servizi per la comunità, studio e impegno musicale ma anche svago, momenti di inevitabile difficoltà e voglia di stare insieme. Un traguardo importante frutto dell'impegno e della dedizione dei cantori ma soprattutto del direttore. Fin dagli inizi infatti la Corale di Rauscedo è diretta dal maestro Sante, generoso autodidatta che ha dedicato la sua vita e il suo tempo alla coralità amatoriale, sia come direttore che come figura di riferimento delle associazioni corali regionali, nazionali ed europee.

“A lui, anima e guida del coro, dobbiamo la crescita musicale e vocale del nostro gruppo, che ha sempre stimolato con continue proposte innovative e di qualità” così la presidente Barbara ha salutato

il pubblico che era presente in chiesa a Rauscedo in occasione del concerto celebrativo che è stato proposto domenica 16 giugno per questo importante compleanno.

Un concerto del tutto originale: è stata infatti proposta una messa concertata. E più nel dettaglio è stata eseguita la Messa n. 2 in sol maggiore D 167 di F. Schubert e il Te Deum KV141 di W. A. Mozart durante la Santa Messa delle 9.30, celebrata dal parroco Don Gian Carlo Parutto, e concertata assieme al Gruppo vocale Città di San Vito al Tagliamento e l'Accademia d'Archi Arrigoni. Un evento originale, in linea con la continua ricerca, gli stimoli e le proposte di qualità che il coro in questi anni ha, non senza fatica, portato avanti.

Tanti gli amici e i sostenitori che hanno festeggiato insieme alla Corale e che do-



Concerto per il Quaresimo della Corale di Rauscedo, domenica 16 giugno 2019



STABAT MATER
CONCERTO QUARESIMALE
G. Bolcato soprano, G. Padoin violoncello, A. Busetini organo
RAUSCEDO, Chiesa Parrocchiale
Sabato 16 marzo 2019, ore 20:45

STABAT MATER
CONCERTO PER LA SETTIMANA SANTA
Corale di Rauscedo, dir. Sante Fornasier
S. MARTINO AL TAGL. Chiesa Parrocchiale
Domenica 31 marzo 2019, ore 18:00

INCANTI D'ESTATE
CONCERTO
Carmini Cantores di Puegnago (BS), dir. Ennio Bertolotti
Piccoli Cantori di Rauscedo, dir. Cristiana Fornasier
RAUSCEDO, Teatro Don Bosco
Sabato 8 giugno 2019, ore 20:45

MESSA IN SOL MAGG. D167
F. SCHUBERT
TE DEUM KV 141 W.A. MOZART
Corale di Rauscedo, Gruppo Vocale Città di S. Vito
Accademia d'Archi Arrigoni
direttore Domenico Mason
SAN VITO AL TAGLIAMENTO, Duomo
Sabato 15 giugno 2019, ore 21:00
RAUSCEDO, Chiesa Parrocchiale
Domenica 16 giugno 2019, ore 9:30

FRAMMENTI D'INFINITO
CONCERTO
Corale di Rauscedo, dir. Sante Fornasier
Giovani Cantori di Rauscedo, dir. Cristiana Fornasier
LIGNANO, Chiesa Parrocchiale
Venerdì 28 giugno 2019, ore 21:00

MISSA PPAE MARCELLI
G.P. DA PALESTRINA
Odhecaton, dir. Paolo Da Col
RAUSCEDO, Chiesa Parrocchiale
Sabato 28 settembre 2019, ore 21:00

CONCERTO
CORONATION MASS KV317
TE DEUM KV141
W.A. MOZART
Corale di Rauscedo
Accademia d'Archi Arrigoni
direttore Filippo Maria Bressan
RAUSCEDO, Chiesa Parrocchiale
Sabato 7 dicembre 2019, ore 20:30
PIANO D'ARTA, Chiesa Parrocchiale
Domenica 8 dicembre 2019, ore 20:30



po l'esibizione si sono radunati all'Osteria Il Favri per una giornata di ricordi e progetti. Una splendida mattinata di sole e musica proseguita nel giardino dell'osteria dove la presidente Barbara ha premiato tutti i coristi, bambini, giovani e veterani per il loro impegno nel canto. "Per noi la musica è da sempre un motivo per stare assieme. Giorno dopo giorno coltiviamo con passione e dedizione i valori del sacrificio e dell'impegno, sia per il gruppo che per la comunità, con fatica ma anche con grande soddisfazione e sostegno da parte della nostra gente che ci apprezza e ci segue dall'inizio del no-

stro cammino". Un impegno premiato anche dal sindaco Michele che ha omaggiato il coro con un prezioso dono e che ha sottolineato l'importanza della presenza del gruppo nella comunità, sia come promotore culturale che come operatore sociale. Un coro che, nonostante gli acciacchi del tempo guarda con speranza al futuro visto che ben 30 bambini e ragazzi fanno parte del "vivaio" della Corale di Rauscedo, che in questi anni sotto la direzione della maestra Cristiana sta raggiungendo risultati sempre più incoraggianti.

Un anno davvero ricco di occasioni mu-

sicali straordinarie: dai concerti di musica polifonica allestiti nella prima parte dell'anno e a Lignano nel mese di giugno, alle eccezionali performances con l'Accademia d'Archi Arrigoni, prima a giugno appunto per le celebrazioni ufficiali poi a dicembre con la Messa dell'Incoronazione di W.A. Mozart sotto la sapiente guida dell'illustre maestro e amico Filippo Maria Bressan. E come non citare la straordinaria esibizione del gruppo vocale Odhecaton diretto da Paolo Da Col con l'esecuzione della Missa Papae Marcelli?

Anche nel 2019 non è mancata l'attenzione verso l'organo della chiesa con ben tre messe accompagnate da altrettanti rinomati organisti, Alberto Gaspardo, Daniele Parussini e Elisabetta Tonizzo. L'accompagnamento alle funzioni religiose della comunità, la partecipazione all'evento delle Radici del Vino con l'allestimento dello stand gastronomico e il sostegno agli eventi promossi dalle altre associazioni del territorio hanno impegnato la restante parte dell'anno.

Essere un corista oggi richiede costanza





e impegno. Talvolta essere presenti alle prove, alle messe, ai concerti richiede uno sforzo che faticosamente si concilia con gli impegni familiari e lavorativi. I momenti di sconforto non mancano, ma la musica rende superabili tanti ostacoli; chi canta ne conosce la magia, si perde nell'armonia degli accordi e quando la musica risuona nell'aria ci si appassiona come fosse la prima volta. Questa energia ha permesso in quest'anno speciale di realizzare tanti sogni e di raggiungere traguardi insperati. Conquiste fatte anche grazie al sostegno degli enti pubblici che credono nei progetti, della comunità parrocchiale che ne apprezza e riconosce il valore, dei soci sostenitori che da sempre incoraggiano e applaudono e di tutti i compaesani che si sentono orgogliosamente rappresentati. Il coro è fare comunità per la comunità: una sinergia in cui tutti sono chiamati a fare il proprio ruolo nell'intento e con la speranza di costruire una società migliore.

Cantare con il maestro Filippo Maria Bressan

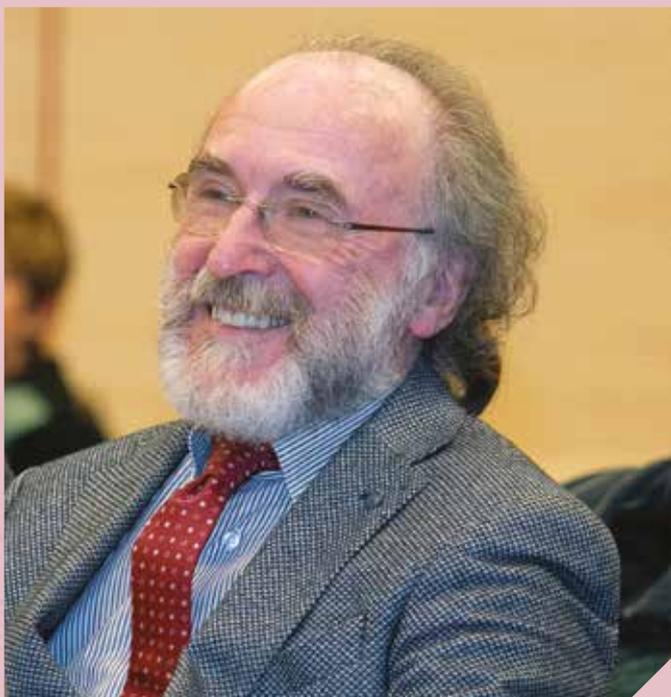


Nei mesi di novembre e dicembre abbiamo avuto il piacere e l'onore di lavorare con un maestro d'eccezione: Filippo Maria Bressan, uno tra i più raffinati e innovativi direttori di coro e orchestra dell'attuale panorama nazionale che, grazie all'amicizia con il maestro Sante, ci ha diretto nei concerti natalizi del 7 e 8 dicembre a Rauscedo e Piano d'Arta. Grazie alla sua verve e alla sua eccellente preparazione tecnica abbiamo potuto alternare momenti di grande simpatia a intense lezioni musicali che ci hanno permesso di esibirci con sicurezza nei concerti mozartiani di dicembre.

Accoglierlo nella nostra sede e cantare sotto la sua direzione ci ha regalato intense emozioni e ci ha fatto sentire dei grandi privilegiati. Un'esperienza che ricorderemo a lungo e che speriamo, chissà, di ripetere in futuro!



Sante Fornasier, maestro inossidabile



per il rispetto che porti verso la nostra Associazione, per la tua totale dedizione alla causa del coro e della coralità in generale.

Grazie alla tua grande passione per la musica e alla tua visione proiettata sempre in avanti anche noi coristi abbiamo avuto la possibilità di vivere esperienze indimenticabili sia a livello musicale che a livello umano con tanti incontri con entità corali in Italia e in Europa... incontri tra belle persone.

Ti saremo sempre grati per quanto hai fatto per noi in tutti questi anni come, crediamo, possa esserlo tutta la nostra comunità alla quale gratuitamente hai regalato attraverso il tuo impegno musicale e non solo, buona parte della tua vita e del tuo cuore.

Maestro Sante un grande e sentito grazie da tutti i tuoi coristi.

I tuoi coristi

Quarant'anni di storia della nostra corale sono trascorsi ma per il nostro maestro sembra che il tempo non sia mai passato. L'entusiasmo e la passione che lo animano non sono mai venuti meno, anzi, ora, in più, c'è la grande esperienza maturata in tutti questi anni nello scenario corale europeo del quale per diversi anni è stato alla guida come presidente.

Noi abbiamo imparato a conoscerlo ed apprezzarlo in primis per la sua tenacia e la sua instancabile dedizione che ci "costringeva" ad affrontare obiettivi sempre più sfidanti che hanno portato il coro ad una crescita costante nel tempo, avvalendosi senza paura anche di contributi esterni a livello musicale che lui sapeva utili per migliorare.

Anche quando ha raggiunto i massimi livelli nello scenario europeo non è mai venuto meno nei nostri confronti, anzi, ha dovuto più volte spronarci nella nostra "pigritia" sempre per continuare ad andare avanti con coraggio: ecco, forse la sua più grande forza è il coraggio... il coraggio di non mollare mai! Noi coristi ci siamo "potuti permettere" di mancare a qualche prova... anche a più di qualche prova... ma lui è stato lì sempre e, fino che ne avrà la forza, sarà sempre lì ad aspettarci: con le partiture pronte e con un milione di progetti che all'inizio sembrano irraggiungibili e poi... qualcosa di straordinario succede. Piccoli miracoli.

Per questo ti saremo sempre riconoscenti, per la tua passione e



Il 7 dicembre 2019 il Circul Culturâl Laurinzian di Buja ha consegnato il Premio Nadâl Furlan a Sante Fornasier. Un riconoscimento annuale che il Circolo Culturale di Buja consegna a personalità che si sono distinte per il loro impegno umanitario, sociale, artistico e culturale, ispirato ai valori cristiani, a servizio della società umana e della comunità friulana in particolare.

Nel dettaglio la giuria ha motivato la scelta sottolineando l'impegno del maestro Sante nel mondo dei cori, come direttore e dirigente, la competenza e le doti umane diffusamente riconosciute. Nel 2019 sono stati premiati assieme al maestro Sante Fornasier, Umberto Tirelli, Lisetta Bertossi e Pietro Pittaro. Congratulazioni per questo bel traguardo.

A.S.D. Vivai Cooperativi Rauscedo



Cari tifosi e appassionati, anche quest'anno ci ritroviamo per un'accurata analisi dei risultati raggiunti nella stagione sportiva appena conclusa e sui principali obiettivi per l'annata in corso.

Sul piano dei risultati sportivi della prima squadra, la stagione è stata sicuramente soddisfacente, culminata con un sesto posto finale a ridosso della zona play-off. Un fondamentale apporto per l'ottenimento di questi risultati è dovuto all'impegno e alla professionalità dell'allenatore Gianni Pizzolitto, che ha saputo gestire alla perfezione il mix tra i giocatori più esperti e i tanti giovani di belle speranze, che sotto le sue sapienti mani hanno compiuto un ulteriore salto di qualità. La volontà comune tra allenatore e società è stata quella di proseguire assieme l'avventura, con l'auspicio di una continua crescita tecnica e mentale dei nostri ragazzi.

Alla prima squadra è stata affiancata la compagine Juniores Regionale, guidata da Luigino Basso e composta quasi interamente da ragazzi residenti nel nostro comune. I risultati ottenuti non sono stati dei migliori (penultimo posto in classifica), principalmente dovuti al primo anno di partecipazione

alla categoria. Siamo comunque convinti che l'esperienza acquisita e il rafforzamento del rapporto con il Gravis porteranno a esiti gratificanti, sia in termini di risultati sul campo sia in ottica dell'approdo in prima squadra dei giocatori più talentuosi.

Tornando alla squadra maggiore, rispetto alla scorsa stagione ci saranno parecchi cambiamenti, dovuti perlopiù al fisiologico ricambio generazionale. Alcuni senatori (Alberto Arfiero, Erik Basso, Simone Dal Mas) hanno infatti deciso di smettere con il calcio giocato o di approdare in campionati meno impegnativi: a loro non può che andare il nostro più sentito ringraziamento per l'impegno e le qualità umane profusi in tutti questi anni.

In loro sostituzione stanno arrivando parecchi giovani di belle speranze, soprattutto per rimpolpare la batteria dei "fuori quota". Sono stati confermati i tre ragazzi giovani del paese (Francesco D'Andrea, Sandro D'Andrea, Matteo Fornasier), a cui sono stati aggiunti Sergio Benedet e Simone Moretti, e ci auguriamo vengano integrati altri ragazzi della Juniores. Questo è senza alcun dubbio un elemento fondamentale per un



proficuo futuro della squadra e della nostra Associazione.

L'approdo dei ragazzi del paese è frutto di una ritrovata collaborazione con il Gravis, con cui è stato formalizzato un accordo per la stagione attuale e quelle a venire. In buona sostanza, i ragazzi della zona che usciranno dal settore giovanile entreranno nella nostra orbita, il che ci consentirà un continuo rinnovamento della rosa e un'ancora più marcata impronta "autocotona". Lo sforzo economico è importante, nella speranza che ciò porti a risultati gratificanti.

Spendendo due parole sulla stagione da poco iniziata, la prima squadra dopo un avvio balbettante ha cominciato a macinare un bel gioco e i risultati sono subito arrivati: le premesse per ripetere, se non migliorare l'annata scorsa ci sono tutte.

La formazione juniores, affidata al giovane Manuel Trevisan, invece, dopo un avvio scoppiettante (5-0 alla SPAL) e seguenti ulteriori buone prove sta avendo un lieve calo di rendimento forse giustificato dall'inesperienza della categoria di gran parte dell'organico.

La formazione juniores, affidata al giovane Manuel Trevisan, invece, dopo un avvio scoppiettante (5-0 alla SPAL) e seguenti ulteriori buone prove sta avendo un lieve calo di rendimento forse giustificato dall'inesperienza della categoria di gran parte dell'organico.

Sempre in tema di collaborazione con il Gravis, anche per questa stagione verrà prestato il nostro terreno di gioco per la disputa delle partite casalinghe della squadra dei Giovanissimi Provinciali.

Oltre alla classica attività sportiva proseguono le ormai consolidate attività sociali, quali la collaborazione fornita agli organizzatori del torneo estivo di calcetto "Dai un calcio alla povertà" e la messa a disposizione delle strutture per feste e manifestazioni varie.

L'ultimo immancabile ringraziamento va ai nostri fedeli tifosi e agli irrinunciabili sponsor (in primis i Vivai Cooperativi Rauscedo), che ci forniscono quel sostegno economico e morale necessario per la buona riuscita dei nostri programmi.



Intervistiamo il Capitano, fantasista fuori e dentro il campo

Alessio D'Andrea, 31 anni a dicembre, è un giovane del nostro paese con una laurea in design del prodotto per l'innovazione al Politecnico di Milano. Imprenditore di successo e cofondatore della startup "laboratori Fabrici" con la passione del calcio e il vizio del gol.

Alla dodicesima stagione consecutiva con la casacca del Vivai Rauscedo ha collezionato oltre 300 presenze e realizzato 150 gol. Da due anni è capitano e indiscusso leader, dopo l'addio del bomber Erik Basso.

Ciao Alessio, chi viene a vedere le partite la domenica al campo ti conosce già, per gli altri sei un compaesano, che ha

studiato a Milano e gioca a calcio...

Innanzitutto che ruolo ha e ha avuto la tua famiglia nella tua formazione professionale e calcistica?

La mia famiglia ha influito molto sia dal punto di vista professionale, quindi sia in ambito lavorativo con lo studio, l'università e il lavoro, che con il calcio perché mi ha sempre dato la possibilità di scegliere e non mi ha mai imposto niente.

Mi ha supportato in tutte le decisioni che prendevo, dandomi la libertà di scegliere nonostante i rischi e gli sbagli. Mi ha inoltre trasmesso l'importanza di mettere passione e determinazione in tutto quello che facevo, le scelte erano mie e ci

tenevo a dimostrare che quello che realizzavo aveva un valore e che quindi la strada intrapresa era giusta. Ho sempre pensato che fosse importantissimo dare un senso a quello che facevo.

Raccontaci un po'... come hai conciliato negli anni i tuoi studi con gli impegni calcistici?

Quando mi sono spostato a Milano per studiare mi sono staccato un po' dal mondo del calcio perché tornavo a casa solamente ogni due settimane.

Mi ha permesso però di rafforzare la parte professionale e il mio carattere, mi ha fatto scoprire un mondo nuovo fuori dal nostro paese, permettendomi di portare



nel nostro piccolo le realtà che apprendo. Già ai tempi dell'università ho dovuto fare una scelta. Oltre il calcio che sapevo non mi avrebbe permesso di mantenermi, ho comunque deciso di proseguire gli studi e scegliere il mio percorso professionale. L'attività calcistica rappresentava la mia valvola di sfogo.

Considerando le tue indiscusse qualità, hai mai preso seriamente in considerazione di provare nuove esperienze, ovviamente in categorie superiori, che sinceramente sarebbero più in linea con la tua classe?

Agli inizi il fatto di venire a giocare al Vivai Rauscedo mi agevolava perché era in paese. In quegli anni c'era un po' di ambizione da parte della società perché voleva integrare nuovi giovani, e grazie a questo ho colto questa possibilità.

Erano campionati intensi perché alla fine della stagione si lottava sempre per la salvezza o la promozione, si provavano emozioni forti. Una delle annate migliori (2010-2011) con mister Del Savio, ci sarebbero state le condizioni per un salto di qualità e quindi passare ad una categoria superiore. In quel momento ho preso una decisione che ho portato avanti con coerenza fino ad oggi, ovvero di dedicare al calcio una fetta importante della mia vita ma non come se fosse l'unica. Ho sempre cercato di dare il mio contributo sia tecnico, per le mie qualità, che affettivo alla squadra e società del mio paese con l'o-

biettivo di farla diventare un punto di attrazione e coinvolgimento, specialmente per i giovani.

Ogni anno arrivavano richieste, le ascoltavo, ma la decisione alla fine era sempre quella. La società non mi metteva mai pressione, c'era sempre un confronto amichevole, anche scherzoso... alla fine però a luglio ero sempre felice di ritrovarmi alla presentazione della squadra per la nuova stagione.

Quasi tutti i giocatori cercano di somigliare ad un calciatore di successo, tu hai mai trovato ispirazione in un giocatore in particolare?

Non è facile darvi una risposta... da interessato vi dico che, parlando dei primi anni di carriera, mi ispiravo a Ronaldo il fenomeno, per me era un giocatore che faceva la differenza, uno di quelli fuori dal normale, proprio per lo spirito che metteva nel gioco. Io sono partito da terzino, passando per centrocampista, fascia e trequartista, per poi arrivare a punta che ora è il mio ruolo. In tutto ciò oltre alla parte tecnica, i gol e le azioni, mi sono portato dietro il carattere ereditato dai vari ruoli, la cattiveria nel recuperare la palla e la decisione nell'affrontare l'avversario. I miei compagni mi paragonano a Wayne Rooney per via del suo carattere combattivo. Ho sempre cercato di imparare e apprendere dai vari compagni di squadra che ho trovato nel mio percorso sia a Rauscedo che a Casarsa quando giocavo in prima

squadra.

Di gol ne hai fatti tanti, chi ti conosce sa che quelli in acrobazia sono una tua specialità, ma ce n'è uno in particolare che ti è rimasto nel cuore?

Ricordo un gol che ho fatto al Casarsa, nel più classico dei derby. Io ero un ex, c'erano tanti giocatori, dirigenti e spettatori che conoscevo.

Capitava spesso di giocare contro il Casarsa in quegli anni e i loro dirigenti a inizio partita mi raccomandavano scherzosamente di non segnare... Quel giorno lo stadio era pieno e grazie a un perfetto cross di Simone Dal Mas ho segnato di rovesciata, con un po' di pazzia e incoscienza mi sono buttato e devo dire che il gol è riuscito molto bene.

Non sempre bisogna dare il ruolo di capitano per scontato, per i tuoi compagni sei un punto di riferimento imprescindibile... è una bella responsabilità, cosa ne dici?

Questa è una domanda più sentimentale, direi che è una conseguenza di tutti gli aspetti che ho citato prima, la scelta di rimanere a Rauscedo, di restare in questa dimensione familiare... è sempre positivo giocare con la squadra del proprio paese perché si può anche dare anche una soddisfazione ai propri compaesani.

La società è sempre stata accogliente sia con me che con molti altri giovani del comune. Soprattutto negli ultimi anni ho cercato di essere più coerente, sto cercando di lasciare un insegnamento ai miei compagni più giovani, dando una mano e portando il mio contributo a questi ragazzi. Spero che sul mio esempio continuino con entusiasmo senza mai mollare, e questo mi sta dando una grande soddisfazione personale, soprattutto adesso che al mio fianco gioca anche mio fratello Sandro, mi rallegra poterli trasmettere alcuni insegnamenti e soprattutto la mia passione...

Ale, a questo punto possiamo dire che hai una carriera vissuta sempre da protagonista, ora che obiettivi ti poni?

A parte tutti i sentimentalismi che sono importanti, il calcio ti porta gioie e obiettivi come i traguardi di squadra, ad esempio le vittorie che si ricorderanno per il resto degli anni. Arrivato a questo punto della carriera spero di concludere con un'altra grande vittoria importante che non vuol sempre dire vincere il campionato, bensì raggiungere un alto traguardo che renda felici tutti, giocatori, società e spettatori.

Mi piacerebbe soprattutto per i nostri giovani, perché le soddisfazioni sono quelle che ti danno lo stimolo per conti-

nuare e ricercare sempre nuovi obiettivi. **Per concludere non possiamo non farti la più classica delle domande, Messi o Ronaldo?**

Che dire, con il primo c'è stato il confronto in campo, l'altro non ha ancora avuto la fortuna di incontrarmi! Ricordo di quando Messi è venuto qui, ero molto giovane e pure più basso di lui. Sono due giocatori diversi, Ronaldo è un super sportivo professionista, si è costruito strada facendo, si focalizza sugli obiettivi ed è diventato il bomber che oggi tutti conosciamo.

Messi invece è un po' più "il piacere del calcio". Se li fondi insieme creano il giocatore perfetto. Pubblicamente non mi

sono mai espresso ma se fossi il mister di una squadra comprerei Messi perché più passano gli anni più la parte atletica di Ronaldo cala, anche se per ora non possiamo sapere chi smetterà prima...

Ringraziamo Alessio per la disponibilità e gentilezza nel rispondere alle nostre domande. È stato un piacere intervistarli, ma vi assicuriamo che è altrettanto entusiasmante vederlo la domenica in campo col numero 10, la fascia al braccio e la carica che dà ai suoi compagni. Gli auguriamo ancora tante soddisfazioni.

testi a cura di Sofia e Fabio D'Andrea

La Pordenone Pedala tra di noi



Domenica 15 settembre per la prima volta nella sua storia la Pordenone Pedala, giunta alla 47ª edizione, ha attraversato i nostri paesi di Rauscedo e Domanins facendo tappa al laghetto Colonia. La carovana di circa 4000 partecipanti ha colorato le vie delle nostre frazioni in una bella giornata di sport.



A.S.D. Vivai Cooperativi Rauscedo

CAMPIONATO JUNIORES REGIONALI U19 GIRONE "B"

Rosa Giocatori Campionato 2019-20

Agaraj Damiano	D'Andrea Giulio
Ales Alberto	D'Andrea Thomas
Ava Leonardo	De Re Marco
Baldo Enrico	Gaiotto Nicola
Bargnesi Lorenzo	Gambellin Luca
Bellomo Nicolas	Fachin Damiano
Buccino Raffaele	Fornasier Morris
Burigat Paolo	Gottardo Davide
Ceolin Samuele	Maniscalco Emanuele
Colonello Francesco	Palmieri Massimiliano
D'Agnolo Leonardo	Pasqualini Ivan

Dirigenti Campionato 2019-20

<i>Presidente:</i> Fornasier Giuseppe	<i>Dirigenti:</i> Cesarini Marco Fornasier Vasco Zanette Federico
<i>Vice Presidenti:</i> Lenarduzzi Giuseppe Marchi Fabio	<i>Segretario:</i> Fornasier Ivan
<i>Responsabile Juniores:</i> Gaiotto Lorenzo Burigat Fabio	<i>Le ragazze del chiosco:</i> Arianna, Chiara, Elena, Elisa Elisabetta, Giulia, Angelica Letizia e Valentina

Allenatore: Trevisan Manuel

Preparatore Portieri: Maniscalco Francesco

Massaggiatrice: Infanti Susi



Vivai Rauscedo A.S.D. Juniores

A.S.D. Vivai Cooperativi Rauscedo

CAMPIONATO REGIONALE DI PROMOZIONE GIRONE A

Rosa Giocatori Campionato 2019-20

Adamo Matteo	De Piero Mirco
Albino Giovanni	Fornasier Matteo
Attus Mattia	Gaiotto Christian
Bance Umaru	Marson Gabriele
Benedet Sergio	Moretti Simone
Bortolussi Andrea	Telha Francesco
Bortolussi Ivan	Volpatti Thomas
Bozzetto Angelo	Zanet Matteo
Bozzolan Luca	Zavagno Andrea
Cattaruzza Nicola	
D'Andrea Alessio	
D'Andrea Francesco	
D'Andrea Sandro	

Allenatore: Pizzolitto Gianni

Preparatore Portieri: Pagura Vanni

Massaggiatore: Fornasier Francesco e Dal Mas Dino

Dirigenti Campionato 2019-20

<i>Presidente:</i>	<i>Dirigenti:</i>
Fornasier Giuseppe	Cesarini Marco
	D'Andrea Sante
<i>Vice Presidenti:</i>	Fornasier Francesco
Lenarduzzi Giuseppe	Fornasier Giuseppe
Marchi Fabio	Lenarduzzi Simone
	Roman Gabriele,
<i>Responsabile</i>	Tondato Eugenio
<i>Prima Squadra:</i>	Zanette Federico
D'Andrea Fabio	
	<i>Segretario:</i>
	Fornasier Ivan
	<i>Collaboratrice:</i>
	D'Andrea Sofia



Prima Squadra A.S.D. Vivai Rauscedo

RAuDO Team 2019



Sempre più attivi e sempre più ambiziosi. Potremmo iniziare con questa considerazione il nostro consueto spazio su Voce Amica. Anche se forse la cosa più bella che ci preme segnalare, per chi non se ne fosse accorto, è senz'altro l'arrivo delle nostre prime divise ufficiali. Il fatto che in molti abbiano aderito all'acquisto sta a indicare che stiamo crescendo, sia come numero, ma pure come mentalità e ambizioni. Stiamo forse seguendo una moda che parla sempre più di sostenibilità, di rispetto per l'ambiente, di tematiche relative alla salute, ma crediamo sia evidente a tutti che il ciclismo, in tutte le sue sfaccettature, è uno sport in crescita esponenziale.

Ma cos'è per noi la bicicletta? È soprattutto il piacere di stare insieme, di darsi appuntamento a *cjasa* Leon, non solo la domenica mattina o il sabato pomeriggio, ma ogni qualvolta si ritagliano 2-3 orette rubate al lavoro. Ma allo stesso tempo diventa compagna felice di avventure, di scoperte, di conquiste. Ed è pedalando che ti rendi conto veramente delle infinite bellezze che ci circondano, soprattutto nella nostra regione.

Scorci di bellezza che cogli forse solamente in sella alla tua amatissima due ruote. Si crea un feeling che ti porta ad avere sempre nuovi obiettivi: una salita mai fatta, un versante mai provato, una destinazione inesplorata, oppure anche una competizione, una granfondo e perché no la possibilità di sognare un viaggio, una breve vacanza solo tu con la tua bicicletta.

Per quanto riguarda le conquiste di questa stagione che volge al termine oltre alle classiche, ma non per questo non gratificanti mete nostrane, citiamo: Sella Chianzutan, Passo Rest,



Pala Barzana, Piancavallo (tappa del giro d'Italia 2020) e il consueto pellegrinaggio d'agosto a Castelmonte; ci preme segnalare l'im-

presa di Ennio, protagonista indiscusso della *Maratona dles Dolomites*, la più importante e prestigiosa Granfondo del mondo, e la singolare avventura in solitaria di Fabio nella bellissima terra istriana. Nondimeno tutti i componenti del team si sono distinti per entusiasmo e determinazione nel perseguire quei miglioramenti che sono l'unica benzina che utilizziamo. Non ci dimentichiamo naturalmente delle nostre famiglie, che ringraziamo per la pazienza con la quale ci aspettano, ci sopportano e ci supportano: è noto che la bici è quasi un'ossessione, quel tipo di capriccio che forse è meglio avere perché ti toglie da certi più pericolosi vizi. E per tutti coloro che criticano, talvolta a ragione, il comportamento di alcuni di noi in sella, chiediamo umilmente scusa, promettendo di osservare in maniera scrupolosa il codice della strada.



Un pensiero lo rivolgiamo al nostro mitico Giuseppe Maniago, ancora convalescente, ma pur sempre punto di riferimento e serbatoio di preziose informazioni. Ti spetan Bepi.

Infine, con il nostro consueto invito, *ven a fa un ziru cun nu*, ribadiamo che l'appello è rivolto a tutti, anche alle donne e anche a chi vorrebbe farlo con le ormai sdoganate e-bike.

RAuDO Team



Scuola dell'Infanzia

Facciamo il *punto*

Parrocchia S. Maria e S. Giuseppe Scuola dell'infanzia "Immacolata Concezione"

Via Poligono, 1 - 33090 Rauscedo (PN)

Tel. e fax 0427 94050

scuolamaternarauscedo@gmail.com

Comitato di Gestione della Scuola dell'Infanzia (2017-2020)

Don Gian Carlo Parutto *Presidente*

Andrea Fornasier *Vicepresidente Rappresentante dei genitori*

Suor Lina Maria Cavasin *Coordinatrice*

Luca Leon *Rappresentante dell'Amministrazione Comunale*

Sergio Covre *Rappr. del consiglio per gli affari economici*

Doris Fornasier *Rappresentante del consiglio pastorale*

Michele Basso *Rappresentante delle cooperative locali*

Alessandra D'Andrea *Rappresentante dei genitori*

Coordinatrice della scuola: Suor Lina Maria Cavasin

Segretaria: Nicoletta Lenarduzzi

Addetta alle pulizie: Sabrina Fornasier

Collaborano con la scuola i volontari Marta D'Andrea,

Franca De Stefano, Dino Fornasier e Doris Fornasier

Sezione Primavera

19 bambini: maestre Sara Tambosso e Cinzia Rossi

Genitori rappresentanti: Lisi Truant e Guendalina D'Andrea

Gruppo Piccoli

12 bambini: maestra Sara Scarano

Genitori rappresentanti: Zita Zoia e Federica De Bedin

Gruppo Medi

19 bambini: maestra Chiara Gri e Valentina Measso

Genitori rappresentanti: Nadia Bisutti e Francesco Liva

Gruppo Grandi

12 bambini: maestra Chiara Gri e Valentina Measso

Genitori rappresentanti: Sana Elhariri e Olivia Thomas



“Fai un punto, un semplice punto e poi guarda dove ti conduce”, questa citazione è tratta dall'albo illustrato *Un punto* di Peter H. Reynolds.

Il *punto* di partenza per ogni progettazione scolastica è il bambino, come singolo e all'interno del gruppo, ed è da questo che ogni azione del nostro team docenti ha avvio. È dal quanto por-





ta e riporta ogni bambina e ogni bambino che il nostro lavoro prende forma, si organizza, si modifica, dà e trova risposta.

La prima cosa che ogni essere umano mette in campo nella vita sociale sono le emozioni, tema su cui si è concentrato il percorso dell'anno scolastico 2018/2019. Le emozioni fanno parte del vissuto quotidiano di ognuno e l'obiettivo principale della nostra progettazione è stato quello di dare occasione ad alunni e alunne di scoprirle ed esperirle, per tentare di riconoscerle e saperle gestire. Il portato di tale lavoro è stato talmente significativo che si è sentita la necessità di continuare su tale *linea*, intercalando questo argomento all'interno di un'altra tematica molto apprezzata dai bambini: *l'arte*.

Infatti, durante l'anno scolastico precedente tutti i gruppi d'età hanno espresso uno spiccato interesse per le attività legate alla rielaborazione artistica (percorsi su Arcimboldo e su van Gogh), assieme a una costante risposta positiva al percorso sulle emozioni. Così l'anno scolastico 2019/2020 vede come nodo centrale il tema "emozioni in arte".

I benefici dell'arte nella crescita del bambino sono infiniti, infatti sviluppa capacità che hanno sede in entrambi gli emisferi cerebrali. Non relegare l'arte, dunque, a una piccola nicchia del vissuto ma educare gli alunni a collegare ogni aspetto della vita e della crescita al senso artistico, in quanto, attingendo alla voce di Pablo Picasso, "tutti i bambini sono artisti, la questione è rimanere artisti mentre si cresce". Tutte le aree di

competenza possono essere declinate in correlazione alla sfera artistica, ad esempio la creatività e fantasia, le abilità logiche, lo spirito di osservazione, il pensiero critico, il senso estetico.

Maria Montessori ha affermato che "per insegnare bisogna emozionare" ed è questo che cerchiamo di portare avanti, non solo con il nostro progetto, ma nella quotidianità scolastica. Emozionare, ma come? Con proposte che inneschino, in primo luogo, stupore e meraviglia: così, il topo Matteo (protagonista di *Il sogno di Matteo* di Leo Lionni) arriva a scuola e ci fa



conoscere il direttore di un museo: un museo speciale, un museo a scuola, un museo a misura di bambino, che noi tutti visitiamo con l'incanto negli occhi! Oh quanti dipinti! Poi un'altra sorpresa: il direttore indice un'asta e le sezioni possono acquistare i quadri a prezzo di scintillanti pepite d'oro!

Non è finita! A poche settimane di distanza giunge una MISSIVA URGENTE per posta indirizzata alla scuola: la banda della pantegane villane ha rubato quadri e pepite, c'è proprio bisogno del nostro aiuto! Via veloci in una caccia al tesoro frenetica che ci regala come bottino finale tre quadri, i quali ispirano i nomi per le tre sezioni: i *Girasoli* (Emil Nolde), i *Papaveri* (Vincent Van Gogh), le *Ninfee* (Claude Monet).

Rimanendo nello stesso campo semantico, il nostro fiore all'occhiello è sicuramente la sezione primavera, che quest'anno conta 19 iscritti, provenienti non solo da Rauscedo ma anche dai comuni limitrofi. Aprendo la porta del loro mondo si scopre "artistica...mente" la quotidianità, si declinano così una serie di laboratori che si focalizzano sui sensi, sulla manipolazione e sulla sfera motoria.

Questo è solo uno breve spaccato di alcuni momenti di vita all'interno della nostra scuola, dei *puntini* all'interno di un grande insieme.

Un insieme composto da un'offerta formativa ampia e variegata, che si compone di laboratori di musica, religione, inglese, friulano, congiuntamente all'attenzione data alla sfera motoria, attraverso la psicomotricità, il nuoto, il laboratorio di movimento creativo e il laboratorio propedeutico alla disciplina rugbistica.

Un mondo scolastico che non si chiude nel suo micro contesto, bensì si apre continuamente all'esterno attraverso collaborazioni, interventi di esperti, progetti con associazioni del territorio, uscite didattiche.

A tal proposito citiamo la biblioteca di San Giorgio della Richinvelda e i volontari di Nati per Leggere, i quali propongono letture animate sia in biblioteca sia a scuola, e l'associazione Ortoteatro che, tramite la FISM, conduce a scuola un laboratorio teatrale per gli alunni e proporrà un laboratorio di lettura animata indirizzato ai genitori (primavera del 2020). Nel mese di ottobre si è svolto un laboratorio a cura di Arteventi dal titolo "Yayoi Kusama, una vita a pois", dedicato a questa artista giapponese e alle sue opere composte da trame fatte di pois e puntini... e siamo tornanti così al *punto*.



Per quanto riguarda la nostra istituzione, il parroco Don Giovanni Delle Vedove, nel lontano 1954, ha sancito il *punto* d'inizio della Scuola dell'Infanzia "Immacolata Concezione" di Rauscedo, nata dalla sua sensibilità educativa verso bambine e bambini allo scopo di creare per loro una seconda agenzia educativa, dopo la famiglia, che potesse favorirne la crescita umana e intellettuale in correlazione con i valori cristiani, testimoniati dai Vangeli. Tale nucleo intenzionale non si è perso, bensì è rimasto una *linea* continua nella vita della scuola e si ritrova anche ora, a 65 anni di distanza, come concetto cardine dell'educazione scolastica, testimoniato in prima linea dalle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore che coadiuvano il lavoro delle insegnanti. Un credo rinforzato dalle due visite pastorali del vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini.



Noi, scuola, come un astro attorniato da altri astri, ovvero i nuclei familiari, assieme ai quali costituiamo una costellazione: per alimentare la luce di questo sistema è necessario uno scambio comunicativo continuo. La scuola cerca di essere costantemente attenta al rapporto con le famiglie degli iscritti, cercando di creare un'armoniosa comunità educante. Ci si incontra per le feste in onore dei componenti delle famiglie (nonni, papà, mamma) e per celebrare le ricorrenze annuali (Natale, Carnevale e chiusura anno scolastico). Si sta assieme tramite laboratori genitori-figli, come quello di movimento creativo (tenuto dall'educatrice Cinzia Rossi) o con il già citato laboratorio di lettura animata. Si riflette e si impara assieme attraverso gli incontri di formazione genitori, quest'anno con le dottoresse Eva Unfer e Elena Minisini sul tema "tra regole e coccole: orientarsi tra bisogni ed emozioni di grandi e piccini". Tra i servizi offerti c'è quello fornito dal Centro di Ascolto e



La nostra *scuola-astro* non dimentica la porzione di universo in cui ha sede: Rauscedo. Viene dunque pensato ad hoc il progetto "L'arte di scoprire Rauscedo" che lega l'esplorazione del territorio e del contesto locale, con cui si interfacciano ogni giorno bambini e bambine, ad un percorso di educazione civica e stradale. Camminate per le vie del paese che ci hanno portato a visitare la manifestazione le Radici del Vino, la chiesa parrocchiale dedicata a S. Maria e S. Giuseppe e una vigna (dove abbiamo vendemmiato!).

Concludiamo questa panoramica sulla Scuola dell'Infanzia da dove siamo partiti, ovvero con un *punto*, ben sapendo che questo segno (piccolo o grande che sia) va inteso come traccia, un'attestazione e, anche, un incipit da cui si può creare qualsiasi cosa. Ora stiamo a vedere questo *punto* dove ci condurrà.

Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia

Orientamento, che si occupa principalmente del sostegno pedagogico alle figure adulte con ruolo educativo (genitori e insegnanti). Il Centro aiuta e appoggia le insegnanti sia come team che come singole figure educative. Allo stesso tempo offre ai genitori degli iscritti uno spazio gratuito di consulenza e ascolto per sostenerli nella loro genitorialità.

La collaborazione tra Scuola dell'Infanzia e CAO, iniziata a fine 2017, si è rivelata profondamente fruttuosa e ha un immenso valore qualitativo per tutti i protagonisti della vita scolastica (alunni, insegnanti, genitori).



Le mamme, risorsa fondamentale per le iniziative dell'asilo

A.F.D.S. Aziendale Vivai Rauscedo



50 ANNI di DONO valgono la medaglia d'oro alla Sezione Aziendale Vivai Cooperativi Rauscedo!

1969-2019 mezzo secolo di solidarietà

Quest'anno ricorre il 50° anniversario della nostra sezione.

Siamo felici ed orgogliosi di averlo festeggiato assieme a voi il 15 settembre, in occasione della nostra Festa del Donatore. Quel giorno, circondati dai rappresentanti delle consorelle provinciali, dalle autorità e dall'affetto di tutti i sostenitori della nostra associazione, abbiamo avuto l'onore di ricevere dal Sindaco la me-

daglia d'oro: il più importante riconoscimento che si possa affiggere sul labaro, come ha ricordato il Presidente Provinciale Ivo Baita.

In questo mezzo secolo di attività, la sezione ha contato oltre 400 donatori di cui attualmente circa 180 attivi. Un ottimo risultato per la nostra comunità e un segnale che fa ben sperare nel futuro.

Nel 1963 nacque la Sezione Comunale di San Giorgio della Richinvelda e il primo Presidente fu il fondatore Mario Pollastri.

Negli anni a seguire, con l'obiettivo di coinvolgere ancora più volontari nel dono del sangue, nacquero le Sezioni di Domanins (1968) e di Rauscedo.

Il 13 luglio 1969 venne ufficialmente istituita la Sezione Aziendale Vivai Cooperativi Rauscedo rappresentata da Gino Leon. Al suo fianco il Vice Presidente Carlo Guerrino D'Andrea, il rappresentate dei donatori Lorenzo Ronzani, i consiglieri Natale Bisutti, Graziella Fornasier, Luigi D'Andrea, il segretario Celestino D'Andrea e i revisori Gilda D'Andrea, Luigi D'Andrea e Duilio Basso.

Loro sono i fondatori di questa associazione, nata dal volontariato e dalla solidarietà, che hanno creduto nei valori che la contraddistinguono e che hanno saputo, fin da subito, ottenere importanti risultati trasmettendo i valori che ancora oggi sono rimasti immutati.

Ai nostri predecessori va il ringrazia-

mento di tutta la comunità ed estendiamo la nostra riconoscenza all'operato volenteroso e alla passione dimostrata dai presidenti che si sono succeduti negli anni: Angelo D'Andrea, Antonio Cesaratto e Ivan Cocitto che grazie al loro impegno e a quello dei loro consiglieri, hanno saputo coinvolgere attivamente i donatori, arrivando a registrare quasi 200 donazioni annuali.

Il logo dell'AFDS, rappresentato anche sul labaro, mostra un pellicano che dona il sangue per salvare la vita del proprio piccolo. Noi vorremmo che tutti, osservandolo, si ricordassero che con un piccolo gesto come questo, si possono davvero salvare diverse vite. Con una sola sacca di sangue, infatti, possiamo salvare almeno tre persone.

Non è fantastico!?

Donatori, a voi lancio l'appello di coinvolgere sempre di più nuovi associati e a donare almeno 2 volte all'anno.

Purtroppo c'è sempre bisogno di sangue e le scorte non sono mai abbastanza.

Ringrazio e mi complimento con i nostri iscritti che sono stati premiati al congresso provinciale per le numerose donazioni: loro sono l'esempio da seguire e imitare!

Ricordo che oltre ai punti prelievo di Spilimbergo, San Vito, Aviano e Pordenone ogni anno organizziamo, assieme alle consorelle di San Giorgio e Domagnins, 4 appuntamenti con le autoemoteche per agevolare le donazioni.

Sempre con le altre sezioni del comune, partecipiamo alla Marcia che si svolge il 2 giugno in occasione della Giornata dello Sport. Le tre sezioni hanno scelto questa occasione per incontrare i neo maggiorenni e consegnare loro lo statuto dell'Associazione, la guida al dono e un omaggio invitandoli a entrare a far parte di questa grande famiglia.

In estate diamo il nostro supporto ai ragazzi del Torneo "Dai un Calcio alla Po-



Il Sindaco affigge la medaglia d'oro sul labaro

vertà" e alla parrocchia per la "Fiesta di Pais" dell'8 settembre, in occasione del Santo Patrono di Rauscedo.

Collaboriamo ormai da anni con le altre associazioni del paese dando il nostro supporto per la rassegna primaverile di teatro in friulano e, in autunno, per la manifestazione principale del territorio: "Le Radici del Vino" durante la quale oltre 30 volontari si rendono disponibili ad aiutarci e a collaborare con noi nella realizzazione di questo grande evento.

Il nostro GRAZIE va a questa squadra forte e consolidata alla quale ogni anno si aggiunge qualche componente e che ci permette di lavorare per il bene comune in allegria e di stringere nuove amicizie!

Come presidente mi ritengo fortunato di poter festeggiare questa ricorrenza alla

guida di questo gruppo e ribadisco l'invito ai giovani ad avvicinarsi al dono: in 10 minuti potete regalare una speranza di vita a chi ne ha bisogno e farete del bene anche a voi stessi.

Il Presidente
Pietro Fornasier



50
ANNI

In questi giorni festeggiamo anche un altro 50esimo: quello del nostro Presidente Pietro, al quale rivolgiamo i più cari ed affettuosi auguri da parte nostra e di tutti gli associati e lo ringraziamo per la dedizione con la quale porta avanti questo impegno!

AUGURI PIERI!

Il Consiglio ed i soci AFDS Rauscedo

A.F.D.S. Domanins



I labari posano davanti all'altare della chiesa di Domanins

ATTIVITÀ 2019

L'associazione dei Donatori di Sangue di Domanins è giunta al suo 51° anno di vita.

Alla fine del 2018 i donatori della sezione hanno effettuato 174 donazioni totali di cui 113 di sangue intero, 59 in plasmateresi e 2 in aferesi multipla, 8 in più rispetto al 2017 e con 10 giovani che hanno scelto di donare per la prima volta con noi. Sono stati 19 i donatori di Domanins che hanno ricevuto la benemerenza al congresso provinciale del 6 ottobre e fra loro 9 giovani, tanto da diventare una delle sezioni della provincia con il maggior numero di ragazzi. Inoltre, il calendario delle attività e delle iniziative promozionali è stato ricco di appuntamenti come ogni anno.

Il 22 febbraio – nel secondo sabato di Carnevale come da tradizione – si è tenuta la cena sociale svoltasi al ristorante “da Si-

nisa” a San Lorenzo di Valvasone Arzene con presenza del musicista Daniele Bellotto.

Il 23 febbraio nella sede si è svolta l'assemblea annuale dei soci donatori della sezione per l'approvazione del bilancio consuntivo del 2018 e del preventivo per il 2019.

Il 14 febbraio è stato installato in piazza a Domanins sull'edificio dei Tabacchi Venier un defibrillatore, dono delle donne del Mercatino di S. Michele e di noi donatori. Il 15 marzo nelle sale parrocchiali dell'ex scuola materna si è tenuto poi un incontro con la popolazione per la presentazione dell'apparecchiatura con istruzioni per l'utilizzo.

Dal 27 aprile al 1° maggio la F.I.D.A.S. (la federazione delle associazioni autonome di donatori di sangue tra le quali anche l'A.F.D.S.) ha organizzato il congresso nazionale con raduno a Matera e con visita nelle amene località di Gallipoli, Galatina, Polignano a Mare, Bari e San Giovanni Rotondo. In rappresentanza di Domanins hanno partecipato sei persone. Nei mesi di maggio e giugno un gruppo di nostri volontari ha sostituito

tuito i servizi igienici dell'ex scuola materna con contributo dell'A.F.D.S. e dei coscritti del 1999.

Il 2 giugno i donatori hanno organizzato la decima edizione della Marcia del donatore a San Giorgio della Richinvelda, evento che si tiene nell'ambito della Giornata dello Sport nel giorno della Festa della Repubblica e della Costituzione. E in occasione della consegna della Costituzione, i presidenti delle tre sezioni A.F.D.S. del Comune hanno consegnato ai neo diciottenni lo statuto dell'associazione con dei plichi informativi e con un piccolo gadget. Una seconda marcia si è tenuta nella manifestazione Le Radici del Vino il 13 ottobre in collaborazione con l'associazione Provesano Unita.

Il 23 giugno si è svolta la gita sociale al Lago di Garda, con visita a Sirmione e al Parco Sigurtà e l'8 settembre la gita a Sauris con visita al prosciuttificio e birrifico e altre realtà artigianali locali.

Il 28 luglio si è svolta la Festa del Donatore per il 51° anniversario di fondazione. La festa è cominciata con il ritrovo delle delegazioni davanti alla chiesa parrocchiale. I labari delle sezioni consorelle si sono dirette in corteo fino al monumento ai caduti per onorare la loro memoria.

In concomitanza con la giornata del donatore, nei giorni 28-29 luglio si è svolto anche il 5° torneo di green volley A.F.D.S. e il 3° torneo di calcetto.

Domenica 6 ottobre ad Arba si è tenuto il Congresso provinciale dell'A.F.D.S. provincia di Pordenone con la premiazione dei donatori benemeriti.

I nostri 19 premiandi hanno ricevuto: Pellicano d'oro a Rino Martini per 80 donazioni effettuate; Pellicano d'argento a Romeo Martini e a Michele Tondat per 65 donazioni; distintivo d'oro a Carmen De Candido per 40 donazioni; distintivo d'argento a Fabio De Candido, Moris Gaiatto, Stefano Pizzato per 35 donazioni e a Natalina Mazzucchin per 25 donazioni; distintivi di bronzo a Marinela Kodan e a Marta Zamparutti per 15 donazioni; diplomi di benemerita a Marco Bisutti, Agostino Colussi, Stefano Conte, Davide Cossu, Massimo Fornasier, Guido Lenarduzzi, Mauro Martini, Marco Moretto, Gianmarco Scanduzzi per 10 donazioni effettuate.

Oltre a ciò, la nostra sezione si è aggiudicata il 5° posto nella classifica generale delle sezioni della provincia per donazioni, donatori, giovani e iniziative promosse.

Chiudiamo l'anno con la ricorrenza del 4 novembre e con la giornata di Babbo Natale, durante la quale giovani Babbi e Babbe passano per ogni casa a portare un regalo per tutti e caramelle e cioccolatini per i bambini.

Non ci resta che salutare tutti i donatori e i compaesani e augurarvi buon Natale e un felice anno nuovo.

MATERA E LA PUGLIA

Capitali della cultura e dei donatori di sangue F.I.D.A.S.



Dopo le esperienze dei raduni nazionali di Gorizia nel 2016, Napoli e Campania nel 2018 e il Giubileo della Misericordia a Roma di tre anni fa, i donatori F.I.D.A.S., dal 27 aprile al 1° maggio si sono ritrovati quest'anno nelle suggestive terre dell'Italia meridionale: la Basilicata con i sassi di Matera accanto alle amene località della Puglia.

Matera, designata Capitale Europea della Cultura 2019, ha voluto inaugurare e accogliere il convegno dedicato alle associazioni dei donatori di sangue della F.I.D.A.S. provenienti da tutta Italia, fra le quali le nostre A.F.D.S. di Pordenone e Udine.

È stata una gita di cinque giorni all'insegna della salute, della cultura e della solidarietà, realizzata e promossa dai numerosi volontari della penisola.

Domenica 28 aprile 2019 dalle ore 9 nell'Auditorium Gervasio in piazza del Sedile a Matera si è svolta la 38° Giornata del Donatore F.I.D.A.S. e, in concomitanza, dal 26 al 28 aprile si è



I nostri rappresentanti a Matera

svolto il 58° congresso nazionale F.I.D.A.S. Nella capitale europea della cultura sono arrivati oltre 5000 volontari del dono. L'evento ha assunto un valore speciale nella storia della Federazione che proprio quest'anno ha celebrato i 60 anni della sua nascita. A ospitare i duecento congressisti e gli oltre 5000 volontari che hanno preso parte alla giornata di domenica, sono stati i volontari delle 29 sezioni della F.I.D.A.S. Basilicata. In rappresentanza dell'A.F.D.S. Pordenone erano presenti le sezioni a noi vicine di Valvasone, Vivaro, Campagna, Aziendale Vivai Rauscedo. Per la nostra sezione di Domanins hanno partecipato Antonio Vivan, Monica Zonta, Gino Pancino, Anna Pia Ione Babuin e gli amici di Spilimbergo Mario Batti-

ston e Fiorella Zancan. Sono partiti in pullman sabato 27 aprile da Valvasone per giungere nei pressi di Matera nel tardo pomeriggio.

Il 28 aprile si è svolta la giornata dedicata ai donatori con il congresso e l'esposizione dei labari di tutte le sezioni partecipanti. Al termine, la compagnia ha potuto visitare la Casa Grotta con gli antichi "sassi" della città, ossia gli insediamenti abitativi scavati nel tufo divenuti Patrimonio Mondiale dell'Umanità mentre al pomeriggio si è spostata in Puglia alla volta di Bari Vecchia e la "città nuova".

Le visite guidate nei giorni successivi hanno avuto a tema la scoperta del variegato paesaggio marittimo e collinare della Puglia, ammirando i tesori artistici che le città possono offrire ai turisti. Il terzo giorno la comitiva è scesa nel Salento e a Gallipoli soffermandosi alla Cattedrale di Sant'Agata e al Castello degli Angioini, proseguendo poi per Galatina alla volta della Basilica di Santa Caterina di Alessandria. Il quarto giorno risalendo in direzione di Ostuni hanno potuto visitare la Concattedrale e Polignano a Mare con una gradevole passeggiata attraverso il centro storico. Il primo maggio, ultimo giorno di soggiorno, la visita è stata riservata a San Giovanni Rotondo e al Convento di Santa Maria delle Grazie dove sono custodite le spoglie di Padre Pio da Pietrelcina.

In serata i donatori hanno fatto ritorno a casa stanchi ma soddisfatti di quest'esperienza salutandosi e dandosi appuntamento per l'anno prossimo: Aosta 2020.

a cura di Cristiano Lenarduzzi

Le Radici del Vino

Rauscedo, 11-13 ottobre 2019

Radici del Vino è l'evento che il Comune di San Giorgio della Richinvelda ha pensato per celebrare la peculiarità del nostro territorio: la barbatella.

L'edizione 2019 è stata una conferma per questo evento che ormai da 6 edizioni propone un format che, rivolgendosi sia a esperti di settore che a curiosi, si dimostra vincente e in grado di attrarre un pubblico attento e con voglia di scoprire

la nostra storia. Le conferme e le novità si sono alternate nei tre giorni di eventi e hanno portato i visitatori a poter vivere diverse esperienze.

La Fiera Agricola Viticoltura d'Eccellenza, proposta fin dal 2014, ha mostrato ancora una volta appieno le proprie potenzialità crescendo per numero di espositori. Nei tre giorni i visitatori hanno potuto conoscere gli ultimi ritrovati tec-



nologici e, grazie ai numerosi convegni e incontri tecnici, hanno approfondito conoscenze e riflessioni sul settore agricolo e vitivinicolo.



Venerdì 11 ottobre. Taglio del nastro all'inaugurazione ufficiale della 6ª Fiera Viticoltura d'Eccellenza

A questo proposito, centrale è stato il convegno organizzato dal Comune di San Giorgio della Richinvelda in collaborazione con Confcooperative Pordenone e Vivai Cooperativi Rauscedo dal titolo "Alimentare il futuro. Le sfide dell'agricoltura tra alimentazione, ambiente, mercato e globalizzazione" dove si sono confrontati i relatori Raffaele Testolin, Eugenio Pomarici, Michele Morgante, Tiziana Sarnari e Cristina Michelsoni moderati dal giornalista Lorenzo Tosi.

L'occasione del convegno è stata utile per approfondire quali scenari presenti e futuri stiano interessando l'agricoltura e quali dovrebbero essere le ricadute sul sistema produttivo del nostro Paese integrato con quello europeo e mondiale.

La manifestazione, come è noto, è dedicata anche al pubblico generico, ampio spazio è stato riservato alla gastronomia di qualità e alla valorizzazione dei piatti tipici che si potevano gustare presso l'Arena del Gusto, gestita dai volontari delle associazioni locali.

A fare da padrone, e non potrebbe essere altrimenti a "Le Radici del Vino", erano ovviamente i vini con le Cantine locali, gli oltre venti partecipanti al concorso enologico "Ribolla Gialla. Spumante Friulano" e le oltre 120 etichette del progetto "Il Vino ritorna alle sue Radici". Sempre a proposito di degustazioni eno-

logiche, i "Laboratori del Gusto", gestiti dall'ONAV FVG, guidavano il visitatore a conoscere alcuni dei migliori vini del Friuli, del Trentino e della Toscana. Quest'anno, grazie alla collaborazione con la Distilleria Pagura, abbiamo ospitato anche una degustazione di grappe abbinate a diversi tipi di formaggio.

Le Radici del Vino è anche svago all'aria aperta e gioco per i piccini che quest'anno hanno potuto godere, oltre allo Spazio Bimbi, di due laboratori in collaborazione con Ortoteatro. Domenica 13 ottobre ha preso il via la quinta edizione della Marcia delle Radici del Vino e la visita guidata tra i Magredi con il naturalista e scrittore Mauro Caldana.

Numerosi, inoltre, sono stati gli incontri culturali al fine di offrire una panoramica estremamente ampia di momenti e approfondimenti sul vino, l'agricoltura, la natura e l'uomo.

Spiegare il mondo della barbatella e della vite è complesso, ma alquanto suggestivo e in questa edizione abbiamo presentato un nuovo video documentario in grado di presentare in pochi minuti la storia della vite, dall'arrivo della fillossera e la realtà di Rauscedo con il suo apporto al viti-vivaismo. Un video molto apprezzato fin dal momento della presentazione alla conferenza stampa, che aveva preceduto la manifestazione e che ora verrà tradotto in diverse lingue al fine di essere divulgato.

Le Radici del Vino è un progetto territoriale al quale collaborano molte cooperative e aziende del nostro Comune, diverse associazioni e oltre 350 volontari; la manifestazione Radici del Vino è la nostra vetrina e un'esperienza unica di coesione e associazionismo.

Luca Leon





Il progetto benefico "Il Vino Ritorna alle Sue Radici"



Nel 2017, in occasione dei festeggiamenti del centenario del primo innesto di vite a Rauscedo, è stato lanciato il progetto "Il Vino Ritorna alle Sue Radici".

L'idea, protratta poi nelle tre edizioni successive, è stata quella di far convergere a Rauscedo etichette "figlie" delle barbatelle qui prodotte e rappresentative di alcuni dei migliori vini al mondo.

Nello spazio dedicato, il visitatore poteva così degustare questi vini guidati da personale esperto, al fine di apprezzare i frutti del grande lavoro della nostra comunità.

Questa iniziativa fin da subito ha voluto dedicare le proprie risorse a un progetto benefico e, grazie ai contatti con l'Asso-

ciazione Amici dell'Hospice Il Gabbiano di San Vito, il sodalizio Le Radici del Vino ha deciso di procedere all'acquisto di un ecografo portatile da donare all'Associazione Via di Natale ONLUS di Aviano. Quest'ultima si occupa anche di cure domiciliari per le persone affette da problemi oncologici e utilizza un ecografo portatile, finora condiviso con l'Associazione Amici dell'Hospice Il Gabbiano di San Vito.

Queste cure hanno il vantaggio di aiutare in maniera importante i malati in quanto possono essere semplicemente condotte in ambito domestico evitando trasferimenti e degenze in ospedale.

L'acquisto della strumentazione è valsa

una spesa complessiva di 13.000 euro; con il progetto "Il Vino Ritorna alle Sue Radici" l'Associazione Le Radici del Vino ha contribuito con 3000 euro, mentre la parte mancante è stata donata dalle Cooperative e Aziende del nostro territorio - Circolo Agrario Friulano, Cooperativa di Consumo di Rauscedo, Dea Barbatelle, Friulovest Banca, Gruppo Bisaro, Cantina i Magredi, Vivai Cooperativi Rauscedo e Vitis Rauscedo.

I fondi raccolti hanno permesso anche di acquistare 8 materassi antidecubito per le persone ospitate presso l'Hospice della Via di Natale ONLUS.

L'ecografo e i materassi sono stati consegnati ufficialmente sabato 23 novembre ad Aviano alla presenza di tutte le realtà che hanno partecipato alla donazione, dei rappresentanti dell'Associazione Via di Natale ONLUS, dell'Associazione Amici dell'Hospice Il Gabbiano, di Concooperative e del CRO di Aviano.

Siamo estremamente felici di aver portato a termine questa iniziativa e di aver donato questa importante strumentazione a una delle realtà sanitarie più importanti della nostra provincia.

*Domenico Gottardo
Presidente dell'Associazione Le Radici del Vino*

Torneo "Dai un calcio alla povertà"

Rauscedo 11-12-13 luglio

Chi lo avrebbe mai detto che un progetto interamente creato da giovani potesse diventare una realtà così grande come quella del Torneo "Dai un calcio alla povertà"?

Siamo sicuri che chi lo ha creato ben quindici anni fa non si sarebbe mai aspettato un successo simile. Siamo giunti appunto ormai alla quindicesima edizione ed è tempo di bilanci: cosa abbiamo creato? Per chi lo abbiamo fatto? Quali sono stati i nostri goal?

A queste domande cerchiamo di rispondere ogni anno tutti assieme, come gruppo, mai come singoli.

Come ogni edizione del Torneo, quella passata ha visto incontrarsi al campo sportivo di Rauscedo giovani dei nostri paesi, della provincia e della regione, ma anche mamme, papà, bambini, appassionati di sport e semplici curiosi e sostenitori del nostro progetto.

Osservando la cooperazione e lo spirito di gruppo che anche in questa edizione hanno guidato il Torneo, abbiamo capito che alle domande che ci facciamo ci sono delle risposte chiare e concrete e che una realtà bella come la nostra non deve finire. Le difficoltà ci sono ogni anno, l'impegno richiesto è tanto e a volte ci facciamo scoraggiare dalla fatica che ci richiede l'organizzazione di un evento come il nostro; tuttavia decidiamo sempre di rimmetterci in gioco, di scegliere con cura dove vogliamo destinare il nostro ricavato e chiamiamo a raccolta ben quindici squadre di pallavolo e sedici squadre di calcio a sette.



Partiamo il giovedì con la consueta gara di briscola, proseguiamo il venerdì con la bellissima serata in compagnia della musica live del gruppo Absolute5 e chiudiamo in bellezza con l'ormai consolidata Noche Ca Brusa. Il tutto è scandito dai fischi di inizio e fine delle agguerrite partite che si consumano sui campi di calcio e di pallavolo.

Ci divertiamo, festeggiamo, cantiamo e ne combiniamo di tutti i colori, ma la mattina ci ritroviamo a pulire e ripreparare tutto il necessario per accogliere il pubblico il pomeriggio. Quando anche l'ultima serata è trascorsa ci rimbocchiamo le maniche, puliamo, smantelliamo i tendoni e ci ritroviamo di nuovo seduti per i famosi bilanci. Ed è lì che decidiamo di do-



nare come ogni anno il ricavato alla missione delle suore francescane di Gemona in Africa, al Piccolo Principe di Casarsa, alla sezione ematologica di Udine in memoria della nostra amica Francesca, e ad altre associazioni del nostro territorio che di anno in anno scegliamo di aiutare.

A questo punto è già ora di ricominciare a pensare come continuare a tenere vivo il nostro Torneo, e la nostra unica risposta è sempre la stessa fin dalle primissime edizioni: il gruppo. E proprio al gruppo che abbiamo creato vogliamo dire grazie, a tutte le nuove leve, a tutti i fondatori e ai loro successori, alle cuoche, alle mamme e ai papà che ci affidano i loro ragazzi, e a tutti voi che continuate a sostenerci.

Vi ringraziamo tutti e vi diamo appuntamento ad un nuovo anno, con un nuovo Torneo e con un nuovo grande gruppo!

Lo staff del Torneo "Dai un calcio alla povertà"



Centro Estivo Rauscedo

Scuola dell'Infanzia



Luglio, per i bambini che hanno frequentato il centro estivo a Rauscedo, è stato un mese all'insegna del divertimento e della spensieratezza.

Circa trenta bambini dai 3 ai 6 anni si sono riuniti per vivere un'estate ricca di esperienze divertenti ed educative allo stesso tempo.



Il tema dell'anno erano i colori, infatti le attività proposte hanno permesso ai bimbi di potersi sbizzarrire, sporcare e anche imparare attraverso essi. Hanno colorato con la frutta e la verdura comprata al mercato, si sono fatti i ritratti a vicenda, hanno lavorato con la colla vinavil, il sale e il colore.

La particolarità del centro estivo 2019 è stata la presenza delle varie attività organizzate all'esterno degli spazi dell'asilo: almeno due volte alla settimana siamo usciti dai confini della scuola materna per fare passeggiate e visite nel territorio. La prima settimana ci sono state l'uscita al mercato del paese e la lunga camminata fino alla Stalla Sociale, dove i bambini hanno potuto ammirare mucche e vitellini.

La seconda settimana c'è stata la super gita all'agriturismo Tina, in cui siamo stati accolti splendidamente dalla famiglia di Hermina. Ci hanno offerto una merenda speciale fatta con le loro mani e un ottimo pranzo a base di lasagne.

I bambini erano incantati mentre passeggiavano tra gli animaletti della fattoria didattica.

La terza settimana, invece, è stata caratterizzata dalla realizzazione di cornici utilizzando le tessere di mosaico che ci ha gentilmente fornito Vanessa D'Andrea e con il laboratorio all'interno della gelateria del paese, in cui Andrea e Martina ci hanno mostrato il processo di produzione del gelato ed hanno permesso ai bimbi di aiutarli e interagire con loro.

Durante l'ultima settimana c'è stata l'uscita presso l'Azienda Agricola di Silvano D'Andrea, in cui Claudia e la sua famiglia come ogni anno ci hanno preparato una



merenda del tutto naturale utilizzando i loro prodotti. Inoltre, hanno fatto piantare a ogni bimbo un nocciolo di pesca in un vasetto, che poi ha potuto portare a casa per far nascere un pesco tutto suo.



Il finale è stato a sorpresa: il mago Dani attraverso i suoi fantastici trucchi magici ha fatto rimanere a bocca aperta i piccoli e noi.

Ma non è tutto qui ciò che è accaduto al nostro centro estivo.

Non sono mancati i momenti di aggregazione attraverso il gioco libero, la piscina (due volte a settimana), la creazione di lavoretti e le merende speciali del lunedì mattina.

La vera novità di quest'anno sono state le Bimboliadi, ossia le giornate dedicate all'attività fisica. I nostri bimbi hanno svolto dei percorsi competitivi guidati,

giocato a sumo travestiti da veri lottatori e imparato che prima di ogni sforzo fisico bisogna fare un buon riscaldamento. Non si può dire che non ci siamo divertiti!

Bisogna fare un ringraziamento speciale a chi ha permesso tutto ciò.

Innanzitutto, grazie a Nicoletta, che ormai da anni fa di tutto per realizzare al meglio questo centro estivo, cercando di venire incontro alle esigenze di bambini e famiglie.

Un enorme grazie, poi, va fatto alla coordinatrice dello staff di quest'anno, la maestra Mara Guglielmin, che con la sua praticità, il suo impegno e la sua spensie-

ratezza ha fatto divertire bambini e maestre, creando un gruppo molto affiatato e ponendo le basi per un ottimo lavoro in sintonia.

Noi maestre Mara, Chiara, Ilaria, Milena, Lisa, Valentina e Rebecca, però, ci teniamo soprattutto a ringraziare voi genitori per aver creduto in noi e averci affidato i vostri piccoli per questo meraviglioso percorso insieme.

Un saluto e... un arrivederci al prossimo anno!!!

Ilaria Moretti

Scuole primarie e medie

Anche quest'anno l'asilo di Rauscedo, in collaborazione con Il Piccolo Principe, ha promosso il centro estivo dedicato ai bambini dai 6 ai 13 anni, riscuotendo grande successo.

Sono stati infatti quasi una cinquantina gli iscritti, che nelle quattro settimane del mese di luglio hanno portato in paese tanto entusiasmo e vivacità; a ospitarli è stata la cornice delle ex scuole elementari, che ben si è prestata alle svariate

proposte dei giovani animatori. Durante le mattinate i bambini hanno potuto alternare momenti di gioco libero a laboratori programmati: in particolare, hanno potuto muovere i primi passi nel mondo della musica grazie ad alcune attività curate da Michela Franceschina ed Elisa De Biasio e hanno poi messo le mani in pasta assieme a Doris e Gladys, che li hanno sapientemente guidati nella preparazione del pane con la zucca; han-



no assistito, inoltre, a un intervento dell'esperto Francesco Fornasier sulla sicurezza e l'uso del defibrillatore e hanno potuto seguire le istruzioni di Marino D'Andrea e Arnaldo Bratti per la realizzazione di bellissimi cestini di vimini. C'è stata anche l'occasione per scoprire, con delle uscite, alcune delle meraviglie del nostro territorio: il bosco del Piancavallo e il borgo di Valvasone. Oltre a ciò

non sono mancate le sfide a squadre, le partite a calcio e i tanto amati giochi con l'acqua, che hanno permesso a tutti i bambini di creare un gruppo molto unito. Anche per noi animatori, molti dei quali alle prime esperienze, è stato un



mese stimolante, delle volte anche parecchio impegnativo! Abbiamo avuto la possibilità di metterci in discussione e di provare a gestire in autonomia momenti di euforia o spensieratezza e perché no, anche alcune criticità; faremo sicuramente tesoro, per il nostro futuro, dei ricordi vissuti in queste settimane. Sempre vispi e allegri, i bambini hanno saputo infonderci la determinazione per accompagnarli in questa piccola avventura, che è solo l'inizio di un viaggio che speriamo continui negli anni.

Concludiamo, ricordando ancora l'asilo e Il Piccolo Principe che hanno permesso di realizzare questo grande progetto, e ringraziamo Daiana, Elisa, Michela e Jacopo che hanno guidato il gruppo giorno per giorno e infine tutti i ragazzi con cui abbiamo condiviso tutto questo: Sofia, Margherita, Leonardo, Simone, Angelica, Elisabetta, Valentina, Chiara, Elena, Camilla, Elisa e Giulia.

Valentina D'Andrea e Beatrice Marchi

Gruppo mamme

Da quest'anno siamo entrate a far parte del gruppo mamme per dare continuità a questa importante iniziativa che ormai da anni, in collaborazione con i genitori della Scuola dell'Infanzia, rende speciale i festeggiamenti per la festa della mamma. Con i proventi, oltre ad aiutare l'asilo del nostro paese, riusciamo a dare un piccolo ma importante aiuto sia a varie as-



sociazioni fra cui il Burlo Garofalo di Trieste e la Via di Natale che a sostegno della ricerca.

Queste associazioni ringraziano per l'aiuto dato e noi siamo molto soddisfatte della buona riuscita di questo progetto e confidiamo si ripeta nell'avvenire!

Betty, Stefania, Monica e Alessandra



Gruppo Genitori "Insieme per Crescere"

Insieme per crescere, fondato nel 2002, nasce per "allenare" i genitori a educare i propri figli individuando le loro potenzialità e fornendo le strategie migliori per contribuire alla costruzione di un bene che sia gratificante per ogni membro della famiglia e più in generale della società civile. Ogni corso presentato è finalizzato a dare strumenti di intervento per valorizzare, stimolare e motivare le persone nella crescita individuale ma anche sostenerle, come genitori, nella riuscita della missione educativa.

In diciassette anni di attività molteplici sono state le esperienze fatte con le famiglie e con i ragazzi di ogni età.

Anche quest'anno, a settembre, è stato proposto il corso *Studente Consapevole*: una serie di incontri rivolti ai ragazzi che iniziano la Scuola Secondaria di Primo Grado offrendo loro gli strumenti per sviluppare autonomie di studio e or-

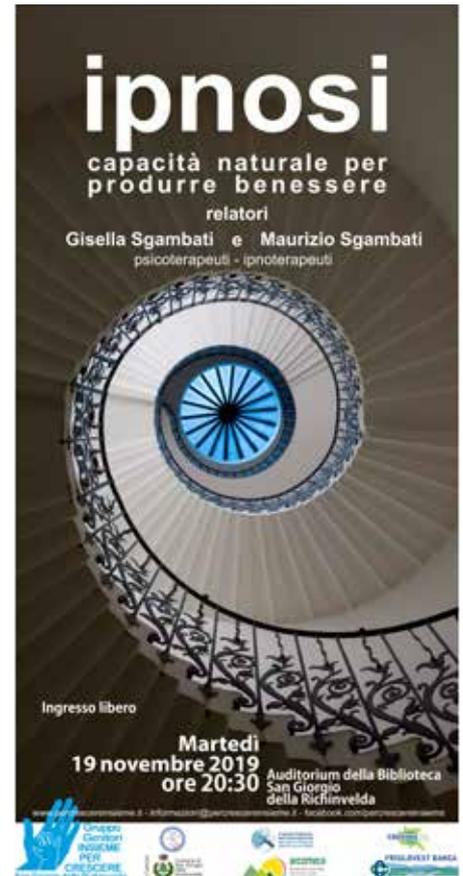
ganizzare al meglio il proprio tempo personale.

A novembre, nell'ottica di promuovere nuove strategie che mirano al benessere personale, si è tenuta una conferenza sull'utilizzo dell'*ipnosi*: una pratica naturale che ha la capacità di produrre benessere non certo come un qualcosa di magico e di inspiegabile.

Infatti l'"Ipnosi è un modo di comunicare, una dimensione di vita che investe tutta la persona e proietta i suoi benefici effetti in tutte le direzioni e su tutti gli aspetti del comportamento umano".

Il gruppo *Insieme per Crescere* da qualche mese si è arricchito di due nuovi componenti che, come giovani genitori, sono linfa vitale per la continuità e per la ricerca di nuove proposte da offrire alla comunità.

Gruppo Genitori



www.percrescereinsieme.it

informazioni@percrescereinsieme.it



Corso studente consapevole

Ricamando poesie

Anche quest'anno l'attività del cucito, presso l'asilo di Rauscedo, è giunta al termine con successo.

I partecipanti, bambine e ragazze di diverse età, erano circa una cinquantina. Le giovani, durante le tre settimane si sono impegnate nella creazione di diversi tipi di lavori: dai più semplici, per le nuove arrivate, ai più complessi, svolti dalle ragazze ormai esperte.

Come ogni anno la disponibilità delle suore, delle maestre e delle signore volontarie è stata un pilastro fondamentale per l'insegnamento di questa divertente e coinvolgente attività.

Questo progetto non è solo lavoro, ma, grazie alle ormai veterane, diventa anche un momento di gioco e successivamente di canto e preghiera con Gesù.

Al termine delle tre settimane i lavoretti di tutte quante sono stati esposti al Teatro Don Bosco, la domenica della tradizionale messa, animata con canti e preghiere dal nostro grande gruppo. Le offerte raccolte saranno devolute in beneficenza ai bambini meno fortunati, così che le loro condizioni di vita possano migliorare.

Arrivate a questo punto, dopo anni trascorsi insieme a questa grande famiglia, volevamo ringraziare tutti per averci fatto passare dei momenti indimenticabili. Abbiamo imparato tanto e abbiamo capito l'importanza e il valore del gruppo: qui



molte amicizie si sono formate, la nostra ne è un esempio. Siamo soddisfatte di tutto il lavoro che abbiamo fatto in questi lunghi anni e siamo felici anche di aver aiutato con le nostre donazioni tanti bambini che non hanno la nostra stessa fortuna.

Valentina Scaramuzzo e Chiara Cesarini



Poesie,
poesie,
poesie...

Con l'ago

*Con l'ago mille cose puoi fare
e con il filo suo compare,
trame di storie puoi creare.
Gioiose forme nascono sulla tela
come grandi soli, nuvole e barche ad
una vela.*

*Le divinità degli intrecci sono
le volontarie e le suore
che ci insegnano quest'arte
con pazienza e cuore.*

*E quando non c'è il ricamo,
arrivano le giovani animatrici
che suonano musiche
e tutte noi cantiamo.*

*Zitte zitte mai non stiamo
perché chiacchierare è una cosa
che amiamo.*

*Tra amicizie vecchie e nuove
c'è una cosa che tutto muove:
la passione per cantare e cucire
ma per non perdere il filo una cosa
la voglio proprio dire:
questo gruppo di lavoro
merita un ricamo tutto d'oro.*

Giulia Tommasini



Rosanna

A luglio, ogni anno, durante l'attività del ricamo-cucito la nostra signora Rosanna, quale coordinatrice dell'attività estiva compie gli anni! E così ogni anno riceve caldi auguri dal gruppone formato da bambine e ragazze che desiderano imparare una bella e utile attività quale "tenere in mano l'ago" e animarlo con sempre più maestria fino a ottenere un'opera d'arte!

Ogni anno oltre agli auguri viene a lei dedicata una bella poesia scritta da Silvia e da Giulia T.

Ecco la poesia di quest'anno:

*Maga del filo e dell'ago.
Le tue opere incantano, come un lago;
noi ragazze siamo fortunate
perché da te siamo amate.
Tu sei la regina di questo nostro
"mondo"
che a nessuno sarà mai secondo!
Per noi farti gli auguri è una grande
emozione
perché una persona così non si trova ad
ogni dove.*

Estate 2019

*Fatica abbiam fatto ma con l'aiuto di Dio
anche quest'anno ricamo e cucito
abbiam messo in atto!!!
Siamo in tante e con gran voglia
di crescere,
insieme a grandi e piccoli lavori
siam state
e tre settimane son volate.
Siam il gruppo delle badesse che già grandi
vogliamo essere...
il gruppo canterino...
che non volgiamo mettere in uno
stanzino...
Veri e propri capolavori le manine delle
più piccole han saputo ricamare;
bamboline, scimiette, draghetti, micietti,
unicorni, fiorellini...
per creare insieme un bel po' di lavori
da custodire gelosamente nei loro
cuoricini!!!
Suor Berenice ha portato a noi la sua
testimonianza missionaria
e con i soldini che noi doniamo siam certi
che con i bimbi africani un
"Ti voglio bene Gesù"
a gran voce esclamiamo!*

Raffy

La Biblioteca Comunale

Bene prezioso della comunità

Di biblioteca come raccolta di documenti fruibile a tutti indistintamente, per San Giorgio della Richinvelda possiamo parlarne già a partire dagli inizi del '900, quando grazie all'intuizione del cavaliere Luchino Luchini vengono fondati il Patronato Scolastico (anticipando la legge Credaro del 1911 che renderà obbligatoria l'istruzione) e la Biblioteca Circolante.

D'animo sensibile e disponibile, Luchini ebbe sempre una particolare attenzione per la pubblica istruzione, soprattutto delle fasce più povere della comunità. Per opera sua presero vita una serie di scuole professionali quali la Scuola di Disegno applicato alle arti e ai mestieri, la Scuola di Economia domestica e la Scuola Cestari. Al patrimonio della sua biblioteca, per molti anni, i giovani del luogo poterono accedere, educandone animi e menti.

Tra la fine degli anni Sessanta e inizio anni Settanta, nell'ambito del Sistema Bibliotecario Provinciale, nasce la Biblioteca Civica che trova ubicazione al pian terreno del Municipio.

Il patrimonio librario nel corso del tempo aumenta grazie agli stanziamenti dell'Amministrazione Comunale, ai contributi del sistema provinciale, al prezioso lascito della famiglia Luchini-Mizzau e alla dotazione libraria dell'ex biblioteca popolare. Dopo il terremoto del 1976, la biblioteca viene trasferita nel seminterrato delle locali scuole. Si avviano piano piano progetti e iniziative legate alla promozione della lettura.

A fine anni Novanta l'adesione al sistema bibliotecario Sebico dello spilimberghese cambia radicalmente il ruolo della biblioteca. Nello stesso periodo si deciderà per la nuova attuale sede, più spaziosa e centrale rispetto alla precedente, scelta che si rivela subito felice e proficua.

La biblioteca, storicamente presidio culturale, luogo di approfondimento, di libertà di pensiero, non è più solo luogo di studio ma si apre a nuovi fronti fatti di incontri con gli autori, internet e social media, attività culturali per le scuole e attività di sistema. Grazie ai progetti regionali nascono importanti iniziative culturali come Nati per Leggere, Crescere Leggendo e Youngster e all'interno del sistema bibliotecario si confermano alcuni eventi di richiamo come Biblioteche in Cortile e Da Libro a Libro. Nasce il catalogo informatizzato che permetterà di accedere ai documenti in modo rapido ed esaustivo e all'interno della grande rete bibliotecaria si potrà usufruire del prestito interbibliotecario. Aumentano radicalmente i prestiti grazie all'ampliamento dell'orario, alle varie migliorie logistiche apportate nel corso degli anni allo scopo di rendere più accoglienti gli spazi e a un'attenta politica delle amministrazioni. Si avvia un'importante collaborazione con le scuole locali.

Cresce il volontariato attorno alla biblioteca: in seno al progetto *Nati per Leggere* si formano i lettori volontari; per iniziativa di privati molti donano libri alla biblioteca, varie associazioni locali e la storica banca del comune contribuiscono economicamente all'incremento del patrimonio librario.

A febbraio di quest'anno il rinnovo della Sala Ragazzi, frutto della sinergia dell'Associazione Le radici del Vino, di Confcooperative Pordenone e del contributo Crai, ha ulteriormente potenziato il servizio rendendo la biblioteca un punto di riferimento per la comunità. Molte sono le anime che intrecciano la vita della biblioteca, tant'è che attualmente si parla sempre più di biblioteca sociale. La biblioteca dunque, citando una delle più importanti bibliotecarie italiane, Antonella Agnoli, "necessita di trasformarsi in luogo di incontro, in una «piazza coperta» a disposizione di un'intera comunità, esattamente come la piazza di un paese, di una città, di un quartiere, di norma e per tradizione fulcro della vita sociale, può ospitare eventi di vario tipo e può condurre la gente, grazie alla sua stessa forma architettonica, all'aggregazione, alla sosta, alla





I sogni aiutano a vivere meglio

Nel 2003, dopo una crisi esistenziale, decisi per un breve viaggio tonificante. Ne scelsi uno a caso... anzi, mi si presentava avanti solamente la Francia con Lourdes: viaggio e sosta di cinque giorni. Ci pensai su un attimo, o forse nemmeno, perché decisi di sì in un baleno, decisi di attraversare le Alpi per trovarmi ai piedi dei Pirenei. Vi andai e al mio ritorno, quando scesi dall'autobus che da Milano mi riportò a S. Vito al Tagliamento, rincontrai la mia cara sorella che mi raccontò una cosa molto interessante.

Certo, consiglio di saltare a piè pari quanto detto sopra, quasi come ostacolo, e di passare a quel che avvenne giorni dopo il mio ritorno e cioè a quando mi ritrovai faccia a faccia con il dottor Lodi, Segreteria e Affari Generali del Comune di S. Giorgio della Rich.da, e la signora Deperu, educatrice del Servizio Integrazione Lavorativa, proprio fuori la porta della Biblioteca Comunale.

A questo accennò mia sorella al mio rientro all'ovile, all'agognato lavoro che cercavo da anni. Primi di giugno, dicevo, la temperatura spingeva e tutt'ora lo fa

nei mesi estivi, a non pensar più a maglioni o a qualcosa di pesante, eppure dei piccoli brividi li provai. Paura? No di certo. Il dottor Lodi e la signora Deperu, appunto, ebbero un comportamento professionale del tutto tranquillizzante mentre entrai in biblioteca. Ugualmente in me risuonarono le parole di Virgilio quando nel terzo canto della Divina Commedia disse: *Caron, non ti crucciare/Vuolsi così colà dove si puote/ciò che si vuole e più non dimandare*; si può ben intuire che la figura di demonio mi calzava a pennello. Conobbi, subito dopo, colei che risultò il mio vero spirito guida in carne ed ossa, la bibliotecaria Rosita, e venni quindi a conoscenza giorno dopo giorno di quel che è una biblioteca.

Ovviamente vien subito da pensare a dei libri, ad un mucchio di libri... ma posso assicurarvi che non è soltanto così.

Il concetto di biblioteca è cambiato negli ultimi anni; quella di San Giorgio non è solamente composta da muri e pile di sapere che cercano di foraggiare un classico topo. Proprio come tutte. Perché ogni biblioteca è un'istituzione culturale finalizzata a soddisfare bisogni quali studio, aggiornamento professionale o svago di una utenza percepita secondo parametri predefiniti; realizzato sulla base di una

raccolta organizzata di supporti delle informazioni, fisici (libri, riviste, CD, DVD) o digitali (accessi a basi di dati, riviste elettroniche).

La nostra biblioteca risponde quindi alla richiesta di sapere che anima ogni uomo. Impegni con la vicina scuola non mancano, ad esempio... è mio solito salutare i ragazzi e le maestre mentre rientrano in classe.

La mia, vostra, la nostra cara biblioteca è mutata nel tempo e se è vostro solito dubitare non spetta altro che venir lì, via Roma 7. Troverete Rosita ad accogliervi a braccia aperte, e ci sarò pure io, ma l'arte di vero *cicerone* ovviamente spetta a lei. Qui nascono e si sviluppano cose per grandi e piccini. Grazie alle tante persone che bazzicano attorno all'ambiente, nascono nuove interessanti amicizie, non sottovalutiamo questo importante fatto.

Nello stesso stabile si trova pure la scuola di musica... le note uniscono l'utile al dilettevole. Un gioiello insomma che grazie a quel che la circonda e si prende cura di lei, giorno dopo giorno cresce sempre più. Dice la signora Rowling: "Nel dubbio, vai in biblioteca."

... e tu che aspetti?

Emanuele Bertuzzi

partecipazione. La biblioteca, come una piazza, deve farsi punto di aggregazione e promotrice di eventi. Pertanto, così come si progetta lo spazio di una piazza, occorre tener conto nella progettazione della biblioteca del futuro, o meglio della *piazza del sapere*, degli elementi vitali che fanno di una piazza un luogo frequentato.”

La bibliotecaria Rosita



Il 23 febbraio sono stati inaugurati i nuovi spazi della Biblioteca Civica di San Giorgio della Richinvelda. Fabio Scaramucci di ortoteatro ha intrattenuto i bambini e gli adulti presenti con una bellissima ed entusiasmante lettura animata.



Ex biblioteca popolare

PATRONATO SCOLASTICO DI SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

AI GIOVANI LETTORI
della Biblioteca Circolante

1 Marzo 1921

CARI AMICI,

Così vi chiamo perchè il desiderio mi porta ad interessarmi di tutti voi.

La Biblioteca è dunque cosa vostra nel senso che sarà indirizzata al conseguimento del maggiore vostro bene.

Essa non tenderà a piegarvi ad una od altra speculazione, scuola o forma di consociazione umana, tenderà invece ad arricchire la vostra mente, il vostro spirito, di cognizioni svariate e utili, tenderà a far sì che voi possiate vedere la vita qual'è, non quale può vederla un singolo individuo, un'associazione, una teoria sociale qualsiasi.

In questo io, vedete, insisto perchè convinto essere la base per mantenere negli anni maggiori quella libertà di spirito che ci fa giudicare con misura e serenità uomini e cose.

Ma siccome voi siete giovani e non conoscete i libri, così vi saranno persone all'uopo deputate che vi indirizzeranno nelle letture.

Come vedete, io sono già mezzo vecchio: ho vissuto sortendo da natura una certa tendenza all'osservazione, all'analisi.

Orbene, in questa occasione propizia lasciate che io vi dica quanto ho imparato dalla vita perchè questo sarà per giovare a voi che state per entrarvi.

Per prima cosa tenete presente questo, che senza la salute del corpo non si può nè godere, nè intendere la vita.

Quindi voi dovete cominciare col curare e rispettare voi stessi; non compiere azione che possa menomare la vostra integrità fisica; non prevaricare mai in nessun modo.

Una triste abitudine a lungo andare acquista carattere di imperioso bisogno, diventa così un vizio, che è, poi difficilissimo sradicare.

Altrettanto pregievole ed indispensabile è la salute, l'equilibrio dello spirito. Abitatevi a non pensare o compiere mai azioni delle quali occhio umano vede tutto, nessuna mente tutto comprende, il progresso è infinito.

Siate ordinati in ogni senso e in ogni luogo; questo è il segreto per ritrarne dalle vostre occupazioni i maggiori vantaggi.

Siate socievoli; uomo non può appartarsi, ma deve vivere nella Società per la Società.

Scopo della vita sia per voi quello di vieppiù innalzare, perfezionare il vostro io.

Vero è che quanto sono andato dicendovi potrà riuscire oscuro per alcuni di voi ancora troppo giovani, ma se non potete comprendere oggi, vi farete spiegare da chi è in grado di farlo.

Questo segnalibro è appositamente stampato perchè vi cada con frequenza sotto gli occhi, cosicchè crescendo negli anni, e alcuni di voi anche negli studi, comprenderete da soli tutta l'importanza di quanto sono andato suggerendovi, non già per posare da filosofo, ma perchè estremamente convinto che i maggiori godimenti, le più nobili soddisfazioni della vita sono riservate a chi sente e opera nobilmente.

Vostro: LUCHINO LUCHINI

N.B. E' questo uno scritto sbocciato più dal cuore che dalla mente di un grande amico dei giovani, fondatore del Patronato Scolastico e della Biblioteca Popolare, mancato nel 1924. Si tratta, come vedete, di argomenti che sono ancora di piena attualità ed è per questo che abbiamo pensato di farveli conoscere. Fatene tesoro e ne sarete contenti.

Un anno di attività della Pro Loco

Un territorio è un insieme di aspetti in cui storia, arte, tradizioni e vicende legate ai luoghi e alle persone che vi abitano si fondono e si compenetrano. Nel suo intento di farlo conoscere e al fine di incentivare lo sviluppo turistico e culturale del Comune la Pro Loco cerca di cogliere uno o più aspetti e di promuovere delle iniziative che mirino a valorizzarli. Tra le attività svolte nel 2019, di particolare rilievo è stata la pubblicazione degli atti del Convegno "Gabriele Luigi Pecile e Domenico Pecile. Agricoltura e sviluppo socio-economico nel territorio tra fine Ottocento e primo Novecento".

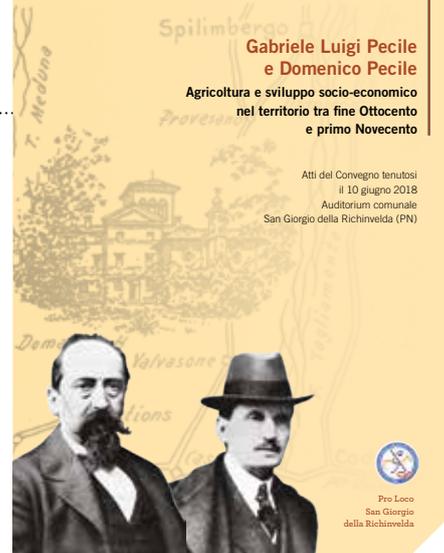
Il convegno, tenutosi il 10 giugno 2018, ha presentato le figure di Gabriele Luigi Pecile e Domenico Pecile e la loro opera a San Giorgio per il rinnovamento del settore agricolo e nelle molteplici attività socio-economiche da loro attuate che hanno creato le basi per lo sviluppo del territorio. La pubblicazione degli Atti ha permesso di far emergere un'importante pagina di storia del comune di San Giorgio della Richinvelda, ricostruendo l'operato svolto dai Pecile, padre e figlio, in favore della modernizzazione agricola del Friuli nell'arco di tempo compreso tra l'annessione all'Italia e la prima guerra mondiale.

Anche nel 2019 è stato riproposto il Con-

corso fotografico. Il tema prescelto per la quinta edizione è stato: "I muri raccontano. Segni della storia e della tradizione negli edifici del paesaggio urbano". La finalità è stata quella di valorizzare il territorio facendo emergere uno sguardo originale del paesaggio urbano del Comune. Le fotografie pervenute sono state esposte in una mostra allestita nell'auditorium comunale dal 26 ottobre al 16 novembre. Una mostra particolarmente ricca, considerato l'alto numero di partecipanti provenienti da tutta la regione, le numerose fotografie pervenute e la loro qualità. Le fotografie esposte hanno toccato l'intero territorio del Comune ed offerto un'immagine variegata, con stili e prospettive inedite dei luoghi e degli elementi connessi col tema proposto.

Il catalogo realizzato con le fotografie offre uno spaccato di grande interesse dei nostri paesi ed è un invito a rallentare per "vedere meglio" briciole di quotidianità in luoghi che ci appartengono.

Inedito, in quanto alla 1ª edizione, è stato il "Premio Richinvelda" - Concorso letterario sul tema: "Racconti tra Meduna e Tagliamento. Storie vere o fantastiche ambientate tra i due fiumi". Il concorso ha inteso svolgere una funzione socio-culturale promuovendo la conservazione e la valorizzazione dei motivi cul-



Atti del Convegno Pecile

turali-ambientali del territorio. Per partecipare, era richiesta la presentazione di un racconto breve in lingua italiana o friulana sul tema proposto. Pur essendo alla prima edizione, il concorso ha riscosso interesse e registrato una buona partecipazione. I racconti premiati sono stati pubblicati in una graziosa antologia. Altre attività sono state realizzate, aventi sempre di mira la valorizzazione del territorio. Molto partecipata è stata l'iniziativa "Musica e arte nei Giardini aperti", che prevedeva la realizzazione di un itinerario dei diversi giardini privati del Comune meritevoli di essere segnalati, in particolare quelli che aderivano a "Giardini aperti in Friuli Venezia Giulia 2019 - 10ª edizione".

Nelle domeniche di apertura, il 19 e 26 maggio la Pro Loco ha organizzato degli intrattenimenti musicali, letture a tema e dei laboratori di acquerello nei giardini aperti ai visitatori. Tutte attività, quelle scelte dalla Pro Loco anche nel 2019, pensate per valorizzare il territorio nei suoi molteplici aspetti e promuovere lo sviluppo turistico e culturale.

*Anna Maria Tramontin
Presidente della Pro Loco*

Informazioni:
tel. +39 348 6443824
prolocorichinvelda@gmail.com
www.prolocorichinvelda.it - 

PREMIO RICHINVELDA

BANDO DI CONCORSO 2019

prima edizione

Prima Comunione

Domenica della Misericordia 28 aprile 2019 - Chiesa di Rauscedo
Parrocchie di Domanins e di Rauscedo



Angiolillo Gabriel
Basso Veronica
Calligari Sofia
Colussi Selly
D'Andrea Alberto
D'Andrea Elisa
D'Andrea Gabriele
D'Andrea Giada
D'Andrea Giovanni
D'Andrea Ilara
D'Andrea Luca
D'Andrea Ulisse

Da Ros Anna
De Candido Devid
Fornasier Edoardo
Fornasier Elia
Lenarduzzi Diego
Leon Stefano
Luchini Giulia
Mantovani Denny
Marchi Davide
Marchi Giorgia
Moretti Elena



Cresima

Domenica 6 ottobre 2019 - Chiesa di Cosa



Bassi Nicola
Rauscedo

Bratti Matteo
Pozzo

Cesaratto Angelica
Rauscedo

Cesarini Simone
Rauscedo

Col Simone
Domanins

Collaviti Alice
San Giorgio della Richinvelda

Franceschina Emma
Domanins

Gambellin Aurora
Cosa

Novello Matteo
Rauscedo

Petracco Davide
Domanins

Pagnucco Fabio
Domanins

Rosan Sandro
San Giorgio della Richinvelda

Rusalem Giulia
Rauscedo

Schiavone Marzia
San Giorgio della Richinvelda

Tesolin Gaia
Domanins

1ª domenica di Quaresima Presentazione dei bambini della Prima Comunione



Domenica 10 marzo il sole ha rallegrato i cuori dei ragazzi di quarta elementare coinvolti con le loro famiglie alla Celebrazione della Messa per la Presentazione alla Comunità in vista della loro Prima Comunione. Essi hanno desiderato manifestare alle nostre famiglie parrocchiali la loro disponibilità e la loro gioia

di accogliere Gesù, che si fa Pane di Vita. Tutti noi presenti abbiamo goduto nel vedere in chiesa tante famiglie giovani; non abbiamo mascherato l'emozione quando don Gian Carlo li ha chiamati uno a uno per nome i quali hanno risposto prontamente "Eccomi"! Ancora oggi, come nella Sua vita terrena, il Signore

PREGHIERA

Signore Gesù,
il giorno dell'incontro con te
nella nostra Prima Comunione
si sta avvicinando.
È un grande dono
poter aprirti la porta
del nostro cuore.
Gesù, non vogliamo
che arrivi all'improvviso.
Gesù, prepara tu il nostro cuore
a riceverti con fede e amore.
Aiutaci a crescere come te
in sapienza e in grazia.
Benedici mamma e papà
e quanti ci vogliono bene.
Amen

Gesù vuole i nostri fanciulli accanto a sé per amarli e donare loro il coraggio di scelte di vita rispondenti al Suo Progetto di pace, perdono e condivisione.

Suor Lina Cavasin

Laurea don Joseph

In data 13 giugno 2019 presso la Pontificia Università Urbaniana in Città del Vaticano, don Joseph Jude si è laureato in Missiologia. Ha pubblicamente ringraziato don Daniele Rastrelli, don Marino Rossi e tutti i parrocchiani di Rauscedo e di Domanins. Siamo felici per questo importante traguardo raggiunto e vogliamo congratularci con lui accompagnandolo con le nostre preghiere e l'affettuoso ricordo.



Ciao suor Luciana

A settembre nella comunità delle nostre suore c'è stato un avvicendamento: suor Luciana Ermacora dopo sei anni di permanenza tra noi è stata chiamata dai superiori a far parte della comunità di Gemona. Al suo posto è arrivata suor Giannantonio Milan, proveniente da Savorgnano del Torre. A suor Luciana va il "grazie" più sincero delle nostre due parrocchie con la promessa di ricordarla con tanto affetto nelle nostre preghiere. A suor Giannantonio auguriamo di trovarsi bene tra noi: non mancheremo di aiutarla a inserirsi serenamente nelle attività parrocchiali.



In viaggio con Gesù

L'estate è finita. Si torna tra i banchi di scuola e si ricomincia il catechismo. Ma la nostra "scuola" è differente, la nostra è la scuola di e con Gesù. Noi catechisti e catechiste, abbiamo voluto iniziare il "Nostro" anno con il simbolo di aggregazione e benedizione per il cammino che stiamo per compiere insieme a voi, bambini e ragazzi, ovvero quello della "benedizione degli zaini". Ci siamo immaginati il volto di Gesù nel vedere la chiesa di Domanins ricca di voi, bambini, ragazzi e genitori, una chiesa dove gli zainetti facevano addirittura fatica a stare sotto l'altare. Ma eravamo tutti insieme lì a festeggiare un inizio. Sì, è proprio l'inizio di qualcosa che ci riempie di gioia, perché pieno di aspettative, di cose nuove, di dubbi, incertezze, ma soprattutto ricco di curiosità. Il volto di Gesù sicuramente rispecchiava quello nostro, quello di persone che si mettono a servizio delle nostre comunità e che hanno visto una partecipazione così ricca e così sentita che il cuore poteva solo che scoppiare di gioia. Vogliamo affidare a Dio tutto quello che i bambini e ragazzi, ma soprattutto noi catechisti e



catechiste apprenderemo in questo nuovo anno e, con la speranza di rivedere le nostre chiese così ricche di bambini, faremo del nostro meglio per farli crescere nell'amore del Signore.

Catechiste anno scolastico 2019-2020

Suor Giannantonia (2^a elementare), Giulia e Monica (3^a elementare), Donatella (4^a elementare), Suor Lina, Doris e Patrizia (5^a elementare), Giulia e Monica (1^a media), Nadia e Marta (2^a media), Alessandra, Gloria e Annalisa (3^a media).

Giulia D'Andrea



Visita Pastorale del Vescovo

Giuseppe Pellegrini nelle nostre comunità parrocchiali

La visita pastorale del Vescovo è un evento che coinvolge tutta la Diocesi; nella nostra Forania di Spilimbergo, sua Ecc.za Mons. Giuseppe Pellegrini ci ha fatto visita nei mesi di settembre e ottobre. Ecco una breve sintesi del suo passaggio che tutti auspichiamo porti anche in futuro un eco concreto per un nuovo slancio e freschezza evangelica nei cuori di molti.

8 settembre. Festa della Madonna nella nostra comunità di Rauscedo, nel pomeriggio è arrivato tra noi il vescovo Giuseppe che ha presieduto la celebrazione



Intervista al Vescovo

Sabato 5 ottobre abbiamo incontrato il vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini a Cosa, in occasione dell'incontro con i bambini del comune che frequentano il catechismo. Ci è sembrato doveroso presentarci e, spinte dalla curiosità, gli abbiamo rivolto alcune domande che condividiamo con voi, sperando sia l'inizio di una riflessione sul ruolo educativo che noi adulti, impegnati in diverse funzioni siamo chiamati a compiere con l'esempio e il dialogo.

Mons. Giuseppe Pellegrini può spiegare brevemente cos'è una Visita Pastorale e quali sono i suoi obiettivi in questa che sta ora svolgendo nel nostro territorio?

È semplice: è richiesto a tutti i vescovi della chiesa che ogni tanto visitino le comunità parrocchiali della Diocesi. In passato era più difficile raggiungerle tutte, ora in 8-9 anni che sono a Pordenone ho visto più volte le comunità parrocchiali che solitamente vedo in certe situazioni particolari: cresime, qualche festa patronale.

Invece la Visita Pastorale ha come obiettivo inserirsi nel cam-

mino normale, quotidiano di una parrocchia cercando di incontrare quelle realtà non tanto per controllare o capire se le cose funzionano ma soprattutto per ascoltare le persone e, obiettivo primo, per consolidare il cammino di fede che le comunità stanno facendo nella consapevolezza che oggi viviamo situazioni non facili, sia in ambito sociale sia anche di vita cristiana.

Le comunità fanno fatica, si vede una disaffezione; questa "cristianizzazione" è presente anche nel nostro territorio, non sono più le comunità di 20-30 anni fa.

Quindi il Vescovo stando insieme capisce questa situazione e cerca di consolare e rafforzare la fede di tutti i cristiani spronandoli a non avere paura di vivere la fede in questo contesto. Solitamente incontro i Consigli Pastorali, incontro soprattutto alcune realtà pastorali, però insieme, in comunità.

Un altro scopo che ci siamo dati era quello di rafforzare le comunità pastorali sempre più striminzite e se aggiungiamo che i preti sono pochi... Allora mettendoci insieme si può dare anche soluzioni e risposte ad alcuni aspetti pastorali ben precisi, per esempio la formazione ai catechisti, anche per la pastorale adolescenti e per i giovani che è oggi tutto un cantiere. Ecco il senso della visita pastorale.

eucaristica seguita dalla processione e partecipando poi anche al momento conviviale. Come un pastore ci ha incoraggiato nel ricercare l'incontro anche nei momenti di difficoltà che le nostre comunità vivono, riscoprendo nel Vangelo i valori di fratellanza e di verità.

14 settembre. Entrata a Domanins con celebrazione della S. Messa alle ore 19.

24/25 settembre. Si sono svolti gli incontri con il Consiglio di Unità Pastorale con S. Giorgio e Valvasone e in seguito con i Consigli Pastoralisti ed economici di Rauscedo e Domanins. Dopo aver ascoltato i presenti per conoscere la realtà delle nostre comunità, il vescovo ha invitato alla collaborazione laici e consacrati per riflettere e delineare insieme nuove strade di incontro ed evangelizzazione per il no-



stro territorio, sull'esempio delle prime comunità cristiane che si stimavano e distinguono nel volersi bene.

26 settembre. Nel Duomo di Valvasone alle 19 con la Santa Messa ha preso avvio ufficialmente la visita pastorale: insieme abbiamo pregato e invocato lo spirito sulle nostre comunità.

27 settembre. La Scuola dell'Infanzia di Rauscedo insieme ad alcuni membri del comitato di gestione e del parroco, ha spalancato le porte alla venuta del Vescovo! I bambini sono semplici e spontanei anche di fronte a nuove persone, loro però si sono ricordati di averlo accolto l'anno scorso in prossimità del Natale: infatti per i bambini la veste che le persone

Che impressione ha avuto visitando le nostre comunità di Rauscedo e Domanins?

Ho visto due belle comunità, ho colto in tanti il desiderio di camminare insieme, ecco penso che prima dell'unità pastorale sia importante che camminino insieme, ad esempio quelle comunità che hanno lo stesso parroco, perché allora diventa più facile in quanto la gente comincia a conoscersi un po' di più, perché le distanze sono molto piccole e per non fare sempre due cose teniamo vive le due comunità, diciamo celebrative, e poi parecchie attività pastorali cominciamo a farle insieme, per evitare di spostarsi di qua e di là.

La mia impressione è Rauscedo e Domanins che siano due paesi attivi e che si impegnano nel cammino cristiano. Certo ci sono delle difficoltà, come in tutte le cose, ma sono certo che troveranno gli strumenti adeguati.

Ha fatto un bel intervento sul ruolo educativo dei genitori, prima parlava dei giovani e degli adolescenti disaffezionati alla parola cristiana... Ha qualche proposta, qualche consiglio da rivolgere ai giovani?

È un argomento a me caro. Il mio augurio è di non smettere di interrogarsi, ecco il mio messaggio. In un contesto di forte "scristianizzazione", soprattutto tra i giovani, noi sacerdoti dobbiamo essere disposti a rimettere al centro della nostra vita e delle scelte pastorali l'annuncio di Gesù Cristo, l'unico capace di dare un senso e un significato alla vita. Ogni comunità parrocchiale, anche in dialogo fecondo con i giovani, scelga qualche orientamento e attività che ritiene possibile e opportuna. Mi auguro che tutti facciano qualche passo. Sarebbe triste trovarci alla fine dell'anno pastorale, senza aver provato e tentato qualche iniziativa forte e originale, capace di coinvolgere i giovani della propria parrocchia.

La redazione



indossano è un segno visibile del ruolo della persona. Come abbiamo vissuto questa mattinata con il Vescovo?

Pregando insieme il Padre nostro con mano nella mano! Ricevendo dal Vescovo la benedizione del Signore che egli ha esteso a tutte le famiglie dei bambini! Come è consueto in questa scuola quando si fa religione, i bambini hanno drammatizzato la parabola del buon samaritano; qui il Vescovo si è molto divertito!

A conclusione abbiamo condiviso una buona merendina augurando al Vescovo un buon cammino sulle orme del Buon Pastore. Presso la comunità delle suore nello stesso giorno al pomeriggio fino a dopo cena c'è stato l'incontro con le suore presenti nell'unità pastorale che appartengono alla Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore di Gemona. Esse operano ad Arzene e a Rauscedo.

Nella condivisione col Vescovo è nato un

bel dialogo di ascolto, di scambio di desideri e di progetti.

Significativa è stata la celebrazione della Messa nella chiesetta della Scuola dell'Infanzia, in questo contesto le persone di vita consacrata hanno pregato il Signore affinché le nostre comunità cristiane riscoprano il senso della vita e dei valori che i nostri avi hanno saputo trasmettere e che ora nel momento storico si fatica a vivere non facendo spesso scelte coraggiose nell'esprimere la propria fede e nel coinvolgimento delle nuove generazioni.

1 ottobre. In mattinata il vescovo ha visitato alcuni anziani a Rauscedo e Domains i quali lo hanno accolto con grande felicità. In seguito ha visitato alcune aziende del luogo e incontrato diverse persone. Nel pomeriggio il Vescovo Giuseppe è tornato alla Scuola dell'Infanzia per incontrare e pregare con le famiglie dei bambini. L'appuntamento si è realiz-

Festa del Corpus Domini



23 giugno 2019

Benedizione Eucarestia davanti alla Chiesa Santa Maria e San Giuseppe di Rauscedo nel giorno della Solennità del Corpus Domini

Lettera pastorale 2019-2020

Ai Giovani

La redazione trascrive un frammento, la conclusione della Lettera Pastorale per l'anno 2019-2020 ... **“e camminava con loro”**; con i giovani, per riconoscere, interpretare, scegliere.

“Carissimo/a, sii tu missionario e annunciatore dello stile di vita che Gesù ha vissuto donandolo all'umanità. Non è necessario che tu sappia fare tutto, che tu sia 'perfetto', che tu non abbia nessun problema! È necessario che il tuo cuore sia infiammato dall'amore del Signore e che tu senta il desiderio di comunicarlo a qualche altro tuo amico. Dice papa Francesco: “Un giovane che va in pellegrinaggio per chiedere aiuto alla Madonna e invita un amico o un compagno ad accompagnarlo, con questo semplice gesto sta compiendo una preziosa azione missionaria” (CV 239). Non lasciarti trascinare da altri! Sii capace di andare controcorrente e diventa tu, testimone della fede e dell'amore che Gesù ti ha donato. Ti auguro di sentire dentro di te quella forza che ha provato sa Paolo. “Guai a me se non annuncio il Vangelo” (1 Corinzi 9,16).

zato nella chiesetta del parco della scuola con una bella partecipazione. Alla sera ha celebrato la messa feriale a Domanins.

2 ottobre. Alle 20.30 a Cosa ha incontrato i cresimandi del comune con genitori e padrini in preparazione alla S. Cresima.

5 ottobre. Nella mattinata a Cosa ha considerato incontrare tutti i ragazzi del catechismo della scuola primaria.

6 ottobre. Nella chiesa di Cosa alle 11 ha celebrato solennemente la Cresima dei ragazzi del nostro comune presieduta dal vescovo.

19 ottobre. Alle 20.30 ha incontrato i giovani dell'unità pastorale di S. Giorgio e Valvasone.

21 ottobre. Nell'ex convento di Valvasone incontro di tutta la forania di Spilim-



bergo sul tema della pastorale sociale, in ascolto con rappresentanti delle istituzioni e laici impegnati nei diversi ambiti. Una riflessione dalla quale partire per formulare proposte di collaborazione e creare ponti con la realtà del lavoro.

22 ottobre. Nel pomeriggio e in serata incontro con ragazzi e adolescenti rispettivamente a S. Giorgio e a Rauscedo presso il Teatro don Bosco.

5 novembre. Alla sera con una bella liturgia nel Duomo di Spilimbergo alla presenza dei sacerdoti celebranti e di fedeli rappresentativi delle varie comunità parrocchiali dell'intera forania, il Vescovo ha concluso ufficialmente la Visita Pastorale.

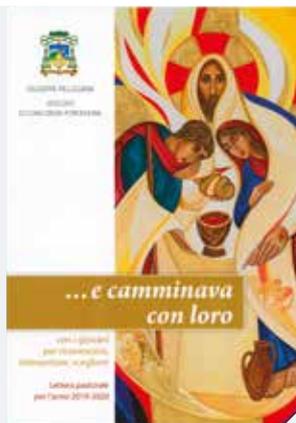
*per il Consiglio Pastorale,
Onelia Fornasier*

Carissimo/a, ribellati alla cultura del provvisorio che crede che tu non sia in grado di assumere responsabilità, che tu non sia capace di amare veramente. Davanti a te stesso e davanti al Signore, non aver paura di domandarti: Signore, cosa vuoi per me? Dove e come mio vuoi? Ascolta la tua interiorità, lasciati avvolgere dal suo amore e, stai certo, Lui parlerà al tuo cuore! E poi, va, dove ti porta il cuore, perché sarà il cuore amato dal Signore che ti chiederà di amare gli altri nelle differenti strade che propone ad ogni giovane.

Agli adulti

“Se è vero che i giovani hanno bisogno di noi, è altrettanto certo che noi abbiamo bisogno di loro.

E quando dico noi, penso alle comunità cristiane, agli operatori della pastorale adolescenti e giovani, ai sacerdoti impegnati direttamente nella pastorale e anche a me vescovo. Tutti



abbiamo bisogno dei giovani, della loro freschezza, della loro progettualità, della speranza e dei loro sogni.

I giovani sono in ricerca e non si accontentano di risposte preconfezionate. Questo aiuta noi adulti a non sentirci mai arrivati e a rimetterci sempre in cammino, a pensare che ci può essere un 'andare oltre' che ci spinge ad andare avanti, anche nelle situazioni più ingarbugliate. I giovani sono sinceri, qualche

volta anche troppo! D'altro canto, è raro incontrare persone che dicono quello che pensano: di facciata sorrisi e ossequi, alle spalle chiacchiere, cattiverie e zizzania. I giovani invece si sanno esprimere con verità, perché non hanno perso la libertà di dire quello che pensano. Ci è offerta una preziosa opportunità per riplasmare continuamente la nostra vita a partire dal Vangelo e così servire in pienezza il Regno di Dio”.

Giuseppe, vescovo

4 NOVEMBRE

Cerimonia ufficiale

Il 4 Novembre di ogni anno celebriamo il Giorno dell'Unità Nazionale e Festa delle forze armate. Questa ricorrenza rievoca in noi sentimenti di dolore e sacrificio nel ricordo di coloro che per conquistare la libertà hanno combattuto, molti dei quali, tanti nostri giovani concittadini, sacrificandosi per la patria. Oltre un secolo fa nei nostri territori fu combattuta la Grande Guerra, alcuni decenni dopo la Seconda Guerra mondiale. *Enormi furono le perdite di vite umane, ed i drammi che la popolazione subì.* Oggi a noi spetta il valore del ricordo, il saper staccarci dalla modernità per pensare a coloro che ci hanno permesso tutto questo. Ed a noi spetta fermarci davanti al monumento ai caduti, riflettendo sul significato di quel simbolo, di quei nomi, cercando di immaginare i loro volti e i loro occhi.

Occhi, animi, paure e terrore, che in questa giornata vogliamo memorizzare e ricordare, pur potendo solo lontanamente immaginare, con un atteggiamento di profondo rispetto questi loro sentimenti; Essi hanno sacrificato il bene supremo della Vita per un ideale di Patria e di attaccamento al dovere. Non dobbiamo di-



menticare, nel ricordo, anche tutte quelle persone che hanno sofferto, quelle colpite dal dolore per la perdita dei propri cari e in particolare le DONNE, perché pur non essendo in prima linea si sono trovate molto spesso a dover sostituire con carattere l'uomo, nei lavori e nella gestione della casa. Donne che hanno sofferto nella compostezza e nel silenzio. A un secolo ormai da quella fine oggi a noi che rappresentiamo il presente del Paese ci sono poste nuove sfide: l'Italia è attraversata da una profonda crisi d'identità: la sua rinascita quindi non può che passare dalla conoscenza e dalla tutela del suo passato. Bisogna amare la propria terra rinnovandone i valori ed i fondamentali ideali che l'hanno costituita. Un impegno che è affidato alle giovani generazioni che non devono dimenticare! Anche se talvolta non hanno più la testimonianza diretta dei nonni, che hanno vissuto la guerra in prima persona. Da qui l'invito non solo al ricordo ma stimolando alla concretezza. Ognuno di noi deve fare, deve costruire, deve combattere! Sì, combattere, le nuove guerre quotidiane, che vengono affrontate senza divise sempre più spesso in maniera anonima! La guerra oggi è svolta da chi si compromette per dire nuovi NO.

NO alla corruzione, NO alle mafie, NO al mancato rispetto delle regole e gridando con fatti e azioni quei SÌ sempre più necessari: SÌ al rispetto della Costituzione, delle leggi dello stato, SÌ al buonsenso, SÌ alla legalità. Ricordiamoci ogni giorno che la Nazione non è costituita solo dai "grandi", dalle figure istituzionali che so-



La cerimonia comunale di commemorazione dei Caduti si è svolta a Rauscedo, domenica 3 novembre

no espressione del voto popolare; la Nazione siamo noi, con il nostro carattere, con i nostri comportamenti, con gli esempi e i fatti. È garantendo legalità con piccoli fatti concreti, che a loro volta prospereranno e si moltiplicheranno riportando la barra a dritta che potremmo onorare coloro che per la Nazione hanno pronunciato un SÌ molto più doloroso di quello che oggi io qui chiedo a voi. Loro hanno risposto SÌ e quel sì gli è costato tutto! Ecco quindi, ognuno di noi, potrà essere protagonista ogni giorno di un futuro migliore nel nostro Paese, insieme alle Forze Armate, richiamandosi a quei valori fondamentali su cui la nostra Repubblica è nata ed al valore imprescindibile della pace tra i popoli e le persone!

E parole importanti di pace le troviamo nel canto che più è rimasto nei nostri cuori "La Leggenda del Piave" tutti ci ricordiamo la prima strofa "il Piave mormorava calmo e placido al passaggio dei primi fanti il 24 Maggio" ma pochi si ricordano l'ultima "la pace non trovò né oppressi né stranieri"; parole profonde, parole su cui riflettere!

Nel ricordo del sacrificio dei caduti del Comune, vi esorto ad essere testimoni di buone azioni ogni giorno anche nei confronti delle nuove generazioni che spesso vengono distorte dalle nuove tecnologie che portano il bene del progresso ma minano anche la stabilità delle coscienze.

VIVA L'ITALIA!

Il Sindaco Michele Leon

Sasso e pietra cambiano via della Chiesa

È stato un anno di lavori in via della Chiesa: l'estate è stata contraddistinta dal cantiere che ha riqualificato una delle zone storiche del paese. Sasso dopo sasso, pietra dopo pietra abili posatori hanno riqualificato via della Chiesa, dandole un nuovo stile.

Il cantiere è partito dal rifacimento di tutti i sottoservizi presenti nei marciapiedi, motivo che ha reso l'opera necessaria insieme ai collegamenti alla fognatura, e agli allacciamenti all'acquedotto e la predisposizione per la posa della fibra ottica. Nei mesi più caldi, giugno, luglio e agosto la trasformazione si è resa reale in quanto l'impresa ha provveduto alla posa dei sassi e delle pietre, cambiandone praticamente l'aspetto.

La scelta di utilizzare materiali della tradizione (sasso spaccato e pietra piacentina), deriva dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di procedere all'abbellimento di una delle vie inserite nelle zone a tutela storico-ambientale dal piano regolatore generale. Con questo intervento si è voluto dare un con-



testo nuovo alle storiche case recuperate dalla soprintendenza dopo il terremoto, in modo da creare una continuità anche con il sagrato della chiesa.

Oltre alla ripavimentazione, sono state ricavate nuove aiuole nelle quali sono state impiantate delle essenze verdi per rendere ancora più armonica la vista e l'intera area dell'intervento.

A completamento dell'opera sono stati inseriti alcuni elementi in metallo per "mascherare" i bidoni stradali di umido e vetro, oltre alla centrale di distribuzione del gas.

Trovandoci nel territorio delle radici del vino, tra le essenze piantate spicca la vite, pianta che viene inserita in ogni cantiere (così come fatto nella riqualificazione dell'ingresso delle ex scuole e nella rotatoria). Queste viti crescendo formeranno una pergola che si arrampicherà sulla casa del Comune a richiamare l'effetto ombra sull'uscio di casa.

La riqualificazione, denominata "progetto sasso", finalizzata al recupero e alla tutela del patrimonio storico, delle tradizioni e della cultura con l'utilizzo di materiali storici usati in Friuli, vuole far tornare a splendere angoli di paese. Nei prossimi mesi sarà completato anche il secondo lotto, che ha recentemente trovato finanziamento, completando il marciapiede davanti all'ex latteria e migliorando l'angolo verde dove un tempo sorgeva il lavatoio.

Il Sindaco Michele Leon

Campi scuola a Campone

4^a e 5^a elementare / 30 giugno - 6 luglio



Durante la prima settimana di luglio Campone è stato travolto dall'entusiasmo e dall'allegria dei bambini di 4^a e 5^a elementare. La settimana si è incentrata sul tema "Avengers" che sono i più potenti supereroi della Terra. Ogni giorno ci si focalizzava su una specifica caratteristica dell'eroe: forza, coraggio, famiglia, solitudine, altruismo e tenacia.

Per trasmettere queste caratteristiche le abbiamo associate a varie attività tra le quali prove di coraggio, di abilità e di forza, che hanno permesso ai ragazzi di credere maggiormente in loro stessi, o meglio ancora che loro stessi sono piccoli eroi nella vita quotidiana, che per vincere una qualsiasi battaglia c'è bisogno di avere una "squadra", formata dalle persone che ti vogliono bene, che ti stanno accanto e che ti supportano in quello che fai.

Un ringraziamento speciale va a don Iosif e alle cuoche Anna, Loredana ed Elidea che ci hanno preparato ottimi piatti, sopportandoci durante tutta la settimana e agli animatori Alessandro, Aurora, Filippo, Laura, Nicola e Silvia.

Alessandro Basso

1^a e 2^a media / 14-20 luglio

Come ogni anno nel mese di luglio, Campone apre le sue porte a bambini e ragazzi del nostro comune e quest'anno durante la settimana dal 14 al 20 luglio ha ospitato i ragazzi di 1^a e 2^a media. Oltre agli animatori, don Iosif e le cuoche, al loro fianco c'era

Reng, il piccolo topolino ma grande chef parigino che ci ha accompagnato per tutta la settimana, aiutando i ragazzi ad affrontare ogni giorno numerose prove. I ragazzi si sono cimentati nelle più svariate sfide, da quelle di cucina a quelle in cui ci si ritrovava a collaborare in giochi di squadra e inoltre hanno affrontato la camminata verso

il monte Valinis, regalandosi una splendida vista panoramica, conclusa poi con una simpatica notte in tenda sotto le stelle. Noi animatori: Agnese, Alessia, Alessio, Camilla, Cristina, Davide, Martina e Vasco ci siamo fin da subito messi alla prova portando allegria e divertimento tra i ragazzi, mettendo in risalto l'importanza del lavoro di gruppo, della fiducia e dell'amicizia. Ringraziamo le nostre super cuoche Doris, Carmen e Michela che come ogni anno non si smentiscono e che hanno tenuto testa al tema della settimana, preparandoci ogni giorno prelibatezze. Un grazie speciale va ovviamente a



don Iosif che anche quest'anno ci ha permesso di realizzare questo magnifico campo che coinvolge con entusiasmo molti giovani del nostro comune e che lascia nel cuore di tutti il ricordo di una bellissima esperienza. Per noi animatori è sempre difficile

lasciare Campone una volta finita la settimana. Siamo però felici di tornare a casa, un po' stremati, ma con un sorriso stampato in faccia e un bagaglio pieno di ricordi.

Agnese Cossu

3^a media e 1^a superiore / 21-27 luglio

Dal 21 al 27 luglio i ragazzi di terza media e prima superiore sono stati protagonisti del campo parrocchiale, che come ogni anno, ha sede a Campone. Il tema per questo gruppo era "i 5 sensi"

ognuno dei quali associati a un continente e alle loro culture. Per affrontare questo viaggio il campo è stato organizzato in modo tale da scoprire un senso diverso ogni giorno; esplorando così ogni volta un nuovo continente e cercando diversi aspetti culturali delle diverse regioni. Questa esperienza ci ha portati a spaziare sui più svariati temi di attualità come il bullismo, la caccia e la pena di morte. Ad animare questa settimana c'eravamo noi animatori: Anna, Chiara, Enrico, Federico, Ilaria, Luca e Noemi. Non possiamo dimenticare e ringraziare don Iosif per averci coinvolto in questo campo e le cuoche Antonella e Manuela per averci accompagnati e sopportati durante tutta la settimana.

Enrico Bassi



GREST 2019

Il mitologico mondo degli dei dell'Olimpo



Nei pomeriggi dal 17 al 28 giugno, l'oratorio di Domanins ha accolto bambini,

animatori, educatrici del Grest Interparrocchiale 2019.

Dopo tanti anni passati nella canonica di Provesano, col suo comodo e grande giardino, si è reso necessario trovare un'altra sede ugualmente idonea. Per fortuna don Gian Carlo non ha esitato a proporre l'oratorio di Domanins e noi abbiamo accolto con grande entusiasmo il nuovo luogo dove trascorrere dei pomeriggi all'insegna del divertimento, dell'amicizia, della preghiera e della condivisione. Tutti abbiamo risentito un po' di questo cambiamento (è difficile modificare le proprie abitudini!), ma da subito



ci siamo resi conto che la nuova location offriva delle possibilità in più e delle comodità inaspettate.

Il tema degli dei dell'Olimpo ha esaltato tutti fin dall'inizio e gli animatori, calandosi perfettamente nel nuovo ruolo di dei/ninfe, hanno costruito dei pomeriggi

davvero *ad hoc* per coinvolgere chi frequenta il nostro Grest ormai da tanti anni e chi vi ha partecipato per la prima volta. Accanto alle proposte ormai abituali e consolidate negli anni (la bicicletta al laghetto di San Giorgio, i giochi d'acqua, i giochi di abilità/sport con Massimo e Alan, la cena offerta dagli alpini di San Giorgio) non sono mancate nuove occasioni dettate, appunto, dall'attuale sede che ne favoriva la realizzazione: la bella passeggiata fino all'oratorio di San Martino al Tagliamento, temporale compreso che ha sicuramente aumentato il divertimento; il pomeriggio al campo sportivo di Domanins ricco di giochi e di curiosità; la merenda golosa nella gelateria Happy Ice. È stato davvero entusiasmante potersi spostare a piedi, in tutta sicurezza, per raggiungere le varie destinazioni. Non sono mancati i laboratori: non troppi per evitare la noia, ma abbastanza per poter dare sfogo alla fantasia di ogni partecipante! E naturalmente l'inno ha fatto da cornice a tutti i nostri pomeriggi... sicuramente ha tormentato l'udito di ogni famiglia per l'intera estate, ma era così orecchiabile! Alla fine della prima settimana c'è stato anche l'appuntamento serale con *Biblioteche in Cortile*, nel bel giardino della cantina *I Magredi*. In tanti hanno ascoltato le av-

vincenti storie raccontate da Fabio Scaramucci di OrtoTeatro. Il tema delle narrazioni era il 50° anniversario del primo allunaggio e la nostra dea Selene (Martina) aveva sapientemente gestito il pomeriggio di Grest invitando tutti a partecipare all'evento serale.

Che dire degli alpini di San Giorgio? La loro generosità e le loro squisite pietanze accontentano sempre tutti e ci hanno consentito di ringraziare, invitandoli a condividere con noi la cena della sera conclusiva, tutti coloro che ci hanno dato una mano per la realizzazione di questo Grest 2019: i volontari dell'AFDS che hanno ristrutturato i bagni dell'oratorio per renderli più idonei rispetto ai precedenti costruiti su misura per quando l'oratorio era un asilo; Elsa che ci ha permesso di utilizzare il campo sportivo e i servizi igienici per poter passare un nuovo pomeriggio che potrebbe diventare un'abitudine negli anni a venire; Rosalba che ci ha aiutato nelle indispensabili pulizie iniziali della sede; Stefania e Carmen che si sono prodigate, con la loro professionalità e gioiosità, nelle le due serate di formazione dei nostri preziosissimi animatori; don Gian Carlo e don Iosif che da sempre ci sostengono e ci danno fiducia!

La serata si è conclusa con uno spettacolo

lo "messo in piedi", in un paio di pomeriggi, dai bambini e fanciulli che hanno partecipato al Grest! Nella loro spontaneità e semplicità hanno saputo porre in risalto l'impegno, l'entusiasmo e la condivisione regalandoci una buona ora d'incanto e divertimento. Sono stati proprio bravi!

Vogliamo anche ringraziare l'ormai *amico del Grest* Sergio Presotto che, ogni anno, ci consente di utilizzare i locali della ex-Colonia al Laghetto; don Domenico che ci ha aperto le porte dell'oratorio di San Martino (...e per fortuna, visto l'acquazzone che è venuto giù!); Massimo e Alan che, da bravi campioni sportivi, riescono a coinvolgere e a far divertire tutti con lo sport e il gioco; Marina&Gianna che, con tanta pazienza, hanno accontentato la golosità di tutti i partecipanti al Grest (piccini e grandi) a suon di palline di gelato!

Last, but not least... ovvero, ultimo, ma non per importanza, il grazie più grande va alle famiglie dei bambini che con tanto, tanto, tanto calore e generosità ci hanno supportati, aiutati, capiti e apprezzati! Ci rivediamo alla prossima estate per una nuova, straordinaria avventura... qualche idea già ce l'abbiamo!

Vi aspettiamo numerosi!

Lo staff del Grest



Cena tai Claps

VII edizione



Ed eccoci qui, al consueto appuntamento annuale con Voce Amica. Il 25 agosto si è tenuta la Cena tai Claps. Un appuntamento che è giunto alla settima edizione e che, come ogni anno, ci ha permesso di trovarci tutti assieme per passare un paio di ore in compagnia e spensieratezza.

Quest'anno il ricavato è stato destinato all'acquisto, fatto as-

sieme e grazie al gruppo del Mercatino di San Michele, del GPS per il defibrillatore del paese. Davvero una bella serata che ci impegna e ci coinvolge per fare del bene al prossimo.

L'appuntamento per l'anno 2020: ultimo sabato di agosto.

Sonia Bertazzo



Questione di comunità: fiesta di païs



8 settembre 2019 festa della Natività di Maria alla presenza del nostro Vescovo mons. Giuseppe Pellegrini in occasione dell'inizio della sua visita Pastorale

Spesso ci capita, presi dalla frenesia quotidiana, di fare delle cose senza chiederci il perché le facciamo. Ogni tanto per abitudine, per tradizione o perché semplicemente ci piace.

Allora mi sono chiesto, perché organizziamo ancora la Festa di païs? Vale ancora la pena di pensare a cosa proporre alla nostra comunità per questa ricorrenza, spostare tavoli, sedie, preparare griglie, ecc... (talvolta anche con difficoltà a trovare braccia disponibili a dare una mano) per trascorrere qualche ora insieme? Vale ancora la pena di coltivare il valore della beneficenza che si concretizza anche con la tradizionale lotteria? Penso proprio di sì.

Credo che tutto questo abbia di fatto un'importante motivazione, che è quella di non perdere il significato di "fare comunità", o meglio di appartenere a una comunità.

Al giorno d'oggi le occasioni vere di stare insieme e di condividere con gli altri il nostro tempo sono sempre meno. Prefe-

riamo rimanere rinchiusi nelle nostre case, nelle nostre aziende e nei nostri mille impegni, perché a volte è più comodo e non richiede il confronto con le idee e le esigenze di chi ci sta vicino.

Questo atteggiamento, accanto ad una

comunicazione sempre più virtuale, crea poche occasioni di relazione e dialogo soprattutto tra le nuove generazioni.

Noi nel nostro piccolo, desideriamo mantenere con questa Festa, legata alla natività di Maria, semplici occasioni di incontro e condivisione per la nostra gente tenendo conto delle varie sensibilità e cercando di mantenere unite le diverse generazioni.

Anche un semplice gioco può essere una grande occasione per grandi e piccoli di riportare in vita ricordi, emozioni, aneddoti e storie legate alla nostra comunità.

Se crediamo che questi valori abbiano ancora importanza, allora dovremmo sentirci tutti coinvolti nell'offrire con generosità un po' del nostro tempo per mantenere vivo il legame tra passato e futuro.

Davide D'Andrea



24 agosto, pellegrinaggio parrocchiale alla Madonna Maria Ausiliatrice in Slovenia presso Brezje

25° Mercatino di San Michele



Domanins, 29 settembre 2019

ore 08.00 Il Mercatino di San Michele 2019 è allestito! Mi dicono che sono qui dalle 06:30 questa mattina. Dopo un anno intero di lavoro sembra sempre che non ci siano abbastanza cose belle, ma ce ne sono, davvero. Ci sono asciugamani, presine, ricami natalizi, articoli invernali in lana e per bambini. Nel gruppo c'è chi fa il punto croce, chi l'hardangher, chi lavora ai ferri e chi all'uncinetto.

Negli anni diverse sono state le sedi di svolgimento, ma le ragazze del Mercatino con il tempo si sono organizzate: l'acquisto dei cavalletti e delle tavole, la stampa e la distribuzione dei manifesti, le abitudini, la levataccia per preparare tutto. Adesso tutto è pronto e tutti aspettano con ansia, sia le brave signore che organizzano il Mercatino, sia chi viene con costanza ad acquistare e a contribuire.

“Io partecipo al Mercatino da 20 anni. Sono venuta per caso in contatto con chi già faceva parte del gruppo... facevo il ricamo a mezzopunto e conoscevo il punto croce, poi mi è stato insegnato come saldare sul davanti del ricamo, in modo che la saldatura fosse invisibile e il ricamo risultasse bello persino sul retro... da allora non ho più smesso!”

“Alla fermata dello scuolabus ho conosciuto una signora che partecipava: «Sai che organizziamo un Mercatino di beneficenza, solo lavori fatti a mano, soprattutto ricamo e maglia,

ma non solo?!». Così ho voluto provare, poi ho convinto anche due amiche, che ogni anno preparano con tutto il cuore alcuni lavoretti, e così...”

ore 08.15 Qualcuno mette su una moka di caffè, ci vuole. “E se con gli spiccioli che restano in cassa comperassimo una macchinetta per il caffè? Da offrire anche a chi viene a visitare il Mercatino, naturalmente...”. Ma poi ci si ripensa: l'anno prossimo non teniamoli neanche, gli spiccioli in cassa, il caffè lo facciamo a casa e lo portiamo nel termos”: questo è lo spirito giusto.

ore 08.20 “Pensare di fare qualcosa di utile per gli altri, facendo allo stesso tempo qualcosa che piace a noi, ci da tanta soddisfazione e ci fa sentire di essere utili”.

ore 08.30 Arriva un rappresentante del gruppo Donatori di Sangue con un bellissimo mazzo di fiori per le ragazze del Mercatino, che quest'anno copre 25 anni! “Avremmo voluto portarvi un fiore ciascuna, ma non sapevamo esattamente in quante eravate”. È vero, c'è chi porta il suo contributo ma non vuole apparire, chi collabora come può all'organizzazione, chi coinvolge tutta la famiglia, chi partecipa da sempre e chi è un nuovo arrivo! Grazie ai Donatori, di cuore: è vero che si aiuta per il piacere di poter fare qualcosa e per il senso del dovere nei confronti di chi è meno fortunato di noi, ma è anche una gioia vedere riconosciuto il proprio impegno.

E se queste donne sanno accettare la critica e superare le difficoltà, c'è anche da dire che un complimento non guasta mai!

ore 08.45 Ad una ad una fanno una corsa a casa per cambiarsi. Ci si mette eleganti per l'apertura. Nell'aria c'è ancora il profumo del caffè, ne è avanzata qualche tazzina: essere al Mercatino è sempre un po' come essere in famiglia.

Spunta un po' di sole, chissà...Manca ancora qualcuna all'appello! Si saranno fatte belle abbastanza?

ore 08.50 Chiedo come è nato tutto. "Mi trovo con un paio di amiche: io so fare il ricamo tradizionale e il punto croce". "Io invece me la cavo con i lavoretti di sartoria". "Lancio l'idea, ci proviamo praticamente in due. È il 1994. Allestiamo un unico tavolo, i ricami sono davvero belli, le idee originali". Poi negli anni altre persone decidono di dare una mano e di proporre la loro opera: quadri, lavori a ferri, all'uncinetto, tecniche di decorazione varie, tovaglie. Aumentano i tavoli, si cerca una sala. "E adesso eccoci qui...".

"Mi è stato detto del Mercatino per caso, io già ricamavo per me e per fare dei regali, e il passaggio è stato facile, ho iniziato a ricamare per il Mercatino nel 1995".

ore 08.55 Chiacchiero con due signore che da una ventina di minuti aspettano rigorose l'orario di apertura. "Conosciamo alcune donne che preparano i lavori per il Mercatino e abbiamo visto i loro ricami. È la prima volta che ci veniamo di persona, altre volte, non potendo venire, abbiamo contribuito con qualche acquisto "posticipato", tramite queste amiche, appunto; e abbiamo portato anche un'altra amica".

Quando chiedo quale motivazione le spinge a venire fino qui (abitano ad una trentina di chilometri) mi dicono che lo fanno soprattutto perché i lavori sono molto belli, e poi perché lo scopo è lodevole e perché queste attività solidali vanno assolutamente incentivate.

ore 09.00 Si aprono le porte.

Entrano subito una ventina di persone che attendevano fuori, per poter avere tutta la scelta, sanno che le cose più belle vengono acquistate più velocemente. Chi compra giusto un oggetto per contribuire, chi fa incetta di quel che più gli piace.

"Si deve venire presto" dice una signora "altrimenti i pezzi più belli non si trovano più!".

"Bravissime!" Dice un'altra signora, che conosce le ragazze del Mercatino da tanto "Soprattutto perché andate avanti e continuate ad impegnarvi nonostante tutto!".

Dove *tutto* sono sì le difficoltà che ciascuna può avere ogni giorno, dagli impegni di lavoro alle questioni familiari, ma anche la critica fuori posto o la scarsa collaborazione.

"Da sempre veniamo perché sappiamo che troviamo cose belle, per noi o per fare un regalo magari (sappiamo ricamare e ne



comprendiamo il valore!), e poi perché conosciamo e condividiamo il fine dell'iniziativa".

"Intanto brave e auguri per i vostri 25 anni! Noi veniamo sempre perché è una bella iniziativa: in più si può contribuire acquistando cose utili (a chi le acquista e a chi beneficerà dei risultati)". È una bella sensazione vedere le tavole che si svuotano (già dalla tarda mattinata). Le ragazze del Mercatino, come ormai siamo soliti chiamarle, hanno un'aria concentrata e soddisfatta, questo Mercatino è una cosa che prendono davvero sul serio, e anche questa credo sia una delle motivazioni dei loro ripetuti e costanti successi. Nel pomeriggio l'affluenza diminuisce, ma anche quest'anno la manifestazione è riuscita benissimo. Il ricavato, che ammonta a 2.700 euro sarà utilizzato per acquistare un accessorio a completamento del defibrillatore (installato l'anno scorso sempre con il ricavato del Mercatino). La somma rimanente verrà destinata in parte alla parrocchia di Domanins e in parte a persone in difficoltà.

Quest'anno, in occasione del 25°, le ragazze ci tengono a ringraziare pubblicamente alcune persone, che magari vivono lontane e che non partecipano fisicamente alla vendita, ma che, con il loro lavoro, contribuiscono alla riuscita dell'evento: anzi, forse proprio per questo la loro partecipazione assume un valore ancora maggiore.

Ringraziamo allora la zia Marta da Torino, Simonetta da Fontaniva, Nadia da Maniago, Albina da Valdobbiadene, Rosaria da Castelnovo del Friuli e tutte le signore che hanno fatto parte del Mercatino in passato. Grazie anche ai ragazzi della Cena Tai Claps per il loro contributo, che va ad aggiungersi al ricavato di quest'anno. Grazie ancora ai Donatori di Sangue, per l'aiuto concreto nell'acquisto del defibrillatore, a Gianfranco, Vinicio e Graziano per l'installazione, e ancora grazie a Michele per la disponibilità dimostrata.

Naturalmente grazie a tutti coloro che sono venuti ad acquistare i nostri articoli, o che hanno in qualche modo contribuito.

Le ragazze del Mercatino di San Michele

Festa del ringraziamento

Domanins, domenica 10 novembre 2019



Livio Piasentin e Anna Lenarduzzi - 65° Anniversario



Aldo De Candido e Luigia Franceschina - 50° Anniversario



Gino Pancino e Anna Pia Babuin - 50° Anniversario



Gino Col e Rosalba Coppola - 25° Anniversario

Foto ricordo
delle coppie di sposi
che hanno festeggiato
insieme alla comunità il loro
anniversario di matrimonio

COPPIE DI SPOSI

65° anniversario

Livio Piasentin e Anna Lenarduzzi

60° anniversario

Francesco Roncadin e Regina Drigo

50° anniversario

Guido Pancino e Anna Pia Babuin

Aldo De Candido e Luigia Franceschina

Bruno Lenarduzzi e Miria Del Zotto

25° anniversario

Maurizio Pagnucco e Elisabetta Vendrame

Franco Piasentin e Natalina Mazzucchin

Gino Col e Rosalba Coppola

Florian Bertazzo e Luisa Visentin

Festa del ringraziamento

Rauscedo, domenica 27 ottobre 2019

Lo scorso autunno la comunità di Rauscedo si è riunita presso la sala mensa dei Vivai Cooperativi per festeggiare la giornata del Ringraziamento e della famiglia.

Un momento di festa per le coppie di sposi che celebravano gli anniversari di matrimonio, ma anche dell'intera popolazione che ha ringraziato per i frutti raccolti durante l'anno.

Come di consueto, la celebrazione è stata organizzata insieme a Coldiretti. Qui di seguito riportiamo un estratto del discorso della Presidente Nadia Biasutto.

Quest'anno voglio rendervi partecipi del messaggio datoci dalla CEI per la 69ª giornata nazionale del ringraziamento il cui titolo è: "Dalla terra e dal lavoro: pane per la vita".

Il messaggio è incentrato sul pane e sulla sua importanza, non solo come cibo, ma come simbolo della vita stessa, segno della presenza di Dio in noi. Pane come momento quotidiano che unisce le nostre famiglie, le nostre comunità e pane come simbolo di integrazione tra le varie culture che cooperano per la nascita del frutto del nostro lavoro.

Da tutto ciò emerge che il pane è soprattutto germe di pace perchè dove ci sono pane e lavoro c'è anche pace tra i popoli.

A tutti noi cristiani non può sfuggire il legame tra pane e vino, del quale il nostro paese può esserne orgoglioso grazie anche al nostro quotidiano lavoro. Quotidiano come il pane che chiediamo nel Padre Nostro, deve essere anche il rispetto per la terra e per i suoi frutti, valorizzati nella biodiversità che ogni giorno

coltiviamo, noi i primi custodi a salvaguardia dei territori e sempre comunque grati a Dio che ogni giorno ci permette il nascere di un nuovo ciclo di vita e di frutti.

*Il pane della terra e del lavoro dell'uomo, deve diventare per tutti noi alimento di vita, di dignità e di solidarietà. In questa giornata colgo l'occasione di porgere i miei ringraziamenti al Presidente Provinciale Coldiretti Matteo Zolin, a Sonia Bortolussi che per tanti anni ci ha sopportati e supportati, a Valter D'Agno-
lo che seguirà il nostro ufficio, al Sindaco e a tutti i dipendenti che si fanno in quattro per dare sempre un servizio migliore. Ringrazio di cuore tutti quelli che si sono prodigati per allestire e rendere speciale questo appuntamento immancabile che è diventato la giornata del Ringraziamento.*

Nadia Biasutto

Presidente di Coldiretti, sezione di Rauscedo



Guido Bisutti e Anna Maria Marchi - 50° Anniversario



Paolo Cesarini e Sabrina Fornasier - 25° Anniversario



Sante D'Agnolo e Alessia Maria D'Andrea - 25° Anniversario



Marino D'Andrea e Elisa Leda Bratti - 50° Anniversario



Natale D'Andrea e Annalisa Dal Lago - 25° Anniversario



Antonio Feltrin e Arcangela Fornasier - 50° Anniversario



Natale Fornasier e Mariella Fornasier - 50° Anniversario



Ezio Marchi e Patrizia Toffolutti - 25° Anniversario



Franco Truant e Flavia D'Andrea - 50° Anniversario



Silvano Zanette e Renata Pighin - 50° Anniversario



Giovanni Battista Zannier e Emma D'Andrea - 50° Anniversario



COPPIE DI SPOSI

25° anniversario

Bertuzzi Alfredo e Infanti Josephine
Cesarini Paolo e Fornasier Sabrina
D'Agnolo Sante e D'Andrea Alessia Maria
D'Andrea Natale e Dal Lago Annalisa
Fabbro Stefano e Sedran Anna
Fornasier Corrado e Basso Rosangela
Giusti Rino e D'Andrea Luisa
Lovisa Giorgio e D'Andrea Vania
Lovisa Mario e Galasso Roberta
Lovisa Mauro e Petracco Tiziana
Marchi Ezio e Toffolutti Patrizia

50° anniversario

Basso Fiorello e Del Bon Gabriella
Basso Luigi e D'Andrea Nilla Anna
Bisutti Guido e Marchi Anna Maria
D'Andrea Elia Tarcisio e Toffolo Agnese
D'Andrea Marino e Bratti Elisa Leda
Fabbro Mario e Bisutti Giuliana
Feltrin Antonio e Fornasier Arcangela
Fornasier Angelo e Boreatti Nives
Fornasier Narcisio e D'Andrea Alida
Fornasier Natale e Fornasier Mariella
Truant Franco e D'Andrea Flavia
Zanette Silvano e Pighin Renata
Zannier Giovanni Battista e D'Andrea Emma

60° anniversario

Leon Luigi e Col Anna
Fornasier Venanzio e Rovere Carmela



Pellegrinaggio a Castelmonte

Eh sì... proprio noi!

Durante le nostre serate, i nostri caffè, i nostri incontri conviviali è nata l'idea di recarci in pellegrinaggio a Castelmonte e di *fa la mont a piè*.

Partenza domenica 7 aprile alle 7.00, carichi di fede, buona volontà ed energie. Partiti da Carraria, frazione di Cividale, abbiamo seguito la strada asfaltata in un susseguirsi di tornanti, boschi, panorami mozzafiato, stazioni della via Crucis che cadenzano il cammino con soste di riflessione.

Dopo 7 km circa, di cammino fisico, abbiamo fatto pure un itinerario spirituale,

cercando equilibrio e tranquillità che spesso la vita quotidiana con il suo ritmo incessante, le mille attività e i diversi impegni, frantuma.

Da bravi *pellegrini* il cui scopo è partire per arrivare, abbiamo unito in questa giornata, il pellegrinaggio inteso nel suo significato di cammino religioso, all'amicizia, lo stare insieme e la condivisione.

Arrivati nel piazzale, abbiamo fatto una colazione ristoratrice con i prodotti portati fin lassù sulle nostre spalle. Abbiamo assistito alla Santa Messa, acceso i lumi e come tradizione vuole siamo andati a vedere il *diaul*. Durante il pranzo, in



una trattoria della zona, abbiamo fatto un brindisi in onore degli amici assenti, e iniziato la logistica per il pellegrinaggio 2020!

Liana Basso

Biblioteca del vino

Nel mese di aprile, il 13, è stata inaugurata la Biblioteca del Vino a Rauscedo, prima raccolta di libri sul settore vitivinicolo in Friuli Venezia Giulia. Vino, degu-

stazione, viticoltura, enologia, marketing, turismo del vino, architettura delle cantine, ecco alcune delle sezioni. E per non farci mancare nulla, anche percorsi

sensoriali e visivi. Questo spazio è luogo di cultura, di approfondimento e di originalità oltre che di didattica; qualifica la nostra comunità, il nostro Comune e la capitale mondiale della barbatella.

Seicento volumi divisi in diciannove sezioni che spaziano dalla geografia delle regioni vitivinicole d'Italia, suoli e vitigni, enologia, marketing del vino, viticoltura, abbinamento cibo/vino, libri storici oltre a relazioni e riviste. È una buona base di partenza per un futuro in salita!

Spiccano anche la sezione in lingua estera e quella dedicata ai vini biologici.

La biblioteca sarà aperta il 2° e 4° sabato di ogni mese dalle 10 alle 12.30; info: bibliotecadelvino@gmail.com

Michele



Costante Basso

Le guerre vissute dai soldati e dalle popolazioni civili sono ricche di innumerevoli storie personali, eroiche e drammatiche, che la memoria collettiva porta con sé. Le più significative sono state scritte nei libri di storia e perciò note alla maggioranza, molte altre, invece, sono vive solo nella memoria popolare o nei ricordi delle famiglie. Fra queste, a Domanins, ci è stata narrata la vicenda di Costante Basso, che fu catturato dai tedeschi nella Seconda Guerra mondiale per essere deportato in Germania nei campi di lavoro. E questa è una di quelle che vogliamo raccontare.

Costante nacque nel 1926, figlio di Pasquale Basso e Tranquilla Lenarduzzi e primogenito di tre fratelli. Di professione falegname, Costante emigrò in Venezuela dove, nel 1957, sposò Ada Gatti di Tarcento. Ritornato a Domanins si dedicò all'attività imprenditoriale e, negli anni Settanta, diede vita alla falegnameria Basso-Lenarduzzi che ebbe sede accanto alla sua casa posta in fondo al paese sulla provinciale verso Zoppola. Dal loro matrimonio nacquero le figlie Fausta, Daniela e Oriana. Costante morì a Domanins nel 2002.

La sua particolare vicenda si colloca in Italia durante il biennio dell'occupazione tedesca (1943-45).

Dopo l'armistizio dell'8 settembre, Costante fu assoldato dai tedeschi per lavorare sulle strade e per compiere opere di fortificazione, sorte riservata in quel periodo a tantissimi suoi coetanei nei territori occupati dalla Germania, in Italia e nel resto d'Europa.

Nell'autunno del 1944, in seguito ad un attentato per opera dei partigiani, gli occupanti, come da prassi diffusa in epoca di guerra, sequestravano numerosi civili per ogni soldato tedesco che fosse ucciso o per ogni azione di sabotaggio o terrorismo che venisse compiuta.

Il comando tedesco di Domanins stanziato nella villa Spilimbergo, mise in atto, nei giorni di novembre, un rastrellamento punitivo nel paese e nei dintorni. Il 29 novembre un drappello di soldati entrati nel Borgo Leone catturò il giovane Costante, che si trovava sulla strada, sotto gli occhi della madre intenta a lavare i panni vicino alla casa della cognata Antonietta. La donna disperata cercò invano di trattenere il figlio per impedire che salisse sul camion ma tutto fu vano. Costante, assieme al compaesano Sante Santin, fu portato nel carcere di Pordenone.

Il parroco di Domanins don Gallo Moschetta, che già in molti casi fu mediatore tra le parti in guerra, fece di tutto per salvare



Costante, Merida 15 maggio 1953

quei ragazzi ma questa volta senza successo e così, nei primi giorni di dicembre, Costante partì per la Germania. Il ragazzo fu caricato su un treno merci assieme a un giovane di Arzene. Entrambi furono incatenati e destinati ai campi di internamento nei quali si diceva che i prigionieri venissero sfruttati e maltrattati e difficilmente potessero fare ritorno a casa.

Giunto il treno all'altezza tra Gemona e Osoppo, i due giovani per nulla scoraggiati riuscirono a eludere il controllo della guardia e a fuggire. Nel vagone avevano socializzato con il soldato tedesco scherzando e bevendo assieme a lui.

La guardia, per il troppo sollazzo, dopo pochi minuti si era addormentata e Costante con molta destrezza gli aveva soffiato le chiavi dei catenacci che il militare teneva nel taschino della giacca, così i due carcerati liberati si erano gettati dal treno in movimento.

Dall'urto violento coi sassi, Costante si ruppe addirittura la clavicola e fu costretto a camminare con della paglia nella scarpa. Passò qualche giorno dopo quella sera e i giovani fuggiaschi fecero ritorno nei propri paesi, vagando stanchi e malconci e aiutandosi solo con il buio della notte per non farsi

scoprire o mitragliare dai caccia in ricognizione.

Costante fu sollevato e contento ma la sua felicità durò poco perché dal comando tedesco giunsero a casa dei suoi genitori due soldati. Per il povero Costante il dramma non era ancora finito: si era trovato infatti ad essere vittima di una delazione. Il suo inaspettato ritorno aveva attirato la curiosità di qualcuno che aveva confidato il fatto ai tedeschi. Ora loro sapevano che Costante si trovava a Domanins nascosto chissà dove. La sua famiglia era disposta a fare di tutto pur di impedire la cattura del figlio.

Costante si era nascosto nel fienile dentro un cumulo di paglia. I soldati stavano perquisendo l'abitazione e il granaio e davanti al mucchio di fieno avevano addirittura provato ad affondare la lama del fucile per vedere se si era nascosto lì ma senza riuscirci.

Nei giorni e nelle settimane successive, la madre provvide a nascondere il figlio in una stanza coprendo la porta con un grande armadio. Il giovane falegname di Domanins rimase

chiuso e nascosto in casa per un po' di settimane. Nel frattempo fu suo padre a salvarlo. Pasquale Basso fu anch'esso operativo per conto dei tedeschi sulle linee di fortificazione nell'alto Friuli, ricoprendo addirittura un ruolo di responsabilità. Dopo mesi di collaborazione e parlando fluentemente la lingua tedesca, Pasquale aveva convinto gli ufficiali del comando che Costante era con lui nella Val d'Aupa a lavorare nelle strade, dove il ragazzo si sarebbe realmente recato un po' di tempo dopo. Costante rimase in questa situazione incerta e rischiosa ancora per quattro mesi fino alla fine della guerra.

Il 2 maggio del 1945 cessarono le ostilità e i tedeschi se ne andarono da Domanins e negli anni successivi la vita riprese per tutti, seppure lentamente, il suo normale corso e così per Costante nel dopoguerra cominciò la vita da uomo.

Con il tempo, in cuor suo, non serbò più rancore per quel che successe, ma di certo non dimenticò mai nulla.

Cristiano Lenarduzzi

Il prof. Italo Cosmo e alcune note di ampelografia sul Tocai



Italo Cosmo nacque a Conegliano nel 1905. Nel 1922 si diplomò enotecnico presso l'allora "Regia Scuola di Viticoltura ed Enologia" e nel 1927 si laureò in

agricoltura a Bologna e divenne libero docente di coltivazioni arboree nel 1938. Da una sezione di studi della scuola prese vita nel 1923 la Stazione Sperimentale di Viticoltura, per volere e tenacia soprattutto dei prof. Giunti e Dalmasso, sostenuta dagli enti locali, sull'esempio della famosissima Stazione di Losanna "per un sicuro orientamento della viticoltura veneta."

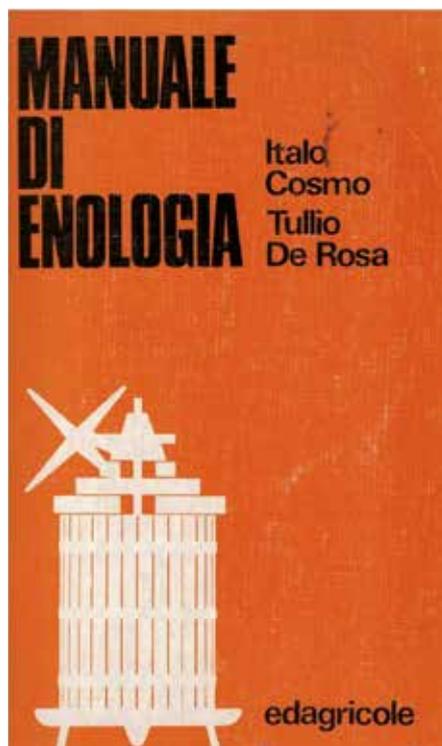
Il termine "Ampelografia" (tratto dal greco ampelos-vite e logos-discorso) entrò a pieno titolo nel mondo viti-vinicolo a partire dalla metà dell'800 fissando una serie di caratteri della pianta della vite. Fondamentali furono gli studi di Acerbi del 1825, *"Delle viti italiane o sia materiali per servire alla classificazione,*

monografie e sinonimie delle viti", e del Conte di Maniago del 1823, *"Catalogo delle varietà di viti presenti nel Regno Veneto"*.

Nel 1872 era stata istituita la prima Commissione Ampelografica Internazionale, incaricata di redigere un catalogo ampelografico generale e nel 1873, durante il congresso dei viticoltori a Vienna, per merito di Herman Goethe si realizzò la prima Commissione Internazionale d'Ampelografia per definire le schede per la rilevazione dei caratteri dei vitigni che portò così, in tutti i paesi, alla stesura di Cataloghi Ampelografici, con la descrizione e le foto dei vitigni. Per quanto riguarda il Tocai, nel 1933, al fine di porre qualche ordine nel settore, Dalmasso in

un articolo apparso sul “Corriere Vinicolo” ebbe a scrivere: “Diverso il caso del Tocai. Scrivo Tocai e non Tokai condividendo in pieno quanto hanno deciso da alcuni anni gli amici del Friuli. I quali sanno benissimo che non esiste al mondo un vitigno che si chiami Tokai (come non esiste un vitigno “Marsala”). Ma poiché da tempo nel Friuli si coltiva un ottimo vitigno bianco sotto questo nome (vitigno che ha qualche vaga somiglianza con Sauvignon, ma che si differenzia perfettamente), han pensato di adottare la grafia italiana, per attenuare, se non evitare del tutto, la confusione di esso con i vitigni ungheresi che danno il vino Tokay e che sono del tutto diversi dal suddetto vitigno friulano. Per evitare ancora meglio equivoci con altri pseudo Tokai coltivati in Italia, io, preferirei che si chiamasse Tocai friulano per quanto esso si coltivi anche nelle province limitrofe...”.

In tal modo il Tocai friulano assumeva ufficialmente il rango di vitigno autonomo, non confondibile con altri, vicino al Sauvignon come caratteri ampelografici. Lo ribadì il prof. Cosmo nel lavoro del 1936-37, “*Rilievi ampelografici comparativi su varietà di Vitis vinifera I° contributo*”, in cui tra le tante riporta la comparazione fra Semillon, Sauvignon e Tocai friulano: “Diremo quindi che nella ampelografia non vi è traccia di vitigno al quale si possa ascrivere il Tocai friulano che di conseguenza continueremo a chiamare con questo nome”. Lo ribadì ancora una volta nella Monografia Ampelografica del 1952, finché nel 1969 venne iscritto con tale nome nel registro italiano delle varietà di viti al n. 253. A Lison, negli anni Trenta, esisteva una grande tenuta formata da 12 mezzadrie, di proprietà della Marchesa De Concina di Udine che dai primi anni Quaranta produceva 700 hl di Tocai che venivano assorbiti dal mercato friulano. Proprio qui



Italo Cosmo, Tullio De Rosa, Manuale di enologia. Guida del buon cantiniere, Edizioni Agricole, Bologna 1970

vi erano dei vigneti sperimentali della Stazione Sperimentale di Conegliano, seguiti dal prof. Cosmo che si interessava particolarmente al vitigno. Ancora nel 1937 sull’Agricoltura Friulana n. 49 si riprende il citato lavoro del prof. Cosmo (1936-37), per ricordare che: “Rimane ancora da chiarire da ove il Tocai sia giunto nel Veneto, ov’è diffuso specialmente nel distretto di Portogruaro con epicentro a Lison ed in provincia di Udine, soprattutto nella zona collinare orientale (ora si trova anche nel Goriziano). Che si tratti di un vitigno austro-ungarico, attualmente scomparso in quei paesi, importato nel Veneto in seguito ai secolari rapporti politico economici di questo con quelli? Oppure che si tratti di un vecchio vitigno veneto, trapiantato in Ungheria e poi ritornato a noi con il nuovo nome? Per concludere su quest’argomento, diremo dunque che nelle ampelografie non vi è traccia di un vitigno al

quale si possa ascrivere il Tocai friulano”. L’opera di Cosmo, tessuta con certissima pazienza, si concretò dando al nostro Paese un sistema vivaistico controllato, trasparente ed all’altezza dei tempi e trovando nei VCR il cardine di tale immensa opera l’incarnazione vivente dei propri ideali: il dott. Ruggero Forti, fu allievo di Cosmo negli anni di insegnamento alla Scuola Enologica di Conegliano. Cosmo nella sua intensissima vita diede alle stampe oltre 550 pubblicazioni, nel 1948 fece rinascere la “Rivista di Viticoltura e di Enologia” e ne affidò la gestione alla Scuola ed alla Stazione Sperimentale per la Viticoltura di cui Cosmo era direttore.

Ricoprì numerosi incarichi di prestigio in campo nazionale e internazionale (per 12 anni partecipò alle assemblee del M.E.C.), e ottenne un’infinità di riconoscimenti per le sue benemerite tra le quali ricordiamo la medaglia d’oro dei Vivai Cooperativi. Fu Consigliere dell’Accademia Italiana del vino sin dal 1949, anno della sua fondazione, di cui dal 1979 fu accademico onorario. Il Ministero dell’Agricoltura gli affidò numerosi incarichi relativi a problemi di cooperazione enologica, indagine sui vitigni da vino e da tavola in Italia, controllo materiale di moltiplicazione della vite, approfondite consulenze su progetti legislativi viti-vinicoli. Insegnò per circa 15 anni viticoltura e coltivazioni arboree presso l’Università di Padova e per qualche anno presso la stessa Scuola di Enologia di Conegliano. Infaticabile lavoratore, dedicò e sacrificò ogni energia alla ricerca ed al progresso vitivinicolo italiano, sempre pronto a collaborare con i colleghi, dispiegando un carattere indomito nella manifestazione e difesa delle proprie idee ed opinioni tecniche. Italo Cosmo si spense nel 1980.

Umberto Massaro

Luigi D'Andrea

Ricordo a dieci anni dalla sua scomparsa

Il 16 luglio di dieci anni fa ci lasciava per sempre Luigi D'Andrea (di Adam), persona nota a Rauscedo per la sua passione per il calcio e per la sua attività di cronista della partita domenicale della squadra vivaista. Sulla Voce Amica del 2009 è stata infatti la Sportiva ad immortalare il ricordo del caro Gigi "fiero tifoso" e "immancabile cronista delle gesta calcistiche di marca rosso granata".

Luigi D'Andrea è stato giornalista sportivo e corrispondente locale per il Gazzettino per oltre cinquant'anni, dalla fondazione dell'Associazione Sportiva Vivai Coop. Rauscedo fino ai primi anni duemila.

Il lunedì, i tifosi leggevano con avidità il suo articolo della domenica. Ogni partita e ogni sfida diventavano memorabili. Osservatore attento e appassionato, Gigi descriveva i protagonisti e i momenti salienti della partita con i voti che dava nella sua pagella, senza tralasciar alcun particolare e senza dimenticare nessuno.

Ma la sua passione nel tempo libero non era rivolta solo allo sport. Gigi amava anche scrivere e comunicare i propri pensieri e ricordi su Rauscedo, sulla vita di un tempo e le riflessioni su aspetti della società contemporanea. E lui ha scritto molto, non solo per il Gazzettino, ma anche per la Voce Amica e per questa passione che ha costantemente coltivato negli anni, noi della redazione vogliamo presentare un'antologia di tutti i suoi articoli.

Nei primi anni, i suoi testi davano risalto e colore a quel giornalino natalizio che all'epoca era più semplice nell'aspetto e negli argomenti e povero di illustrazioni.

I suoi scritti coinvolgevano il lettore con narrazioni avvincenti e pensieri profondi e la lettura si consumava piacevole in famiglia davanti all'Albero o al Presepe a Natale e anche in altre serate.

Per Voce Amica Gigi ha curato la rubrica *Amarcord* nella quale ha narrato la storia sportiva e calcistica di Rauscedo fin dai suoi esordi: *Amarcord. Storia dell'Associazione Sportiva Rauscedo* (1984 e 1985) e *Amarcord. 1969... 25 anni fa* (1994); *I trionfi di Lillehammer visti d'angelo e facce di bronzo* (1994); *Lo sport in lutto. Rauscedo piange Gigi D'Agnolo l'insuperabile numero uno* (1995).

Tra gli altri scritti spiccano i divertenti racconti: *A fa fen* (1986); *Una volta a Roseit* (1987); *Uei e ieir* (1988); *Il corso serale* (1988); *Li scuelis di che volta* (1989); *Un aveniment* (1990); *La dogana* (1997) e – il suo capolavoro - *Il Borg di che volta* (2000). Parlano del lavoro dei campi, dei luoghi e passatempi della gioventù, dei curiosi personaggi e dei costumi di una comunità che un tempo fu "povera" ed "orgogliosa". E poi la galleria *Foto d'altri tempi* (1997) sull'attività dei Vivai Cooperativi negli anni Cinquanta.

Sulla società attuale e sulla Rauscedo di oggi e di domani Gigi ha scritto *In nome del progresso* (1987), *Labaros e cunetis* (1990), *Poco le feste comandate... ma le altre* (1995), poi *Un autunno storico* (1990), piccola riflessione sulla caduta del muro di Berlino e del comunismo, e *Ciao muart* (1990) sui mondiali di calcio in Italia. Ha composto anche brevi trafiletti satirici con efficaci allegorie: *Le cicale e le formiche*, *La clessidra non c'è*, *Asini e purosangue* (1993), *Pastori, volpi e leo-*



nese (1998) e gli aforismi *I trucchi... del mestiere* (1990).

Gigi scriveva in italiano, talvolta in friulano, in poesia o in una prosa spesso ricca di parole e immagini che evocano un passato migliore, felice e "mitico" al quale si contrappone il nostro presente triste, nevrotico e a volte incomprensibile. In chiave nostalgica ma non pessimista, l'autore ci invita alla riflessione con spirito critico ma non polemico.

Leggiamo con molta commozione anche le parole che dedica alle persone scomparse, specie in giovane età. Le prime per la madre con *A me mari. Chel balcon sierat* (1986), e poi *Mandi Franco* (1986) in ricordo di Franco Basso, *Addio ragazzone* (1988) per Roberto Bisutti, *Ricordo di Paola* (1991) – Paola Miotto - cameriera del Favri. Infine: *È morto il maestro Antonio Moscheni* (1998) insegnante per tanti anni alle scuole elementari di Rauscedo e personaggio attivo nella vita sociale del paese. Gigi descrive i suoi personaggi con una sensibilità rara, ritraendoli sotto una luce e aspetti che sfuggono alla normale osservazione come rara fu la sua passione per lo scrivere.

Con la Voce Amica disponibile in formato digitale, in tutti i suoi numeri dal 1980 al 2018, invitiamo a rileggere i suoi articoli per apprezzare le sue riflessioni e rivisitare la Rauscedo di una volta.

La redazione

Sandro Partenio

l'ultimo minatore del Comune di San Giorgio della Richinvelda



Ho chiesto a Sandro di raccontarmi la sua vita di minatore e di emigrante, essendo ormai rimasto l'unico abitante del Comune ad aver esercitato questo mestiere.

Sandro Alessandro Partenio nasce a Pozzo di San Giorgio della Richinvelda il 30 settembre 1928. Rimane orfano a 11 anni insieme a altri 6 fratelli (il più grande aveva 17 anni e diviene sacerdote presso il Cot-

tolengo a Torino); suo padre Giuseppe faceva la guardia municipale nel nostro comune, la mamma si occupava della casa e non aveva fonti di reddito. Così con l'aiuto di una zia suora riesce ad entrare in un collegio a Chiavari (GE), ma dopo tre anni a causa del primo bombardamento durante la guerra sul ponte Entella (fiume che passa per la cittadina) i superiori decidono di rimandarlo a casa per il grave pericolo che i collegiali corrono. Ritornato al paese d'origine il giovane Partenio trova il paese occupato dalle truppe tedesche che lo arruolano nell'organizzazione TODT per lavorare nelle trincee, presso San Odorico sul fiume Tagliamento, che attraversa ogni giorno. Finiti i lavori viene riportato sulla destra del Tagliamento e messo a guardia dei boschi posti tra Aurava e il ponte di Gradisca. Una mattina verso le sei, nei pressi del casello Manfè, viene assalito da una pattuglia di partigiani titini dall'aspetto terribile, che gli fanno tante domande a cui fa fatica a rispondere per la paura delle armi che aveva puntate contro. Questa marmaglia gli fa giurare di non dire niente di questo episodio, poi se ne va. Ha poco più di 17 anni quando ad Aurava una colonna di carri armati tedeschi che si stava ritirando si ferma a causa di un guasto e della mancanza di rifornimento, tanto che alcuni mezzi vengono abbandonati sulla strada. Nel frattempo gli aerei da caccia americani sorvolavano continuamente la zona data la vicinanza al ponte di Dignano; gli abitanti di Pozzo sapendo che dovevano passare di lì seminando



Famiglia Partenio. Anni '30

paura tra la gente, convinsero Sandro ad andare sul campanile e mettere una bandiera bianca sulla croce contro la sua volontà. L'impresa è difficile: deve uscire dalla botola e camminare sui coppi bagnati per circa 50 cm, ha il vuoto davanti a sé, tremare ma ci riesce, pensa a come rientrare nel campanile. Non ricorda se mormorò "Mea culpa" oppure "Signore pietà", che ripete tante volte, ma rientra senza problemi e quando scende è bianco come un lenzuolo e madido di sudore. Il giorno dopo la colonna di soldati tedeschi, coi mezzi e a piedi, attraversa il paese senza recare danni. Viene fermata dai partigiani e altre formazioni nei pressi del ponte provvisorio di Dignano vicino a quello stradale attuale. Tornano la pace e la tranquillità. Passata la fase della guerra gli viene offerto un lavoro per circa 6 mesi a Roccavione (CN) in una centrale elettrica: parte subito per paura di perderlo, visto che nella zona non c'è lavoro. Con gli accordi fatti tra il governo italiano e belga è possibile andare a lavorare nelle miniere in questo paese; parla con i compaesani disoccupati, forma un gruppo di circa 15 persone e parte con loro per le miniere di carbone ad Eisden nel Limburgo. Dopo tante visite mediche e procedure burocratiche a 19 anni si trova a lavorare sotto terra insieme ai connazionali sia quelli partiti prima di lui che quelli che lo seguirono dopo, fino alla chiusura delle miniere nel 1958. Il lavoro in miniera era terribile, erano tutti neri da non riconoscersi, dovevano chiamarsi per nome e muoversi strisciando per terra, in condizioni disumane, la notte non riuscivano a dormire scossi dalla tosse per la polvere respirata durante il giorno. Nel frattempo suo fratello maggiore prepara le carte per andare a lavorare in Canada, ma riceve la chiamata alle armi e non può espatriare per 18 mesi. Fanno un accordo e parte lui: fanno cambiare i nomi nelle carte e si impegna a chiamarlo con sé. Lascia così il lavoro in miniera. Una decisione che gli permetterà di essere oggi l'unico minatore sopravvissuto del nostro Comune. In Canada lavora un anno come contadino, sette come muratore, quattro presso una immobiliare e infine come impiegato in un supermercato, diventando manager per altri dodici negozi. Nel 1958 fa una visita alla mamma Rosa in Italia che si trova dal fratello sacerdote Don Elio a Pinerolo: è per lui una grande gioia. Viene an-

che in Friuli e a Rauscedo conosce Bruna D'Andrea, una ragazza mai vista prima che in seguito diventerà sua moglie. I genitori di Bruna sono contrari al matrimonio per procura, ma Sandro vuole tornare in Canada; per paura di perdere il lavoro decide di sposarla e così in due mesi si celebra il matrimonio. Con lei ha vissuto felice 59 anni fino a che il buon Dio l'ha chiamata a sé. Mentre era in Canada casualmente conosce l'allora presidente della cooperativa di consumo di Rauscedo, D'Andrea Guerrino ora defunto, che era andato a trovare il fratello Luigi, cliente abituale del supermercato in cui lavora Partenio. Guerrino gli propone di venire a Rauscedo a gestire la cooperativa di consumo, visto che a maggio dello stesso anno sarebbe cambiato l'amministratore. Decide quindi di rientrare in Italia il 4 gennaio 1972, e lavora in cooperativa per 12 anni, fino alla sua pensione. Quando inizia il lavoro la sede della cooperativa era piccola, un piccolo vano nell'attuale bar da Remo. La situazione migliora con lo spostamento nella sede dell'ex Vivai. L'unica differenza dal suo lavoro in Canada è lo

stipendio, circa tre quarti più basso. Nel frattempo avendo 2 ettari di terreno a disposizione pianta un vigneto da solo, salvo qualche aiuto da parte di suo suocero Giuseppe. L'8 settembre del 1973 termina la costruzione della sua casa: garage, recinto, entrata, portone, doppio garage e legnaia; è per lui una grande soddisfazione. Ogni giorno dopo pranzo, mentre era abitudine andare a riposare, lui faceva una carriola di malta e completava i lavori. In quella casa insieme a Bruna è stato felice; faceva fino a 17 ettolitri di vino (molto buono) e come passatempo imparò a fare il mosaicista.

Gli anni passano, i malanni e la salute gli impongono di avvicinarsi al paese: suo cognato Gianfranco gli offre la sua casa a vita così viene ad abitare in centro dove risiede tuttora.

Ringrazio Sandro per il suo racconto, testimonianza preziosa della nostra storia. Partenio, tramite Voce Amica, desidera porgere i suoi ringraziamenti a tutti coloro che gli sono stati vicini quando è mancato il fratello Danilo.

Maurizio Roman

Luigi Bertagna

Il Gruppo Alpini omaggia Luigi Bertagna, Cap.Magg. Paracadutista deceduto il 12 novembre, all'età di 97 anni. Luigi hai compiuto il tuo ultimo lancio qui in terra ed ora sei in cielo assieme alla tua amatissima Alice, a Piero Di Giusto e a tutti i Ragazzi della Folgore, i tuoi compagni di giovinezza dei quali, ai ragazzi di oggi, ne hai sempre narrato le gesta, mantenendone vivo il nome, il coraggio e lo spirito di sacrificio, il più bell'insegnamento per ogni generazione. Assieme al tuo compagno Piero, ti abbiamo ascoltato commossi, qui a Rauscedo, e abbiamo subito amato il tuo modo di raccontare, in modo asciutto e sincero, senza retorica alcuna di ciò che tu ed i tuoi compagni, avete compiuto e patito nelle roventi sabbie di Libia e quelli che avevate di fronte, in superiorità di 10 a uno, negli uomini e nei mezzi, han dovuto dire: inchiniamoci innanzi ai Le-

oni della Folgore. Eri il più giovane paracadutista d'Italia, a casa non avevi più nessuno ed ogni sera ti offrivi volontario per andare di pattuglia, al posto dei capifamiglia. Ci hai insegnato che "amicizia" significava inoltrarsi nella terra di nessuno, nei giardini del diavolo dei campi minati, sotto il costante tiro inglese, per soccorrere i compagni feriti, dare degna sepoltura ai caduti ed avere la forza a guerra finita, di raccontare in modo velato, alle madri, di come i loro figli sono morti in terra d'Africa. Sei stato un perito agrario di prim'ordine, come testimoniano il giardino di Villa Sigurtà che hai realizzato assieme ai primi moderni frutteti realizzati nel rodigino nell'immediato dopoguerra, testimonianza della tua tempra e capacità infinite, mai messe in mostra. La tua narrazione è stata per noi pagina di storia e di vita altissima, come te lo hanno sempre e ovunque



testimoniato tutti gli studenti di ogni scuola in cui sei stato, che al termine della "lezione" ti hanno sempre stretto tutti assieme, divenendone il loro nonno adottivo: tantissimi, saputa la notizia, ci hanno chiamato, chiedendoci di ricordarti anche per loro nella chiesa di San Tomaso a Verona. Ti salutiamo urlando con tutta la nostra forza FOLGORE e sempre ti serberemo nei nostri cuori assieme ai tantissimi che ti hanno amato, continuando noi ora a raccontare ciò che tu hai fatto e ciò che hai insegnato, sempre, con affetto ed con il commosso orgoglio di averti conosciuto.

Celeste, Giuseppe, Fulvio, Umberto

70° della Cooperativa di Consumo



Rauscedo vanta molte Cooperative, la Cooperativa di Consumo è una fra le prime fondate, la sua storia inizia nel 1949 e quest'anno abbiamo festeggiato il 70° anno di fondazione.

Una festa più che meritata, dato che negli anni, nonostante la forte concorrenza di grandi supermercati, la Cooperativa di Consumo di Rauscedo non ha mai avuto cedimenti, e anzi ha sempre saputo rinnovarsi e stare al passo con i tempi, staccandosi dal bar negli anni Settanta e spostandosi nell'attuale edificio ex sede dei Vivai, arrivando nel 2019 a circa 400 soci e vicino a 2 milioni di euro di fatturato.

Ci sembrava doveroso ricordare i coraggiosi fondatori che il 5 marzo 1949, nei locali dei Vivai Cooperativi in piazza dei Vivai, ora piazza delle Cooperative, firmarono davanti al notaio Giacomo Del Bianco costituendo di fatto la società cooperativa, 51 nomi acclamati, nella sede della cooperativa vivaistica, nel 1949 come nel 2019. Agli eredi presenti è stata consegnata una pergamena in ricordo. Ma senz'altro il momento più emozionante è stata la consegna della pergamena con medaglia d'oro nelle mani del socio Carlo Basso, primo segretario, eletto dal Consiglio di Amministrazione il 15 aprile 1949.

Dato che, a memoria, mia e anche di chi mi ha preceduto, non era mai stata organizzato un evento celebrativo della Cooperativa di Consumo di Rauscedo, abbiamo cominciato quest'anno ricordando l'inizio con i fondatori e lasciando il resto per altre occasioni. Un elenco di tutti i Presidenti che sono succeduti e che mi sembra doveroso riportare qui nel bollettino parrocchiale.

Elenco dei Presidenti della Cooperativa di Consumo

FORNASIER GIOBATTA FU SANTE

Primo Presidente, dalla fondazione alla prima assemblea
1949-1951 CROVATO ELIA

1952 D'ANDREA SANTE fu Giuseppe

1953 D'ANDREA GIUSEPPE fu Natale

1955 BASSO DUILIO

1956 CANCIAN UGO fu Angelo

1957 D'ANDREA ELIA fu Antonio

1965 FORNASIER VITTORIO fu Natale

1967 D'ANDREA GUERRINO fu Luigi

1972 MARCHI ATTILIO

1978 LEON LUCIANO

1979 D'ANDREA ELIA fu Antonio

1985 MARCHI ATTILIO

1986 BASSO DUILIO

1987 MARCHI ATTILIO

1990 VOLPE LUIGI

1992 BASSO DUILIO

1996 VOLPE LUIGI

2004 BISUTTI LIA MARIA

2007 PITTON RENATA

Per motivo puramente anagrafico ho avuto l'onore di conoscerne solo alcuni. In questi dodici anni di assemblee che ho



sequenze che conosciamo. La platea ha mostrato interesse anche alla relazione di Gianfranco Scola, Direttore Generale di Ama Crai est, il nostro centro distribuzione merce, sicuramente una presentazione nuova e diversa per chi solitamente in queste occasioni sente parlare solo del mondo agricolo. Luigi Piccoli, Presidente di Confcooperative provinciale ci ha fatto i complimenti in quanto siamo a tutti gli effetti *Cooperativa di Comunità*, cioè una Cooperativa che interagisce con il territorio e collabora con le altre imprese, un modello da seguire.

Il sindaco Michele Leon, a sorpresa, non solo ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale, ma ci ha omaggiato con un quadro con dedica ricordando che la Cooperativa di Consumo di Rauscedo è stata sempre al servizio della comunità. Un video creato appositamente per l'occasione ha riassunto in pochi minuti settant'anni di vita, per chi vuole, è possibile vederlo su facebook.

A conclusione dei vari interventi, il buffet preparato ad arte dall'Osteria Il Favri, e la degustazione del nostro "San Daniele", ha tolto quell'aria formale, ma dovuta.

La nostra storia non ha prezzo, è lo slogan che abbiamo scritto sui manifesti e sulle bandierine dell'evento, teniamoci stretta questa bella realtà, forse ci accorgiamo del suo valore solo quando qualcuno di fuori viene a ricordarcelo.

Renata Pitton

presieduto, ho un ricordo particolare e personale di due soci andati avanti, come si dice fra gli Alpini, Bepi di Gasper e Duilio, sempre presenti e interessati al futuro della Cooperativa. Un esempio per tutti noi. Molti ospiti hanno arricchito l'evento: Riccardo Bodini, di Euricse, Istituto di Ricerca di Trento, ha descritto le cooperative come imprese che portano crescita economica nei territori. Nei periodi di crisi, la società cooperativa resiste molto meglio dell'impresa privata che chiude o delocalizza con le con-

Il panificio di Rauscedo



Si chiude un'era. Dopo 55 anni di laboriosa attività il panificio Dal Mas passa il testimone.

Abbiamo fatto una breve ricerca sull'edificio sito in via della Chiesa che tra la fine del 1800 e i primi del Novecento era di proprietà della famiglia, detta del "misciu", emigrata in Argentina a fine secolo. Il sito fu poi acquistato in Argentina dai proprietari da un componente della famiglia Cocitto e rimase in proprietà della stessa fino agli anni '60 del novecento, ormai ridotto ad un rudere fatiscente dove i ragazzini si divertivano a giocare.

Nel 1963 l'impresa Giuseppe Cesaratto provvide alla demolizione e la proprietà dell'area passò alla famiglia del fornaio Mario Dal Mas che costruì l'attuale forno-negozio, con abitazione annessa, aprendolo alla produzione

di pane nel 1965. Dal Mas era già presente a Rauscedo con la conduzione del panificio sito in piazza delle Cooperative. Da allora a oggi il panificio Dal Mas ha scritto la “storia del pane” dei nostri paesi. Nel 2019 la gestione è passata a un'altra persona, il signor Morgan Gaiatto, che assicura il pane per Rauscedo e Domanins. Cogliamo l'occasione per augurare al nuovo fornaio un benvenuto e buon lavoro.

Maurizio Roman



La foto in bianco e nero, ottenuta dal sempre gentile sig. Salvalaggio, inquadra via della chiesa negli anni 30 e in particolare modo il fabbricato dell'attuale panificio. A sinistra il panificio oggi.



Quest'anno a Domanins si è tenuto un anniversario particolare. Il Bar Centrale ha compiuto i suoi primi vent'anni. È il baretto che si trova nel centro del paese tra la piazza S. Michele Arcangelo, vicino alla chiesa, e l'inizio della via Belvedere che, dal 1999, è gestito da Michela Norio chiamata simpaticamente “la Carota” per il colore rosso dei capelli.

Questo vecchio bar di Domanins era sorto nei locali storici della cooperativa di consumo che fino a qualche decennio fa aveva un negozio di alimentari situato al piano terra e una sala

Il Bar Centrale

da ballo posta al piano superiore. Negli anni successivi si sono avvicendate diverse gestioni. Ci ricordiamo tutti di Maria, di Ninfa, del bar “Da Grazia” e Luigi ed Elena negli anni Novanta fino a quando arrivò Michela da Maniago che iniziò l'attività il 31 ottobre e stabilì la sua dimora al primo piano.

E da allora, dopo vent'anni, Michela “la Carota” è ancora qui nel bar situato nel centro più vitale del paese, sulla strada provinciale con accanto la chiesa, un negozio di alimentari, una parrucchiera, di fronte un'edicola e uno studio medico.

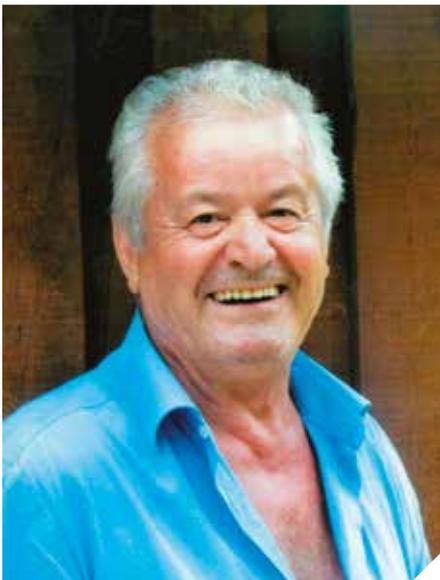
Michela presenta, novità del locale, la degustazione del prosciutto del suo compagno Silvio Bidoli, da anni esperto del settore. Al bar di Michela si fermano persone di Domanins e di fuori, per darsi il buongiorno al mattino, per gustare il vino e i taglieri di prosciutto, per parlare di lavoro, di calcio, di politica. A Domanins è il bar dei cacciatori, il loro luogo di ritrovo e di partenza. Per celebrare l'anniversario, Michela ha preparato un piccolo brindisi per i clienti e gli avventori per festeggiare tutti assieme. Noi non possiamo che augurarle di continuare e di fare altri anniversari.

Cristiano Lenarduzzi

La Fai serramenti

La Fai serramenti è una realtà produttiva presente nel nostro territorio sin da 1966, specializzata nella produzione di infissi in legno e non solo.

Il suo fondatore Valerio Lenarduzzi, venuto purtroppo a mancare lo scorso anno, ha lasciato ai figli il timone di una preziosa eredità, frutto del forte carisma e semplicità che lo hanno contraddistinto e che gli hanno permesso di far crescere e sviluppare l'azienda in tutti questi anni. Essa consta di uno staff composto



da dipendenti e collaboratori che uniti da uno spirito oseremo dire quasi di complicità "familiare", riescono a creare una sinergia, sinonimo di creatività e qualità.

Uscita indenne dalla crisi del 2008, questa ditta dall'apparenza esteriormente immutata, racchiude al suo interno macchinari di ultima generazione che ad oggi le consentono di essere versatile nella lavorazione del legno e di altri materiali destinati a diversi settori produttivi. Tralasciando in questo contesto di enumerare la gamma dei prodotti e servizi a cui

tutti possono accedere consultando il sito, ci preme focalizzare l'attenzione su un aspetto che la contraddistingue: essa ha mantenuto inalterato nel tempo il suo approccio verso la clientela.

La Fai resta un luogo accogliente per chiunque desideri una semplice consulenza, un'assistenza o un preventivo gratuito. I portoni sono sempre aperti e si viene accolti con un caloroso sorriso e tanta disponibilità e questo non ha prezzo a livello umano.

a cura di Sonia Bertazzo



Scambi internazionali a Rauscedo

A metà ottobre si è conclusa un'importante settimana di scambio e crescita tecnico-culturale per l'istituto Tagliamento di Spilimbergo; sette studenti universitari provenienti da Argentina e Perù hanno frequentato i percorsi formativi presso la scuola enologica "G.B. Cerletti" di Conegliano, nell'ambito di un ampio progetto decennale di collaborazione internazionale tra le università del vino, entrando in contatto con la tradizione vitivinicola del Friuli occidentale. La proposta di scambio internazionale è stata curata dal sottoscritto in stretta collaborazione con il prof. Giorgio Milani con l'appoggio delle Dirigenti proff. ssa Maria Grazia Morgan del Cerletti e proff. ssa Lucia D'Andrea del Tagliamento, con il sostegno della Friulovest Banca, che ha messo a disposizione 4 borse di studio, con la Federazione Coltivatori Diretti di Pordenone, con il Gruppo Bisaro, con la Cantina di Ramuscello e San Vito, con la Cantina Pittars, con Confco-



Rauscedo, domenica 13 ottobre, le Radici del Vino. In prima fila, accanto ai docenti Morson e Massaro gli studenti sud americani, in piedi sul palco, gli allievi dell'Istituto Tagliamento Burini e Zoppolato che hanno preso parte come relatori al convegno sulle prospettive irrigue e gli allievi che hanno preparato gli articoli per il numero di dicembre della rivista Eventi, dedicato al cooperativismo del Friuli Occidentale.

operative di Pordenone e con Ambiente e Servizi. Gli studenti sud americani hanno visitato la Friulfruct, la distilleria Pagura, il Gruppo Bisaro, i VCR, la Cantina di Rauscedo, la Cantina i Magredi.

Hanno terminato la settimana di scambio partecipando alla manifestazione "Le Radici del Vino", visitando la fiera e presenziando al convegno sulla storia e le prospettive irrigue incentrate sull'opera del Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna, tema sentito tanto dalla nostra utenza quanto dagli allievi Sud Americani, date le zone aride da cui provengono e su cui si sviluppa la loro vi-

coltura. Il 28 ottobre siamo stati a nostra volta ospiti a Conegliano al V forum italo-latinoamericano sulle piccole e medie imprese. Quindi in primavera sarà una rappresentanza di eccellenza di nostri allievi a recarsi nelle università di Mendoza in Argentina ed Ica in Perù, assieme agli studenti d'eccellenza del Cerletti, relatori di un programma di studi incentrato sui vigneti resistenti, sugli innesti M e sulle tecniche di irrigazione e gestione della risorsa acqua in territori aridi.

Nel concludere questo mio articolo, desidero esprimere il mio più sentito ringraziamento all'amministrazione Comunale di San Giorgio della Richinvelda e al paese di Rauscedo, alle sue realtà cooperative e alle sue associazioni, per la consueta cortesia ed il pronto appoggio sempre dimostratomi, a maggior ragione per l'apprendimento ed il beneficio ricavato dagli allievi.

Umberto Massaro



Ma quando tornerà Gesù troverà la fede sulla terra?

Se l'affluenza alle chiese può essere considerato un segnale in questo senso potremo dire che, se non fa presto, potrebbe a fatica trovare gli edifici e non certo i fedeli.

Forse non è in tutto il mondo come qui da noi, ma sembra che il "fenomeno" sia molto comune soprattutto negli Stati dove il benessere è diffuso.

Ma allora la domanda è: la fede è una peculiarità dei soli miserevoli e bisognosi? I benestanti (come noi) non hanno più bisogno di Dio? O ancora: il messaggio evangelico è una favola da raccontare ai bambini e ai creduloni che non porta a niente di concreto, di monetizzabile?

Se la pensiamo così non serve andare avanti con il discorso, ma se questi quesiti incutono in noi un qualche tipo di riflessione, possiamo tentare di svilupparla assieme.

È ovvio che la pratica religiosa non è più vissuta come nel secolo scorso dove, o per amore o per forza, alla domenica tutte le persone frequentavano la chiesa, così come partecipavano alle varie funzioni liturgiche ed erano piuttosto disponibili anche per le esigenze della Parrocchia. Oggi in chiesa, (a parte i funerali ai quali forse si è presenti anche per altri motivi) ci si va solo se si è veramente convinti e, non solo per assolvere ai dettami di un comandamento, quanto per ascoltare una Parola che illumina, un messaggio che aiuta a vivere meglio con noi stessi e con chi ci è vicino.

Molti potrebbero obiettare che si potrebbe tranquillamente leggere il Vangelo della domenica a casa propria e persino la sua spiegazione via internet, che l'importante è essere convinti dentro... che i "baciapile" sono spesso peggio degli altri... e via dicendo.

In questo ragionamento, per certi versi anche assecondabile, certamente manca il Più, l'architrave per cui ci si riunisce intorno all'altare: l'Eucarestia che rende viva la presenza di Cristo in mezzo agli uomini. Senza questa convinzione profonda e irrinunciabile per un cattolico autentico cade ogni ragionamento e ogni diversificazione più o meno verosimile.

La fede in Gesù Cristo, dunque, è l'essenza che ci permette di definirci cristiani, seguaci appunto di Gesù e dei suoi insegnamenti e quindi membri di quella Chiesa che Lui ha costituito.. non fatta da mani di uomo. Se questi ci possono sembrare concetti astratti potrebbe significare che stiamo subendo una

certa contaminazione che in modo subdolo e accattivante ci sprona ad allinearci a una cultura mondana, senza regole e senza credo che non siano il successo e la sopraffazione ad ogni costo. Così, un po' alla volta finiamo per essere superficiali e incoerenti su tutto ciò che non risponde ai requisiti del tornaconto personale. Così frequentiamo la chiesa quando "ci sentiamo", e così i nostri figli che, prendendo esempio da noi, percepiscono la religione come un optional, una cosa di cui si può anche fare a meno: succede così che, dopo due/tre domeniche dalla prima comunione buona parte dei ragazzi non si vedano più nemmeno a messa....se guardiamo in mezzo ai banchi potremmo pensare che siamo un paese senza gioventù, ...e un paese senza gioventù è un paese morto!!

Ovviamente non è tutta responsabilità loro ma di noi adulti che sicuramente non abbiamo saputo testimoniare la bellezza del messaggio evangelico che è sempre più attuale, una bussola irrinunciabile per vivere in modo sano, a misura d'uomo che cammina a fianco (e non contro) ad altri uomini. Proprio dalla coerenza al Vangelo possiamo trarre insegnamenti che ci indicano la "retta via" e non siamo così "in balia delle onde"... è come un vaccino contro le "tentazioni del mondo moderno" che procede senza sapere dove andrà a finire...

È assolutamente necessario ripristinare la frequenza convinta alla chiesa, luogo d'incontro con il Padre e con la comunità dei fedeli, per meditare la Parola e tentare di metterla in pratica. È ugualmente necessario che parliamo ai nostri figli delle "cose del cielo" perché non possiamo delegare completamente ad altri un messaggio così importante lasciandoli ignoranti in questa materia vitale e soprattutto dando il buon esempio essendo noi per primi attivi e convinti sulla necessità di essere coerenti al messaggio evangelico. La fede è un dono di Dio e, come tale si può accettare o meno, se decidiamo di tenerlo, però, va coltivato e concimato attraverso le pratiche che la Chiesa ci propone. In più potremmo essere parte attiva per promuovere iniziative per coinvolgere i parrocchiani in un percorso di crescita religiosa che, sicuramente sarebbe propeudeutico ad una crescita sociale basata sulla giustizia e sul rispetto reciproco, valori che, altrimenti, rischiamo di perdere definitivamente.

Pietro D'Andrea

Il clima sta cambiando. E noi, che aspettiamo?

In agosto 2018, la notizia di una ragazza svedese di 15 anni andata in sciopero per il clima si è sparsa in tutto il mondo. Greta Thunberg, ogni venerdì, ha deciso di non andare a scuola e di sedersi davanti al parlamento svedese, con un cartello che recita “sciopero scolastico per il clima”. E venerdì dopo venerdì, a lei si sono aggiunti sempre più bambini e ragazzi, fino a che i Fridays for Future – i venerdì per il futuro – sono diventati uno dei movimenti ambientalisti più significativi del nostro secolo.

Ma che cosa ci stanno comunicando i ragazzi in sciopero? Uno dei più recenti studi sul cambiamento climatico, redatto dall'IPCC (il pannello intergovernativo sul cambiamento climatico delle nazioni unite), ha dichiarato che abbiamo

circa 10 anni per mettere in pratica soluzioni che manterrebbero il surriscaldamento globale entro i 2 gradi celsius.

La scienza è chiara; se non ce la facciamo, le nostre probabilità di sopravvivenza (e quelle dell'intero ecosistema terrestre) si avvicineranno molto allo 0. E se non bastasse, il cambiamento climatico è già cominciato, e il suo impatto sta già colpendo i meno privilegiati nella nostra società: per esempio, l'instabilità delle stagioni di secca/pioggia rende impossibile l'agricoltura in certe zone dell'Africa e del Medio Oriente, che contavano su di essa come unica fonte di sussistenza. Questo spesso porta all'exasperazione di conflitti territoriali, e alla conseguente forzata migrazione di migliaia di persone.

Ma la notizia che l'effetto serra causato



dalle emissioni di anidride carbonica sta alterando in maniera catastrofica il clima terrestre non è nuova. Scienziati avevano già lanciato l'allarme negli anni '70; generazione politica dopo generazione politica l'ha ignorato, mettendo al primo posto il profitto piuttosto che la nostra sopravvivenza in un pianeta salutare. Le industrie di combustibili fossili (come Shell, Enel, Gazprom, Total) da anni pagano ai politici ingenti tangenti perché non gli si proibisca l'estrazione, il commercio, e la combustione di carbone, petrolio e gas naturale.

Un altro dato terrificante è che, se dovessimo bruciare tutte le riserve di combustibili fossili già in possesso di queste industrie, rilasceremmo un quintuplo del totale di anidride carbonica che ci permetterebbe di stare all'interno dei 2 gradi celsius. E, come se non bastasse, ogni mese si sentono notizie che varie industrie intendono esplorare più riserve.

Il problema pare insormontabile. Ed è per questo motivo che le nuove generazioni, da ragazzi di 16 anni a bambini di 6, hanno deciso di ricorrere a questa modalità: mancare giorni da scuola, e scendere in piazza a domandare che i politici pensino al nostro futuro.

Dai bambini di 6 anni ai ragazzi di 16 anni, che stanno perdendo la speranza di



avere un futuro. Io sono cresciuta sognando quello che volevo essere una volta diventata adulta; ciò che alcuni ragazzi mi hanno detto, invece, è che un futuro nemmeno riescono a immaginarselo. Perché mancare a scuola, magari vi chiederete, invece di continuare a studiare per pensare a delle soluzioni? Il fatto è che non c'è più tempo. Quando questi ra-

gazzi avranno l'età per andare all'università, è molto probabile che sarà troppo tardi, e che il clima sarà cambiato in maniera irreversibile. Mancare ad alcuni giorni di scuola all'anno sembra un prezzo relativamente basso da pagare per un futuro. Le soluzioni servono adesso.

Ma noi, adulti, che possiamo fare? La risposta alla situazione drammatica in cui

ci troviamo è unicamente un cambio di sistema, dove si dia la priorità alla salute delle persone e del pianeta, e non solo agli interessi economici. Questo è quello che milioni di ragazzi in tutto il mondo ci stanno chiedendo. Quale sarà la nostra risposta?

Rebecca D'Andrea



SAVE THE WORLD

Una frase per riflettere

Quando l'ultimo albero sarà stato abbattuto,
l'ultimo fiume avvelenato,
l'ultimo pesce pescato,
l'ultimo animale libero ucciso,
vi accorgete...
che non si può mangiare il denaro.

Orso in piedi. Sioux

VCR RESEARCH CENTER



Inaugurato il nuovo centro di ricerca dei Vivai Cooperativi di Rauscedo ideato dall'architetto Pierangelo Brandolisio. Dopo due anni di lavori il 15 ottobre tutti gli associati hanno potuto visitare la nuova struttura del centro di ricerca della cooperativa vivaistica. Il centro si propone di accelerare nello sviluppo di prodotti sempre più sostenibili per l'ambiente e per le aziende.

Servizio alla mensa Caritas di Roma



Nel mese di luglio, dal 15 al 22, noi ragazzi prossimi alla Cresima abbiamo partecipato a un'iniziativa proposta dai nostri animatori e che nella nostra comunità è consuetudine fare in previsione del sacramento della confermazione. Ci siamo recati a Roma a prestare il nostro servizio presso la Mensa Caritas "don Luigi Liegro" soggiornando per una settimana all'Ostello Caritas della Cittadella della Carità.

Personalmente mi sento di dire che è stata un'esperienza molto interessante e dinamica sotto molti aspetti perché mi ha portata a conoscere nuove persone e soprattutto mi ha svelato alcuni aspetti della società di oggi che difficilmente si intuiscono dalla tv o dai giornali. Basta osservare una grande metropoli come Roma per capire che non è tutto come a casa propria: ci sono persone che vivono per strada, che non mangiano e che hanno bisogno di aiuto perché qualcosa nella loro carriera lavorativa o in qualsiasi altro ambito della vita, è andato storto. L'aspetto che mi ha impressionato e sorpreso di più durante il servizio in mensa

è stato proprio vedere le molte persone italiane in fila per consumare il loro pasto giornaliero. Non solo stranieri e profughi ma tanta gente comune, vestita come noi e che parlava la nostra lingua. Ho avuto anche occasione di parlare con alcuni di loro ed è stato bellissimo poter star ad ascoltare i loro racconti e i motivi per i quali tutto d'un tratto si erano ritrovati in questa situazione. Ho ascoltato tante storie, alcune molto travagliate, altre addirittura bizzarre, tutte molto diverse tra loro. Questo mi ha portato quindi a distaccarmi dall'idea che avevo rispetto alla gente che frequenta le mense della Caritas: lo stereotipo dei senza tetto, anziani, con la barba lunga e che vivono per strada. Non è così. La maggior parte di loro sono persone normalissime che per una ragione o per l'altra si sono ritrovate in una condizione di disagio, magari venendo da una vita precedente agiata e apparentemente sicura. Anche se erano tutti diversi tra loro quando ti si avvicinavano avevano gli occhi lucidi, si vedeva nel loro sguardo la riconoscenza per il piccolo aiuto che gli stavi donando e mi

ha colpito moltissimo il fatto che se gli davi qualcosa in più come ad esempio un pezzo di cioccolata o una porzione di pasta abbondante - dettagli che per noi sono poca cosa - loro erano contentissimi e non finivano di ringraziarti. Durante questa settimana tutti noi ci siamo sentiti appagati a fare del bene capendo che donare rende molta più soddisfazione del ricevere, e che la felicità che ne deriva dura di più nel tempo. Sono tutt'ora molto orgogliosa e soddisfatta della mia permanenza nella bellissima Roma che abbiamo avuto modo di girare in lungo e in largo nei momenti che precedevano il servizio. Un'occasione preziosa per guardare la vita con una prospettiva diversa. Concludo con un grazie speciale al nostro catechista Gabriele che durante questa settimana è stato il nostro cicerone in città e si è preso l'incarico di vigilare su di noi, accompagnandoci e consigliandoci con pazienza durante il servizio e nelle nostre passeggiate per la capitale. Consigliamo questa intensa esperienza a tutti i ragazzi!

Angelica Cesaratto

La moda di Alice D'Andrea

Il lato "alla moda" del nostro paese arriva fino a Milano con Alice D'Andrea!

La nostra compaesana, neolaureata al Politecnico di Milano, ha ideato una collezione di capi in maglia realizzati intera-



mente a mano, che è stata fotografata in un set da tutti molto conosciuto, l'ex Fornace Crovato, che ha saputo rendersi cornice di alcuni scatti molto suggestivi.

Alice, con il suo progetto è stata selezionata per partecipare a Mittelmoda District, un concorso internazionale per giovani stilisti che le ha permesso di far sfilare le sue creazioni al MICAM, di fronte ad una giuria di esperti del settore.

Grazie a quest'esperienza, si è fatta notare ed è stata invitata assieme ad altri 5 studenti del Politecnico di Milano a realizzare una collezione di capi per il sito di e-commerce Yoox, in collaborazione con la fondazione no profit del Principe Carlo D'Inghilterra the Prince's foundation. Il progetto è stato presentato a novembre, quando assieme a suoi compagni è stata accolta in Scozia dal Principe in persona, per spiegare il processo creativo che stava dietro ai capi della collezione, che verranno venduti su Yoox, Net-a-Porter e Mr. Porter dalla prossima estate.



Le facciamo tutti i complimenti per questi traguardi e un in bocca al lupo per le prossime avventure che la attendono!

Viaggiare cantando: Salerno Festival

Salerno e l'incantevole terra della regione Campania hanno ospitato dal 3 al 7 luglio la decima edizione del Salerno Festival. Questo grande evento corale, promosso e organizzato dalla federazione nazionale dei cori Feniarco, ha accolto una trentina di cori italiani e internazionali che hanno potuto godere di un soggiorno privilegiato in questa magica terra. Sono stati cinque giorni fra arte, cultura, sole e musica, con numerosi appuntamenti in programma a Salerno e in altre bellissime località della Costiera Amalfitana.

Un evento, quello del festival, che si rinnova annualmente dal 2010 e che ha visto una presenza complessiva di oltre 350 cori e 12.000 appassionati cantori provenienti dall'Italia e dall'estero.

Ebbene sì, c'eravamo anche noi! Questo festival ci ha dato la possibilità di guardare il mondo della musica da una prospettiva diversa e vogliamo ricordare i momenti più emozionanti che abbiamo vissuto.

#giornol: dopo un lungo viaggio in treno siamo finalmente arrivate a destinazione: Salerno ci ha accolte con i suoi tratti caratteristici, semplici ma genuini, che ci hanno fatto sentire a casa fin da subito. Siamo entrate presto nel vivo del Festival, con il concerto di apertura dell'evento che si è tenuto la sera stessa nel porticato del Duomo della città. Il nostro lavoro consisteva per lo più nell'allestimento del palcoscenico e della platea, nell'ac-



#giorno3: la maratona corale prosegue a Ravello, un borgo incantato e silenzioso da cui è possibile ammirare la costa frastagliata, con le rocce coperte da vegetazione lussureggiante che viene lambita dalle onde del mare. Ben due sono stati qui i concerti, in cui si sono esibiti alcuni tra i migliori cori partecipanti. Le bellezze della coralità italiana inserite in queste naturali bellezze paesaggistiche, sono state molto apprezzate dal pubblico, e questo ci ha dato la carica e la determinazione giuste per portare alla conclusione il festival nel migliore dei modi!

#giorno4: è l'ultimo giorno, e ci si prepara per il gran finale: ancora concerti, in ogni angolo della città, a tutte le ore... in giro per Salerno si respirava un'aria di festa sonora che, oltre a coinvolgere i coristi, ha incuriosito e avvicinato anche turisti e cittadini portandoli a prender parte con interesse ed entusiasmo. Quella sera all'arenile di Santa Teresa si è conclusa, con un grande spettacolo, la decima edizione del festival; ma si sa, al Sud la notte è lunga, e l'abbiamo trascorsa tutti assieme, coristi, volontari, passanti, ballando e cantando fino all'alba.

#giorni5e6: il festival è finito, le valigie pronte, ma un qualcosa di magico è rimasto tra le stradine strette della città, è il potere della musica! Anche se con un po' di malinconia, siamo ripartite... ma mica per il Friuli, in direzione Capri per un weekend di meritato riposo!

coglienza del pubblico e nella gestione dello svolgimento della serata. Mansioni che possono sembrare ovvie o quasi banali, spesso infatti non si considera quanti sono i minimi particolari che devono concorrere alla buona riuscita di un concerto; tutto questo non sarebbe appunto possibile senza una squadra che lavora in modo efficace: il nostro staff era composto da una quindicina di volontari provenienti da diverse regioni italiane e coordinato dagli organizzatori generali del festival, Marco e Alessandra, nostri compaesani, e da tanti altri collaboratori di Feniarco.

#giorno2: per una piccola delegazione dello staff è il momento di andare alla scoperta di Amalfi, la più antica delle repubbliche marinare; l'abbiamo raggiunta in barca, accompagnando i cori che quella sera hanno cantato presso gli Arsenali della Repubblica; il concerto ha coniugato musica proveniente da diverse tradizioni, da quella laziale a quella sarda, passando per le sonorità campane, e l'originale luogo in cui si è tenuto ha creato un'atmosfera suggestiva.

Nel frattempo a Salerno non sono mancati altri appuntamenti all'insegna della musica, che hanno contribuito a scaldare ulteriormente la vita della città!





Abbiamo voluto condividere con voi lettori e ricordare con soddisfazione questo viaggio perché ci ha fatto un grande regalo: la possibilità di metterci in gioco per qualcosa di infinitamente bello e universale, come la musica.

Essere un coro significa essere inclusivi, imparare ed insegnare ad accogliere, integrare...anche spostare centinaia di sedie, appendere manifesti, controllare i microfoni prima di un concerto o salutare il pubblico con un sorriso sono far musica, e noi lo abbiamo imparato con questo meraviglioso festival organizzato da Feniarco, a cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti, e che d'ora in poi chiameremo: Casa Feniarco!

Sofia D'Andrea e Margherita D'Andrea

La scuola insegna a donare



Il seguente articolo apparso sul Gazzettino riporta l'esperienza del prof. Enrico Spanio con la sua classe e ci è stato segnalato da un compaesano.

Una classe intera del Grigoletti si è recata al centro trasfusionale di Pordenone per effettuare la prima donazione di sangue: una ventina i ragazzi della quinta A di Scienze applicate del liceo cittadino che hanno voluto dimostrare con questo semplice gesto un grande senso di gene-

rosità. E anche se non tutti - per ragioni di peso o di non idoneità - hanno potuto donare, tutti insieme hanno condiviso l'importante gesto. Ad accompagnarli il professor Enrico Spanio, anche lui tra i donatori. «La classe ha risposto in modo compatto ed entusiasta alla possibilità di donare tutti insieme il proprio sangue - ha affermato -. Possibilità offerta con abilità ed efficacia dai volontari del Gruppo scuola interassociativo e dallo staff del

centro trasfusionale. È un'occasione per questi generosi ragazzi di concludere il loro percorso liceale cominciandone uno nuovo, quello della donazione, di altruismo e disponibilità». Prima della donazione, i ragazzi sono stati istruiti dai volontari delle associazioni del dono che compongono il Gruppo scuola (Avis, Afds, Aido, Admo e Ado) e che battono a tappeto gli istituti superiori della provincia parlando di donazione di sangue, midollo e organi. «Il "prof" mi ha dato una grande mano a superare il terrore che ho per gli ospedali e ora che ho donato mi sento più leggero e contento», ha affermato Nickolas Gasparin.

«È un gesto semplice che fa il bene di tutta la comunità, penso che lo ripeterò ancora», è il pensiero di Giovanni Trevisan. Il centro trasfusionale di Pordenone è guidato dal dottor Andrea Bontadini. «La donazione della classe del liceo è importante perché dà l'esempio - ha affermato -.

Ricordo che si può donare dai 18 ai 60 anni, impiegando non più di un'ora»

In ricordo di Esta

Vogliamo ricordare Esta con il suo sorriso e il saluto con cui ci accoglieva: Ciao carissimi! Tanto ha seminato, tanto ci portiamo nei nostri cuori perché è stata soprattutto una gran bella persona. Subi-



to il nostro pensiero vola nel suo giardino, testimonianza concreta, parola vivente del suo essere.

Come un artista, Francesco Zanin ha dedicato in sua memoria un Iris che ha personalmente ibridato. Li univa la passione per il giardinaggio che egli ha cercato di rappresentare nell'iris a lei dedicata: semplice, trasparente ed effimera.

Ci racconta la sua esperienza con queste parole: "Il mio lavoro di ibridazione è nato dall'amore per questa pianta; questa operazione si basa infatti sulla selezione delle caratteristiche più interessanti, quali il colore, la forma, il portamento, il profumo e tante altre. Non è un lavoro semplice: bisogna trasformarsi in ape per alcuni minuti al giorno. La difficoltà sta nell'attesa della fioritura delle figlie per poi avere il coraggio di selezionarle. Spesso su cento piante solo una può essere valida. Questa mia passione iniziò, per caso, alcuni anni fa. "Esta" è la terza iris selezionata dopo numerosi incroci". E sot-



tolinea "il giardinaggio non è solo curare le piante ma anche saperle comprendere e conoscere". E questo lo sapeva bene Esta, che ha dedicato molti anni della sua vita all'amore per la natura e le piante.

Condividiamo con te, Esta, il tuo intento "Hoc erat in votis" (Orazio, Satira sesta) ossia "questo era nei miei auspici". Segnaliamo che la famiglia ha previsto la ristampa del suo libro a tema "Hoc erat in votis" breve storia di un giardino a San Giorgio della Richinvelda.

La redazione

Sr. Augusta Pozzabon (1921-2019)

"Voi, siete i frutti dell'albero che è la famiglia: siete frutti buoni quando l'albero ha buone radici che sono i genitori" (Papa Francesco 2014).

...E davvero buone radici aveva la famiglia di papà Giuseppe e mamma Angela che hanno dato alla luce 11 figli dei quali Sr. Augusta era la quarta. Di più, quelle radici si sono manifestate non solo cristiane, ma possiamo dire profondamente religiose se sono sbocciate ben sette vocazioni tra i fratelli.

Nata il 19 giugno 1921, già a 15 anni ha scelto di farsi francescana missionaria del S. Cuore entrando a Gemona, casa madre, il 18 giugno 1936. Dopo la formazione in postulando e

Nata a Veduggio (TV) il 19. 06. 1921
Morta a Gemona (UD) il 26. 03. 2019



noviziato, il 18 luglio 1939 ha emesso la Professione religiosa prendendo il nome di Suor Augusta dell'Eucaristia. Nello stesso anno ha iniziato la sua missione con i bambini della scuola materna e la pastorale in varie comunità del Veneto (Treviso, Paese, Castagnole, Fontane, Postioma) e del Friuli (Camino, Ospedaletto, Savorgnano, Paularo, Rauscedo). Per

diversi anni ha esercitato il servizio di Superiora locale e nel 1963 per tre anni è stata anche assistente delle aspiranti alla vita religiosa. Una lunga vita, la sua, vissuta sotto il segno dell'Eucaristia che aveva scelto come punto di riferimento e ideale della suo cammino come religiosa. Scriveva con profonda convinzione: "Gesù Eucaristia, ti amo e non ho bisogno di altro se non di sentire che ti amo con tutto il cuore... Sì, questo è tutto ciò che penso e chiedo, solo di amarti!"

Nel 2006, con i suoi 85 anni di età, è stata trasferita da Rauscedo in casa madre, dove ha vissuto con tanta gioia e pace ancora per diversi anni. Scriveva: "È iniziato un bel giorno: il Signore attraverso i Superiori, mi ha chiamata qui in casa madre. Qui mi trovo bene e ho tanto tempo per pregare e dare anche uno sguardo al mio passato nel quale vedo che grande è stato il tuo amore per me!" Più fecondi che mai sono stati gli ultimi 6 anni costretta a letto, ma sempre vigile nella costante

offerta di se stessa a Gesù. Ci vuole coraggio per continuare ad amare nonostante il sacrificio personale. Quando si passava a salutarla e le si chiedeva: "Ora vado per la preghiera comunitaria, che cosa devo dire a Gesù Eucaristia per te!"... Lei con un fil di voce rispondeva: "Dille che gli voglio bene, che offro tutto e che mi aiuti ad essergli fedele fino alla fine quando gli piacerà di chiamarmi... anche adesso sono pronta!" Il 26 marzo, il Signore l'ha chiamata a sé. Negli ultimi istanti, mentre i Superiori e alcune suore stavano attorno al suo letto, Sr. Augusta ha girato improvvisamente il suo volto e ha rivolto gli occhi verso l'alto in un punto fisso, verso chi?... Lei solo sa... E la sua anima dopo pochi istanti è volata verso il cielo.

Sr. Augusta, ora che sei in cielo a godere con tanti tuoi famigliari la presenza di Gesù prega per i tuoi cari.

Per tutte noi ottienici il dono di giovani aspiranti desiderose di consacrare la loro vita a Gesù.

Cara Alessandra

Sono tua cugina Silvia, in questo momento mi sento triste e dispiaciuta per quello che è successo, volevo tanto vedere e prendere in braccio Emma la mia cuginetta ma adesso non si può più perché è diventata un angelo del Paradiso. Una cosa ti volevo dire, mia stella del cielo, ti vorrò bene per sempre e resterei dentro il mio cuore. Ci conosciamo da sempre da quando da piccole eravamo dalla nonna Carmela e giocavamo sul trattore giocattolo insieme agli altri cugini. Ti ricordi poi quando con Alice siamo state in discoteca il "Papi Beach Bibe", o quando mi venivi a trovare, con tua mamma la zia Vilma, al mare a Bibione? Mi è piaciuto tanto quando i miei genitori sono andati in viaggio in Egitto e tu sei venuta con tua mamma a farci compagnia di notte, o quando io venivo a dormire a casa tua quando c'era ancora il tuo papà. Sei venuta anche alla presentazione del mio libro di poesie, non sei mai mancata nei miei giorni più importanti. Mi ricordo il tuo sorriso solare, il tuo buon cuore e sapevo che potevo contare su di te per qualsiasi cosa, eri la persona più speciale che ho avuto nella mia vita e mi hai sempre sostenuto. Adesso anche se non ci sei più ti porterò per sempre dentro il mio cuore e nei miei pensieri, ma sei andata via troppo in fretta avevamo ancora cose da fare assieme. Avevo ancora tante cose da raccontarti di quello che ho fatto questa estate. Sono stata al mare coi miei amici e poi con la



mamma, sono andata a Parigi con Paolo il mio fidanzato, dovevo anche mostrarti le foto, ma tu hai avuto fretta di raggiungere la piccola Emma. Quando mi hanno detto che non c'eri più è stato il momento più brutto della mia vita, sono triste e mi prende la malinconia non so come farò senza di te ho un nodo in gola e una stretta al cuore, non riesco a pensare ad altro. Le lacrime mi scendono e non si vogliono fermare e questo dolore che provo nel averti persa mi fa sentire veramente a terra. Ciao mio angelo del Paradiso, ciao mia stella del cielo, ciao rosa del mio giardino, ciao cugina mia, ti voglio bene.

Ciao Alessandra.

Silvia D'Andrea



voci di
Rauscedo

A tôr cun Alida



A Trieste con le babbe nataline. 8 dicembre 2018



Castello Thun a Trento. Giugno 2019



Aida, Arena di Verona. 17 giugno 2019

A tôr cun Alida



Gita a Marano in giro per la laguna. 30 agosto 2019



La campana dei caduti, Rovereto. Giugno 2019

Gita dei Vivai

Sicilia, ottobre 2019



Salina di Marsala

Si parte!

Si fa, non si fa.

Si va, non si va?

E finalmente sì, si va in Sicilia.

La gita dei Vivai Cooperativi Rauscedo è ormai una tradizione.

Non è come le altre gite... Perché? Perché è speciale.

È vero, si visitano le città, le chiese, i monumenti, ma oltre a questo si vedono i prodotti del nostro lavoro; è una soddisfazione per noi, essere presentati ai vari proprietari delle cantine.

E che cantine!

Quest'anno siamo stati accompagnati dal Dott.re Daniele Ceccon, il quale ha messo in risalto anche il lavoro delle donne.

Si parla tanto di quote rosa, ebbene nel nostro settore non sono mai mancate.

E poi c'è il piacere di stare insieme.

Certo sono giornate intense e qualche volta faticose, ma alla fine siamo felici.

E allora... evviva la Gita



Teatro greco-romano, Taormina



Cantina Florio, Marsala



Valle dei Templi, Agrigento

Laurea



Alice D'Andrea
Laurea in Design della Moda
Politecnico di Milano. 12 settembre 2019



Dilia Regina D'Andrea
Laurea triennale in Economia Aziendale
Università degli studi di Udine. 3 maggio 2019



Monica Concato
Laurea in Medicina e Chirurgia. 110 e Lode
Università degli studi di Udine. 6 marzo 2019



Corinne D'Andrea
Laurea in Lingue, Civiltà e Scienze del Linguaggio
Università Ca' Foscari di Venezia. 18 luglio 2019

Coscrizioni

Classe 1979

*I coscritti della classe 1979
hanno festeggiato i 40 anni*



Classe 1969 *50 anni e non sentirli! Parma e la terra di Peppone e Don Camillo*



Classe 1948 *Nel 2018 la classe 1948 ha festeggiato i 70 anni*

Coscrizione 1947



Coscrizione 1959



*I coscritti del 1959 di Rauscedo e Domanins
Gita a Chioggia, 15 settembre*

La festa con i cugini d'America



Il valore della famiglia, il piacere di stare insieme: i cugini Marchi si sono riuniti per festeggiare Luis e la moglie Denise in visita a Rauscedo dagli Stati Uniti



Pellegrinaggio a Medjugorie

Vigilia di Natale con i babbi



Un bel gruppo si è formato, e con i Babbi lo abbiamo consolidato! Se state leggendo Voce Amica è perché molto probabilmente dei simpatici gruppetti di ragazzi travestiti da Babbi Natale e folletti sono passati anche quest'anno nelle vostre case, armati di spensieratezza, serenità e gioia di stare insieme. Questi sono infatti i doni più grandi che i nostri ragazzi portano ogni anno nelle case a ogni Vigilia di Natale. Si organizzano qualche settimana prima, addobbano per bene i loro furgoncini-renna, caricano il bollettino Voci Amica, i regali per i bimbi, e li dividono poi sapientemente nei vari gruppi che in un pomeriggio passeranno a rassegna tutte le vie del nostro paese. Quest'anno i rumorosi gruppi dei Babbi erano cinque, capitanati da dei sempre più giovani ed entusia-

sti Babbi Natale; al loro seguito folletti e follette volenterosi erano pronti a portare qualche parola di conforto ai più anziani, regali ai bambini più buoni e caramelle ai loro cari genitori. Nulla di tutto ciò sarebbe possibile senza la voglia di condivisione che caratterizza da sempre il gruppo dei giovani, ma un grazie è doveroso anche verso tutti coloro che ogni anno li sostengono preparando loro il pranzo, offrendo loro il brulé o semplicemente accogliendoli nelle case con una risata e perché no, con un bicchiere per il brindisi di Natale.

I Babbi continueranno a portare gioia nelle vostre case fino a quando ci sarà qualcuno ad accoglierli con il sorriso, ve lo promettiamo!

Gruppo Giovani Rauscedo

Compleanni



Antonietta D'Andrea festeggia il 90° compleanno in famiglia

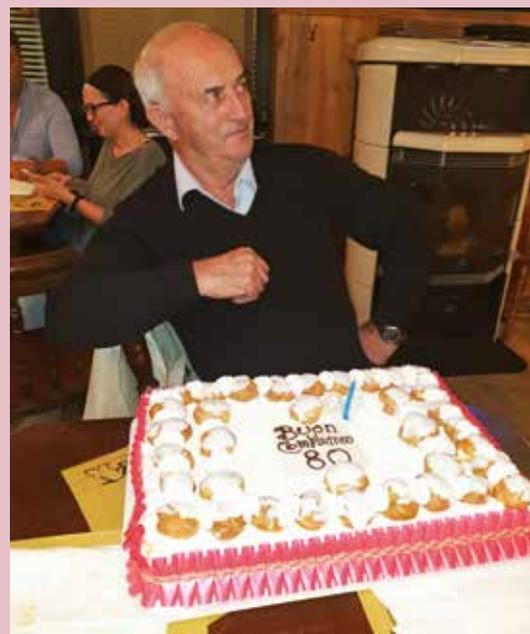
22 settembre 1929: proprio questo ripete mia madre a tutti, a chiunque chieda la sua data di nascita. Normalmente a ogni visita medica, e secondo lei non sono poche, le viene chiesta la basilare conferma e quindi non fa altro che informare l'infermiere di turno, per poi ricebrare il tutto con noi di casa, usando il nostro caro vernacolo, *il vinciadoi dal nouf dal vincianouf, eco se chi ai dit!* Ovviamente una tal ricorrenza viene festeggiata ogni anno, ma questa volta c'era qualcosa di imprescindibile, quasi sacro... i novant'anni della sua fulgida vita. L'ultimo baluardo della famiglia *nuglit*, celebre famiglia *dal bòrc* cui è fiera di appartenere.

Domenica ventidue settembre s'era tutti lì, noi figli ovviamente, ma pure qualcuno in più: nuore, generi, nipoti, suore e persino animali hanno festeggiato mia madre, perché Antonietta D'Andrea del 22/09/29 suol spesso dire salendo le scale, pranzando o cenando, comunque sempre in sua difesa, *"i 'nd ai tiràs sú tanci e il gno sacrificissi i lu ai fat, eco!"*.

Emanuele



Nello Basso festeggia 70 anni insieme ai nipoti



80° compleanno per Gino Cesarini, 20.09.2019



Cancian Pierina, assieme a figli, nipoti e pronipoti festeggia il suo 90° compleanno



*Maria Assunta Leon
in marzo ha festeggiato
80 anni in famiglia*

Festa dei nonni



*Sergio D'Andrea
e Teresina Drigo
con i nipoti
2 ottobre 2019*

Foto d'altri tempi



Coscritti 1932

In piedi da sinistra: Dino, Ennio Bisutti (Ciucion), Mario Moretti (fotografo), Eugenio D'Andrea (Casaro), Pompeo Basso, Duilio Tesan (di Cuc).

Seduti da sinistra: Severino D'Andrea (Pierisin), Sante Antonio Fornasier (Toni), Bruno Bassi (di Cin), Eugenio Crovato



Chiosco Cantina Rauscedo 1952

Primo chiosco della cantina sociale di Rauscedo alla festa del vino di Casarsa della Delizia nel 1952.

Come si vede dalla foto si tratta di una costruzione rustica e semplice (ma allora era sufficiente). A seguito delle ricerche verbali fatte sembra che la persona addetta alla vendita del vino fosse D'andrea Pierina, divenuta poi moglie di D'andrea Giuseppe Gasper.

Maurizio Roman



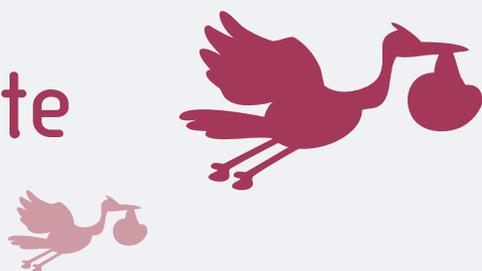
Chi si riconosce?

Carnevale 1988



Questa fotografia racconta l'incontro di Maria Col con il Re Umberto II di Savoia a Cascais, Portogallo. Nell'anno 1955 Maria partì da Genova per il Venezuela, per unirsi in matrimonio con Santo Antonio Fornasier. Per motivi climatici devono fare una sosta in Portogallo prima di proseguire la navigazione. A Cascais il gruppo d'italiani viene ricevuto e ospitato dal Re che si trovava in questa località in esilio. La riconoscete?

Nascite



*Amos Bisutti, 21.03.2019
di Alessandro Bisutti e Eleonora D'Andrea*



*Giovanni D'Andrea, 21.08.19
di Marco D'Andrea e Eleonora Strippoli*



*Zoe Moretti, 21.06.2019
di Daniele Moretti e Sabina Bortolus*



*Francesco Leon, 17.09.2019
di Marco Leon e Alessia D'Andrea*



*Nicolò Leon, 18.11.2019
di Arianna Pellegrini e Alessandro Leon*

Battesimi

Eleonora D'Andrea
di Michele e Miriam Bisutti
10.03.2019

Enrico Bertolo
di Loris e Federica Fornasier
9.06.2019

Diamante D'Andrea
di Celeste e Valentina Riondato
30.06.2019

D'Andrea Elettra
di Fabiano e Vanessa Menegon
28.08.2019



*Celeste Bortolin
di Yuri e Lorena D'Andrea
marzo 2019*



*Mattia Pavan
di Agostino e Deborah D'Andrea
novembre 2019*

Matrimoni



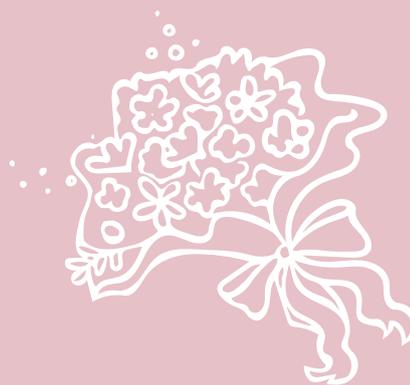
*Giulia D'Andrea e Alessio Marchi
Rauscedo 7.09.2019*



*Desirée Sovran e Stefano Ongaro
Rauscedo 1.09.2019*



*Zaira D'Andrea e Rudolf Kurti
Basaldella di Vivaro, Villa Cigolotti 28.09.2019*



Fuori parrocchia

Anniversari di matrimonio



*50° Anniversario di matrimonio
Agnese Toffolo e Elia D'Andrea
13 settembre 1969 - 13 settembre 2019*



*50° anniversario di matrimonio
Franco Truant e Flavia D'Andrea assieme ai nipoti
20 settembre 2019*



*60° Anniversario di matrimonio
Venanzio Fornasier e Carmela Rovere con i nipoti
nel giorno del 60° anniversario di matrimonio*



*50° Anniversario di matrimonio
Arcangela Fornasier e Antonio Feltrin con i nipoti*



50° Anniversario di matrimonio

Annamaria Marchi e Guido Bisutti, assieme a figli e nipoti

La Via Artisti nel 2019 tocca un altro record!

Due donne speciali, Gina e Celeste la donna più longeva e quella più giovane a una manciata di metri l'una dall'altra!

Generazioni a confronto, un mondo totalmente cambiato! Gina ha vissuto gli anni della guerra, quelli del boom economico e quelli dell'era digitale; un ventaglio davvero complesso, un'evoluzione velocissima in un secolo che ha rivoluzionato la vita del pianeta.

Celeste si affaccia alla vita e gli abitanti della via Artisti vogliono fare gli auguri a queste due donne così lontane anagraficamente e così vicine di casa! Un momento che è stato immortalato in una foto che resterà nella storia della piccola via rauscedese.

Marisa



Gina e Celeste

Deceduti in parrocchia



Riccardo Basso
anni 87
7.01.2019



Vittorio Bellomo
anni 81
15.02.2019



Pia Iob
ved. Marchi
anni 92
5.05.2019



Maria Teresa Col
in Fornasier
anni 84
21.05.2019



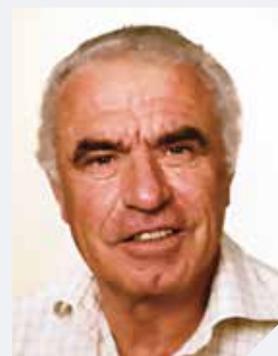
Gisello D'Andrea
anni 89
6.07.2019



Ermida D'Andrea
ved. Tesan
anni 96
26.07.2019



Luciano Leon
anni 78
2.08.2019



Francesco D'Andrea
anni 79
25.09.2019



Elisa D'Andrea
ved. D'Andrea
anni 95
19.10.2019



Evelina Fornasier
ved. Volpe
anni 96
3.11.2019



Anniversario

10 anni dalla morte

Luigi D'Andrea
01.12.2009

Deceduti fuori parrocchia



Esta D'Andrea
anni 74
17.02.2019
San Giorgio della Richinvelda



Suor M. Augusta dell'Eucarestia
Antonietta Pozzobon
Cavasagra di Vedelago (TV)
Gemona 26.03.2019



Suor Corinna
Maria Giovanna Bandiera
anni 91
23.11.2019
Gemona

Sr. Corinna Bandiera del Cuore Immacolato di Maria

Nata a Ospedaletto d'Istrana (TV) il 27.12. 1927
Morta a Gemona casa madre (UD) il 23.11.2019

Era nata a Ospedaletto d'Istrana; i suoi genitori, Giuseppe e Rosa Cavallin, nel battesimo (22.01.1928) l'avevano chiamata Maria Giovanna. Coglie la chiamata di Dio e risponde alla vocazione religiosa decidendo di entrare, il 26 luglio 1945, fra le Francescane Missionarie del S. Cuore a Gemona.

Dopo un anno di formazione, il 12 agosto 1946 nel giorno della 'vestizione' riceve il saio delle fmsc con il nome nuovo: Suor Corinna del Cuore Immacolato di Maria. Prosegue nel noviziato la preparazione alla prima professione che viene celebrata, sempre a Gemona, il 20 agosto 1947. Nello stesso anno viene inviata a svolgere il suo servizio di cuoca nella scuola materna di Buja (UD) e poi, tornata a Gemona, mette per sempre la sua vita nelle mani di Dio con la Professione perpetua (4 ottobre 1952) Votata al Signore per sempre, prosegue la sua missione in altre comunità: a Salzano (VE), e ancora a Gemona nel Collegio degli Stigmatini, poi a Rauscedo dove opera per quindici anni (dal 1955 al 1970), quindi a Cammino al Tagliamento per nove anni e a Cavasagra, a S. Maria Maggiore (TV), a Postioma offrendo per anni il suo servizio generoso convinta che 'Regnare è servire' come ha fatto Gesù. Nel 2009, ormai ottantenne, viene ritirata in casa madre dove l'attendeva un nuovo 'servizio' quello della preghiera e dell'offerta della sofferenza. Ultimamente, allettata in infermeria, ha sopportato con serenità la sua situazione fisicamente penosa rimanendo cosciente fino alla fine. Alle ore 23.45, assistita dalla Superiora locale Sr. Giordana ed altre sorelle, si sono aperte per SR. Corinna le porte del cielo: finalmente gli occhi del cuore hanno potuto vedere quella luce che i suoi occhi di carne, impediti da patologia particolare, da molti anni le avevano impedito di vedere.



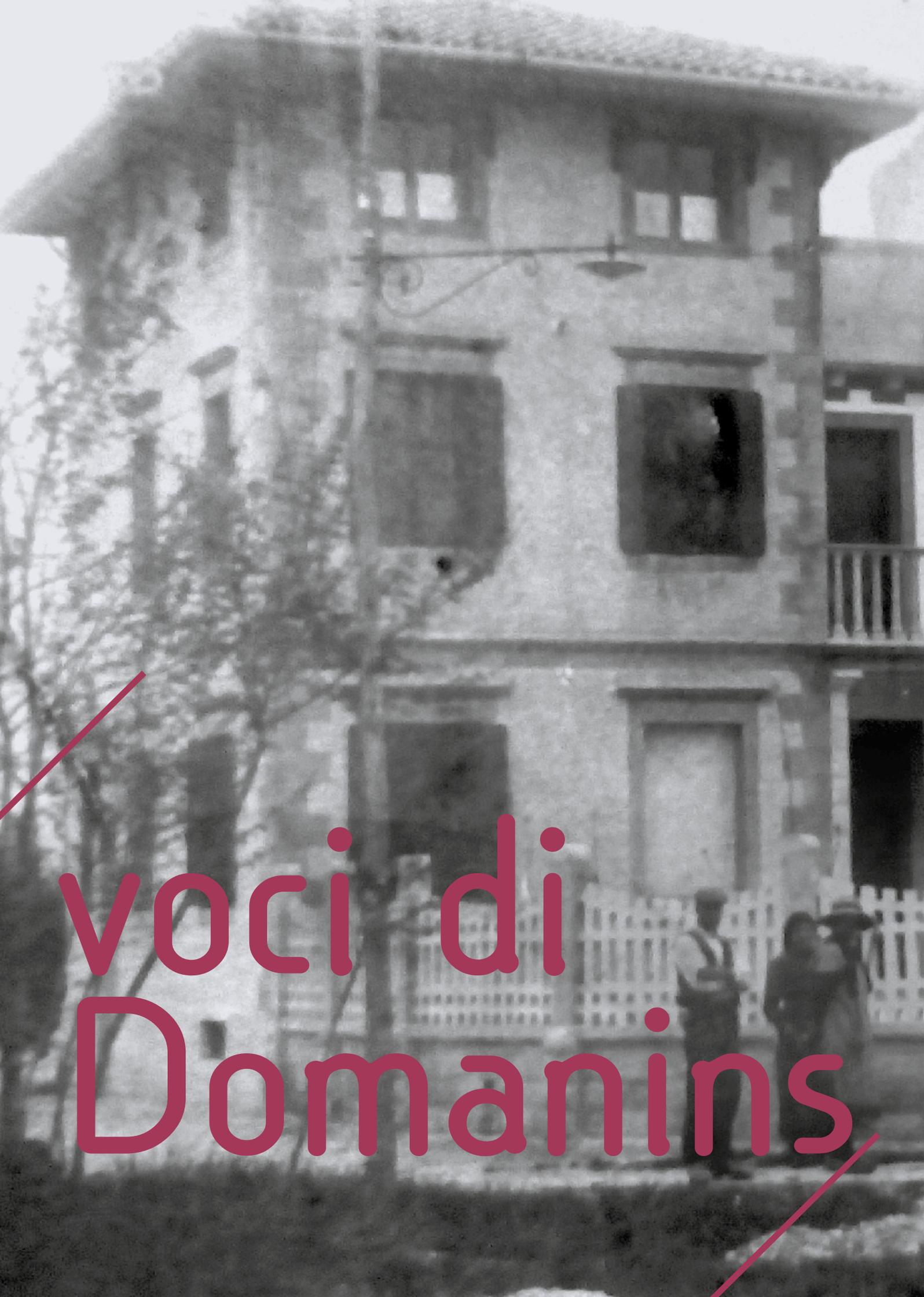
Angela D'Andrea
anni 90
7.08.2019
Busto Arsizio (Varese)



Peter Agostino Sbrizzi
anni 57
Canada 19.09.2019



Alessandra Fornasier
anni 27
Aviano 17.10.2019
deceduta assieme alla piccola Emma Moras



voci di
Domani

Compleanni



14.01.2019

Francesca Pagnucco festeggia i suoi novant'anni con figli e nipoti



25.03.2019

Pietro Franceschina festeggia il suo 90° compleanno circondato dall'affetto della sua famiglia

I coscritti del 1961



Un prezioso ricordo

Noi coscritti del 1961 di Domanins e Rauscedo ci siamo ritrovati, come ogni anno, per trascorrere assieme qualche ora di spensieratezza, soprattutto perché abbiamo saputo che durante il periodo natalizio ci avrebbe fatto visita dall'Argentina Suor Francesca Lenarduzzi. Abbiamo ordinato la messa per i coscritti defunti. Dopo la cerimonia, officiata da don Gian Carlo, abbiamo cenato alla Nana per gustarci una buona pizza, quasi "obbligando" suor Francesca a partecipare con noi. È stata veramente una bella serata, al termine della quale, la nostra amata coscritta ha voluto lasciarci un ricordo prima di congedarsi per l'Argentina: suora Francesca ci ha donato un crocifisso proveniente dalla Terra Santa! Brava la nostra Francesca! Conserveremo questo prezioso ricordo e quando volgeremo lo sguardo a lui penseremo a te. Buon viaggio!

I coscritti della classe 1961 - Domanins e Rauscedo

I cugini Lenarduzzi



Domenica 3 novembre all'Agriturismo Tina si sono ritrovati i cugini di Marianna per pranzare assieme. Sono tutti nipoti di Pietro Lenarduzzi (Pieri Marianna) e di Alba D'Andrea (di Anzul Muni). Nella foto i cugini con i coniugi e con gli zii Benito e Mariannina

Un anniversario speciale

Italo e Federica Bisutti hanno da poco festeggiato i 60 anni di matrimonio. Il felice anniversario è stato suggellato dagli auguri loro espressi dal Primo Ministro canadese e dal Governatore dello stato del Manitoba, i quali hanno indirizzato ai coniugi Bisutti il loro personale augurio unito a quello del governo canadese.

Questi autorevoli auguri giungono a coronamento di un cammino che i coniugi Bisutti, entrambi emigrati oltreoceano hanno percorso assieme partendo dai rispettivi paesi di origine. Italo Bisutti è infatti nato a Domanins nel 1933 e si trasferì in Canada negli anni '50.

Federica, di origini austriache, si trasferì anch'essa in Canada. Lì si conobbero e lì

oggi vivono assieme alle figlie e ai nipoti. Tuttavia Italo è rimasto sempre fortemente legato alle proprie radici e non ha mai dimenticato la natale Domanins dove fino a qualche anno fa era solito soggiornare per lunghi periodi assieme alla consorte in quella che era la casa dove nacque, affacciata sulla piazza del paese.

A Italo e Federica vanno quindi i migliori auguri per il traguardo raggiunto e perché, come bene espresso dal Governatore del Manitoba Brian William Pallister nel suo messaggio, possano continuare a godere di felicità e salute e guardare avanti ai momenti meravigliosi che devono ancora venire.

Filippo Pighin



La famiglia Conte/Santin

Che anno stupendo per la famiglia Conte/Santin! In maggio 2018 arrivano mia sorella e cognato dall'Australia. Patricia e Ranieri. In agosto, arriva prima mio nipote Adrian e poi il mio altro nipote e sua moglie Daniel e Leesa, freschi di matrimonio. Natale mi porta a casa a Melbourne con papà e mamma, Angelo e Agnese Conte. Non potevo chiedere un anno migliore, a casa mia, anche se vivo in Friuli da oltre 30 anni. Noi e loro, ai poli opposti del mondo, ma con un amore immenso che distanza non frena.

Carla Conte e Alberto, Stephen e Jessy Santin



Il 4 novembre per non dimenticare



Come ogni anno è tradizione e dovere istituzionale celebrare la festività del 4 novembre in memoria della Grande Guerra, dei combattenti e dei caduti. A Domanins, l'onore e il compito spetta ai Donatori di Sangue come da testamento della disciolta A.N.C.R.

Domenica 3 novembre, dopo la Santa Messa delle 11.00, celebrata da don Gian Carlo, i coscritti del 2000 hanno portato in processione la corona d'alloro con al seguito la bandiera dei Combattenti e il labaro dei Donatori di Sangue di Domanins. La corona è stata deposta al Monumento ai Caduti con la benedizione del parroco. La cerimonia si è svolta con la presenza dell'Amministrazione Comunale nella persona del consigliere Claudio De Candido.

Cristiano Lenarduzzi

Falò 2019

Noi, quelli del '99

Eccoci qua, puntuali per farvi vivere tutte quelle gioie che purtroppo passano velocemente e poi vengono chiuse nel cassetto dei ricordi, che però noi terremo sempre aperto. Siamo stati orgogliosi di aver accompagnato in processione San Valentino, San Michele Arcangelo, l'Immacolata Concezione e di aver avuto l'onore di deporre una corona di alloro al monumento ai caduti di tutte le guerre.

A dicembre, come da tradizione, abbiamo lasciato il nostro segno sulle strade di Domanins, proseguendo con la realizzazione del falò, il gran giorno che tutti i coscritti attendono con ansia!

Viene posizionato un pioppo di 25 metri e con il tempo a nostro favore iniziano i preparativi.



Sulla griglia la carne abbonda e anche le bibite non mancano, come tutte le persone che ci vengono a trovare e ci incoraggiano. Sullo sfondo primeggia un enorme striscione con una dedica particolare: "Questo falò è dedicato ai mitici ragazzi del 1899". Infatti, abbiamo voluto dedicare la nostra opera a quei giovani che un secolo prima hanno donato la loro vita per consegnarci la libertà di cui noi ora godiamo (i mitici ragazzi del '99, ultima chiamata alle armi del Primo Conflitto Mondiale).



Falò in costruzione

Ormai il sole sta tramontando, siamo giunti alla fine di questa bellissima giornata, le nostre mamme stanno ultimando l'arredo del chiosco che come vuole la tradizione è a base di pinza e vin brulé.

Arriva Don Gian Carlo per la benedizione, il falò si accende, i più anziani traggono gli auspici per il nuovo anno e il cielo si illumina con i fuochi d'artificio. Si prosegue la serata con la storica festa dei coscritti, tra musica, ballo e divertimento.

È tutto bellissimo sembra un sogno ma è una realtà!

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato.

Ragazzi del 1999

Elena, Maria, Veronica, Kevin e Thomas

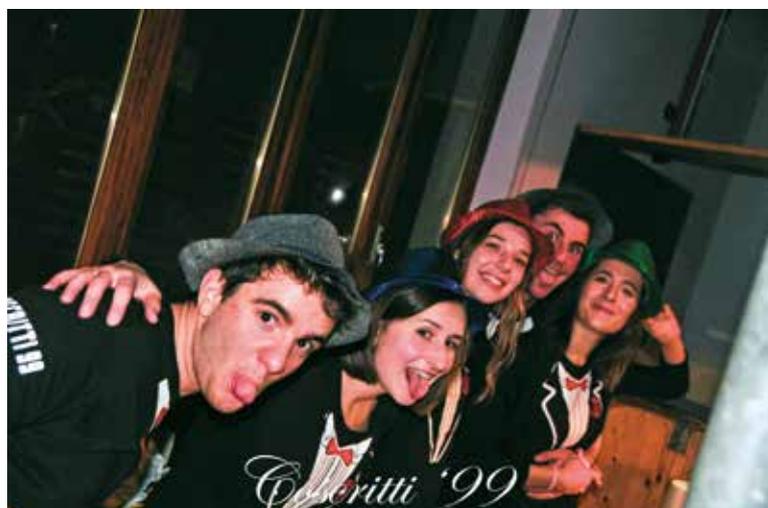


Foto d'altri tempi



Scolaresche (Domanins) 1930 circa



*Amadio Francesco Lenarduzzi (checu da la vedua)
Argentina fine 1800*

Laurea



*Edoardo Maniago
laurea in Diritto per le Imprese e le Istituzioni
Università degli Studi di Udine
17.04.2019*



*Stefano Conte
laurea Triennale in Biotecnologie
Università degli studi di Udine
26.04.2019*

Laurea



Rebecca D'Andrea
laurea in Bachelor Of Arts
University of Newcastle Upon Tyne
14.06.2019



Rachele D'Andrea
Laurea triennale in Filosofia
Università degli Studi Torino
14.11.2019



Andrea Pagnucco
laurea in Fisioterapia
Università di Udine, 110 e lode
14.11.2019

Anniversario di matrimonio



25° Anniversario di matrimonio
Elisabetta Vendrame e Maurizio Pagnucco, 30.04.2019



50° Anniversario di matrimonio
Anna Pia Babuin e Gino Pancino, 14.07.2019

Matrimoni



Jessica Franceschina e Antonio Loffreda
10.08.2019

Fuori parrocchia



Elena Zanet e Giovanni Chiarot
22.09.2019



Laura Thompson e Stefano Lenarduzzi
27.07.2019 Wigan (Inghilterra)

Battesimi



*Martina Zavagno di Simone e Monica Pancino
nata l'8.03.2018
battezzata a San Giorgio il 6.01.2019*



*Sveva Lenarduzzi Simone e Peggio Jlenia
nata il 5.12.2018
battezzata a Domanins il 3.08.2019*

Nascite



*Mattia Lenarduzzi
di Marco e Nertila Mekshi*

Prima Comunione fuori parrocchia



*Denny Mantovani (terzo bambino della fila in basso) e la cugina Sara Zavagno
il giorno della Prima Comunione a San Giorgio della Richinvelda*



*Riccardo Cesaratto
di Marcello e Kristen Nuzzo
giugno 2019*

*Caterina Tantin
di Alberto e Giovanna Curci
agosto 2019*

*Nina Zaramella
di Tiziano e Chiara Lenarduzzi
agosto 2019*

*Gioele Vivan
di Michele e Ilenia Peressini
settembre 2019*

Deceduti in parrocchia



Rita Luchini
anni 90
29.11.2018



Ernaldo De Candido
anni 90
15.01.2019



Rosa Lenarduzzi
ved. De Monte
anni 91
2.03.2019



Olga Lenarduzzi
ved. Giorgolo
anni 77
14.03.2019



Giuseppe Pietro Lenarduzzi
anni 84
19.03.2019



Arduino Martini
anni 91
8.05.2019



Teresa Brilla in Tondat
anni 62
8.06.2019



Angela Polesel
ved. Tondato
anni 94
5.08.2019



Rosella Venier
in De Simone
anni 55
14.10.2019



Luciano Infanti
anni 63
31.10.2019



Ermes Candido
anni 82
13.11.2019

Deceduti fuori parrocchia



Irene De Candido
ved. Franceschina
anni 93
Varese 9.03.2019



Fermo Barazzutti
anni 90
Valvasone 17.06.2019



Ines Bisutti
anni 90
Bergamo 10.08.2019



Ettore Venier
anni 80
Venezuela giugno 2019



Italo Bisutti
anni 86
Canada novembre 2019

Vi ricordiamo che è possibile consultare tutte le edizioni
del bollettino Voce Amica (dal 1980 ad oggi)
visitando il sito www.voceamica.org.

